



N. **110** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE



www.td-group.it



MORANDI TOUR

www.moranditour.it



www.nuovavaresepellicce.it



www.marellipozzi.com



www.caellieferrari.com



ilop.com



www.nuovaclean.it

Editore



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332 749311
www.quirici.it



Théodore Strauwinisky

La trasfigurazione poetica

Casa de Rodis

Piazza Mercato, Domodossola

27 maggio - 27 ottobre 2018

Apertura

Sabato e domenica 10-13 | 14,30-19

Sabato ore 17 visita guidata

www.collezioneposcio.it

tel +39 347 7140135 - email: info@collezioneposcio.it

Villa Baroni



Ristorante Villa Baroni - Via Acquadro 12, 21020 Bodio Lomnago (VA) - 0332 947383
www.villabaroni.it - Facebook: @VillaBaroni

#DODOTRUESTORIES



DODO.IT



DoDo
ITALIAN CHARMS

BOUTIQUE DODO VARESE
C.SO MATTEOTTI, 58
TEL. 0332.235330



L'anima nobile dell'architettura un atto d'amore per la propria città

Si è conclusa un'estate torrida di disgrazie. A Genova è accaduto l'impensabile, peggio che nei più esasperati film - catastrofe. Il ponte Morandi rimarrà il simbolo di un Paese, il nostro, da troppi decenni addormentato su avvizziti allori, incapace di scuotersi da quel lassismo che genera l'irresponsabilità. Una pagina vergognosa per la nostra Storia, un accadimento che si è abbattuto sul nuovo governo da poco insediato. Dopo i suoi primi cento giorni caratterizzati da un minuetto di contraddizioni alquanto destabilizzante, il *ménage à trois* che tiene in pugno l'Italia sembra aver mutato stile: da quello del tipo "wilma dammi la clava", si è verificata una lieve retromarcia, forse per evitare un anticipato viale del tramonto. E intanto il caos prosegue.

Ma torniamo a Genova. Mentre si assiste alle baruffe interne di un governo che ama trastullarsi per sapere chi quando e come avverrà la ricostruzione, esiste almeno qualcuno che si mette nei panni delle oltre cinquecento persone obbligate ad abbandonare le loro case? In questa immane tragedia questo è il fatto più dolorosamente assurdo. Persone la cui unica colpa è stata eleggere domicilio sotto il mostro e che in pochi secondi si è ritrovata senza dimora. Noi che viviamo in case confortevoli, circondati dagli oggetti a noi cari, mettiamoci al loro posto. Sapere che tutto è rimasto in loco e non riuscire a recuperarlo, come nel peggior degli incubi. Una tortura psicologica terribile che gli sfollati, orgogliosi come forse solo i liguri sanno essere, sono obbligati a subire e, auguriamoci, a superare. Ai bimbi coinvolti, che non ritrovano più l'orsacchiotto per addormentarsi la sera, cosa possiamo dire? Finalmente, grazie ad appositi sensori riusciranno a reintrodursi nella loro privacy per recuperare qualcosa del loro passato ma il penoso ricordo rimarrà scolpito in loro per sempre. Ammetto che da quel fatidico 14 agosto non passa giorno che ad ogni mio ritorno a casa non accarezzi con lo sguardo

le foto di famiglia, indugiando davanti alla libreria e pensando al senso di vuoto che mi suscita l'idea di perdere i miei amati libri. Mi metto al posto di queste persone che hanno perso quei valori semplici, eppure essenziali, che intessono le esistenze di ognuno e non potranno mai essere restituiti, nemmeno da una dimora nuova fiammante. Credo sia la medesima sensazione, pur non avendola per fortuna personalmente vissuta, che si prova dopo un bombardamento. E allora varrebbe la pena di riflettere: i quarantatré morti innocenti sulla strada delle vacanze, gli homeless *malgré eux*, la Siria a fuoco e fiamme, la Turchia in fermento, i migranti sballottati alla stregua di oggetti ingombranti, un presidente americano sempre sul piede di guerra, un'Africa in tumulto... forse dovremmo fermarci a ponderare su come si stia evolvendo la razza umana.

L'unico grande gesto, in tutto questo marasma in cui l'etica e la morale stanno annegando in quel Mare Nostrum che fu la culla di tante civiltà, porta la firma di Renzo Piano. L'architetto genovese ha messo il suo incomparabile ingegno a disposizione, offrendo alla sua città un progetto grandioso per il nuovo ponte simbolo di rinascita. Non solo per il capoluogo ligure ma per l'intero Paese. Un nastro d'acciaio, rischiarato da 43 lampioni che illuminandosi formeranno una vela per ricordare le vittime. Sarà un lavoro corale, non certo il ponte Piano, ha dichiarato l'archistar che intende così riscattare Genova.

Una essenzialità genetica esente da superbia: *less is more*, non solo in architettura ma anche nella vita!

Il Direttore

MARELLI & POZZI

A VARESE, IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO



Vieni a provare la nuova gamma Alfa Romeo. Ti aspettiamo.

Marelli & Pozzi S.p.A.

VARESE (VA) - Viale Borri, 211 - www.marellipozzi-fcagroup.it

SOMMARIO

LIVING INSIDE

La fragile preziosità della Grande Bellezza
reportage di Nicoletta Romano

pag 18



ARTE

Il pregiato memoriale del tenente Mozzoni
testo di Nicoletta Romano

pag 30

ARCHITETTURA

Una sopraelevazione a Milano a difesa dell'abitabilità
testo di Silvia Giacometti

pag 16

BUSINESS

Farmacia Gerbone, il sogno di due amiche diventato realtà
testo di V. Brogginì

pag 60

A scuola con ottica Ilop - testo di V. Brogginì

pag 50

Car washing dream, l'autolavaggio firmato Karcher
testo di V. Brogginì

pag 65

TERRITORIO

Itinerari segreti - testo di Giorgia Loria

pag 44

Asilo infantile di Daverio - testo di G. Brugnòni

pag 48

Un parco giochi per tutti - testo di Silvia Giacometti

pag 49

REAL ESTATE

Una terrazza vista lago - testo di V. Brogginì

pag 27

DESIGN

Elogio della poltrona - testo di Maria Luisa Ghianda

pag 28

VIAGGI

Low cost o luxury coach? - a cura di Stefania Morandi

pag 10

LIVING FOCUS

Equus - reportage e intervista di Nicoletta Romano

pag 35

L'oasi ritrovata - testo di Dino Azzalin

pag 42

COSTUME E SOCIETÀ

Riflessioni d'autunno - a cura di Mons. Luigi Panighetti

pag 6

Inchiostri per la mente - a cura di Libreria Ubik

pag 8

Apparenza e politica - a cura di Franz Sarno

pag 9

La rubrica verde di Varese - a cura di Giacomo Brusa

pag 12

Medicina e Magia - a cura di Paolo Soru

pag 13

Coltivate il vostro dono - a cura di Stefano Bettinelli

pag 14

Che senso ha? - a cura di D. De Benedetti

pag 47

LIVING FOCUS

Obiettivo Bellezza - di Donato Carone

pag 92

Living fashion - a cura di Valentina Brogginì

pag 54

Al Paradiso del Viso, mettiamoci la faccia!

pag 58

testo di Nicoletta Romano

Il segreto è nella sua mente e nelle sue mani

pag 56

testo di Silvia Giacometti

Madame est servie! - a cura di Giuseppe Alletto

pag 53

Home, sweet home - a cura di Oliver

pag 52

IL CARNET DI LIVING



Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.

La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80 -
Federico Galliano -
Nick Dos Santos - Michele Larotonda
Guido Nicora - Enrico Pavesi

Coordinamento pubblicità e info commerciali:
Valentina Brogginì
Tel. 0332 749 311
Mail: valentina.brogginì@livingislife.it
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso
Web-site: www.quirici.it
Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Foto di copertina: Scultura del cortile di villa Mozzoni by Cristina Dei Poli



Riflessioni d'autunno

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI- PREVOSTO DI VARESE

Abbiamo ormai lasciato alle spalle l'estate con il suo sole, il caldo, le vacanze e la retorica che spesso l'accompagna. C'è da sperare che sia servita almeno per un po' di sano riposo e l'acquisizione di ritmi meno frenetici e convulsi.

Si è rivelata però una stagione estiva segnata da vicende dolorose e preoccupanti che certamente faranno sentire i loro effetti anche nei prossimi mesi.

Faccio riferimento a due di esse.

1. I nostri occhi e la nostra mente sono ancora pieni di immagini che ci riportano al dramma vissuto a Genova il 14 agosto scorso quando improvvisamente è crollato il ponte costruito dall'Ingegnere Riccardo Morandi nel 1967.

Simbolo del boom degli anni Sessanta, allora ritenuta un'opera avveniristica e di alto valore tecnologico, faceva ormai parte della Città, della sua struttura, del suo modo di vivere, di essere, di lavorare.

È crollato un manufatto che nonostante le molteplici avvisaglie di necessari interventi manutentivi si pensava non sarebbe mai potuto crollare.

La vicenda ha prodotto dolore, sconcerto, incredulità e molte domande circa la responsabilità.

- Propongo qualche osservazione tratta dai molti scritti giornalistici successivi alla tragedia:

A) Questo ponte spezzato è una metafora della nostra società.

Siamo un Paese che ha spezzato i ponti all'interno e all'esterno di sé.

All'interno contribuendo a dividere una comunità nazionale nella quale tanti non sanno più bene che cosa o chi ci tenga assieme.

Divisioni interne cui si appoggiano quelle esterne. La crisi con l'Europa e col suo camminare condiviso; la rottura con il legame al mar Mediterraneo attraverso respingimenti, divieti di sbarco, campi di detenzione.

Dunque: Rottura del ponte di Genova e rottura di ponti di solidarietà. Trionfo della separazione.

Forse da ricostruire è anche il ponte delle coscienze e dei legami con la nostra storia e con gli altri.

B) Il disastro di Genova ha provocato sofferenza, angoscia, rabbia, smarrimento di fronte a cui ogni parola sembra inutile. Dobbiamo

dare senso a questa sofferenza. La fede in Gesù ci ricorda che Dio sa arrivare dove non sappiamo arrivare noi e ci permette di guardare oltre i nostri orizzonti.

Le persone morte nel crollo del ponte sono nelle braccia di Dio e nella sua pace.

La nostra fragilità ed il nostro limite, il cui punto estremo è la morte, sono salvati dal Signore della vita che non permette che nulla di noi vada perduto perché siamo troppo importanti e troppo amati dal Padre suo e Padre nostro.

Gesù ha promesso la vita eterna e mantiene la sua parola.

Ci è chiesto un atto di fede e di fare spazio a Dio.

2. La decisione del governo italiano di non permettere lo sbarco di profughi provenienti dalle coste africane in porti italiani ha messo in luce la situazione drammatica di persone in fuga da vari paesi africani e trattenute nei campi di detenzione in Libia.

I mass media hanno potuto mostrare anche immagini veramente drammatiche.

- A fronte di cifre consistenti pagate per intraprendere un viaggio verso l'Europa, i loro racconti parlano di abusi, torture, disagi di ogni tipo e dell'essere stati venduti più volte a bande di trafficanti di esseri umani. I loro corpi dicono di violenza e denutrizione, di shock psicologici anche gravi.

Sembra inoltre che i ghetti dove i neri in fuga dalla loro patria si rifugiano per proteggersi dalla violenza dei libici funzionano da serbatoi di schiavi per Milizie irregolari libiche che hanno bisogno di manodopera per lavori nei campi o la costruzione di edifici e strade. Si aggiunga che spesso questi africani reclusi o venduti dai trafficanti non sono più in grado di sostenere le spese per un ritorno a casa, senza dire dell'onta di aver rovinato la famiglia e tornare a mani vuote.

- Come ha riferito la stampa, video dei lager libici sono stati mostrati al Papa: si tratta di scene riprese dai migranti riusciti a fuggire dai centri di detenzione gestiti dalle autorità di Tripoli. Il Papa ha commentato: «Prima di rimandare i migranti in Libia bisogna pensarci bene».

Stando alle notizie dei gravi scontri in Libia al momento in cui scrivo la situazione è certamente in peggioramento.



BOTTEGA

lombarda



RISTORANTE
piatti del territorio

ENOTECA
originale, ricercata, di qualità

CATERING
in azienda, location a casa tua

EVENTI
cerimonie e serate

TAKE AWAY
ordina e ritira



via al Gaggio, 1 - Bodio Lomnago (VA) - tel 0332 948449 - www.bottegalombarda.it - info@bottegalombarda.it

APERTO TUTTI I GIORNI A PRANZO E CENA



Inchiostri per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE.



ANATOMIA DI UNO SCANDALO - SARAH VAUGHAN ED. EINAUDI

Protagonista di Anatomia di uno scandalo è James Whitehouse, uomo potente, braccio destro del Primo Ministro. Aspetto da attore di Hollywood, in gioventù ha avuto diverse avventure, tutte chiuse nel cassetto dei ricordi in nome della devozione per la moglie Sophie e i due figli piccoli. Eppure non è riuscito a resistere al fascino di una giovane assistente, Olivia. La ragazza, sedotta e abbandonata, non ha esitato a raccontare tutto alla stampa, mettendo in serio pericolo il matrimonio e la carriera politica di James. Eppure, se Olivia si fosse limitata a un pettegolezzo da tabloid domenicale, la vicenda si sarebbe conclusa con un marito pentito e una moglie umiliata pronta però a perdonarlo. Ma la ventottenne è andata ben oltre, denunciando James Whitehouse per stupro. La violenza si è verificata realmente oppure tutto è una macchinazione di Olivia?

✶ *Lei, lui e l'altra. Sono i tre elementi fondamentali che rendono Anatomia di uno scandalo un thriller ben strutturato, dall'andamento incalzante.*



MACCHIE ROSSE - ALESSANDRA MONTRUCCHIO ED. MARSILIO

Un romanzo da scovare fra gli scaffali delle librerie, che vi farà volare con la fantasia. Una storia piena di nostalgia: per gli anni Ottanta, per l'adolescenza, per i mesi trascorsi fra le dune dei lidi ferraresi.

Titi è una bellissima giovane donna, che ormai da diciotto anni trascorre le vacanze a casa della sorella maggiore. Attraverso la sua voce conosciamo gli altri personaggi del racconto, un insieme di nomi e di volti, di amori e litigi.

Tutti sono tornati ancora una volta a Spina, pronti per passare un'altra estate immobile, nella loro testa identica a quelle precedenti. Bagni in piscina di notte, pettegolezzi, le prime sbronze e il primo sesso. Ma, contro ogni possibile piano, l'estate del 1984 sarà diversa, pronta a sconvolgere le loro vite per sempre.

✶ *Il romanzo perfetto per chi ha amato Acciaio di Silvia Avallone oppure Io non ho paura di Niccolò Ammaniti. Una bella storia da leggere col sorriso che affiora sulle labbra.*



THOMAS JAY - ALESSANDRA LIBUTTI - ED. FAZI

Una storia che racchiude il magico e dirompente potere della scrittura e della lettura. Un inno all'amore per i libri.

Thomas Jay è uno pseudonimo, dietro cui si nasconde un problematico adolescente italo-americano. Nato in Toscana negli anni Cinquanta, non ha né madre né padre, per questo viene spedito negli Stati Uniti: da qui nascerà il suo animo ribelle. Ha solo dodici anni e Thomas Jay finisce in prigione per la prima volta. Ha solo dodici anni e Thomas Jay evade di prigione per la prima volta. Troverà rifugio nella lavanderia di Max, maestro silenzioso e sincero, che accenderà nel ragazzo l'amore per i libri. Sarà lo stesso Max a scoprire lo strepitoso talento letterario di Thomas Jay. Ma purtroppo Thomas Jay ha un animo inquieto e ribelle, che lo porterà ad entrare ed uscire dal carcere sempre fuggente, fino all'ultima e definitiva condanna. L'unico modo per sopportare la solitudine di una cella di isolamento sarà la scrittura.

✶ *Una poesia dolorosa, che racconta gli errori di un essere umano, ormai redento, ma senza più futuro.*



UN ALTRO GIORNO DI MORTE IN AMERICA GARY YOUNGE - ED. ADD

“Le ricerche e la stesura di questo libro mi hanno fatto venire voglia di gridare. Avrei voluto urlare a Edwin e Brandon che le pistole non sono giocattoli, a Stanely di smetterla di bazzicare in strada, a Gustin di stare attento a chi frequentava e alla madre di Tyshon di trasferirsi. Avrei voluto gridare ai giornalisti e alla polizia di trattare questi morti come se le loro vite avessero contato qualcosa”. Con queste pagine che ci hanno commosso e fatto riflettere, ma soprattutto ci sono entrate nel cuore e nel cervello, Gary Younge ha compiuto una doppia impresa. Da una parte ha saputo raccontare l’America di oggi e il suo problema dell’uso e della circolazione indiscriminata delle armi, dall’altro ha ridato vita a dieci ragazzi che di queste armi sono stati vittime. Younge ha ridato loro una storia raccontando nel frattempo la politica, la società, il caso, le gang, la nuova povertà, la famiglia e il ruolo dei media.

✶ *Un libro mai retorico, formidabile, che colpisce al cuore.*

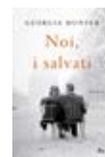


L'ANNO IN CUI IMPARAI A RACCONTARE STORIE LAUREN WOLK - ED. SALANI

“L’anno in cui imparai a raccontare storie” è un grande romanzo. Così raro di questi tempi. Come “Il buio oltre la siepe”, a cui è stato paragonato, è la quadratura perfetta di avventura, intrigo, suspense, impegno civile, tutto cucito da una scrittura nitida e coinvolgente, elegante, accogliente.

È un romanzo di formazione ambientato nel 1943, all’ombra della guerra, ed è il racconto di una ragazzina alle prese con situazioni difficili ma vitali: una nuova compagna di classe prepotente e violenta, un incidente gravissimo e un’accusa indegna. Annabelle imparerà a mentire e a dire la verità, che le decisioni giuste non sono mai facili e che non possiamo controllare il nostro destino e quello delle persone che ci sono vicine. Imparerà che il senso della giustizia, crescendo, va difeso dalla paura, protetto dal dolore, coltivato in ogni gesto di umanità.

✶ *Un debutto potente, un libro straziante, necessario che è già un classico*



NOI, I SALVATI - GEORGIA HUNTER - ED. NORD

“Noi i condannati. Noi, i fortunati. Noi, i salvati.”

Per quanto tempo si può ignorare la realtà? Divisi dalla guerra e dalle persecuzioni, ciascun membro della famiglia Kurc intraprende un lungo e travagliato viaggio verso la salvezza, custodendo sempre nel cuore una sola speranza: ritrovare un giorno i propri cari. Quella speranza diventerà realtà. L’emozionante storia di una famiglia in fuga dall’orrore dell’olocausto. Ispirato alla vera storia di Georgia Hunter, “Noi, i salvati” ci conduce dai jazz club di Parigi alle prigioni di Cracovia, dai porti del nord Africa ai gulag siberiani, mostrandoci come c’è sempre una luce che brilla nel momento più buio della storia, dandoci la forza di superare ogni avversità.

✶ *Uno straordinario racconto d’amore, fortuna, miracoli che appassiona e commuove*





Apparenza e politica

A CURA DI FRANZ SARNO

Fin da quando frequentavo le scuole elementari mi era stato inculcato che non si deve copiare perché bisogna pensare con la propria testa, ma soprattutto perché è gravissimo attribuirsi il merito di un lavoro svolto da altri.

L'esperienza della vita mi ha insegnato invece che in politica tutto è possibile come se i principi etico morali esistessero solo per le persone comuni mentre, per chi fa della politica la propria professione, esiste un codice a parte, forse una cattiva interpretazione de "Il Principe" di Machiavelli dove, al di là di tutto, il fine giustifica i mezzi e dove, in nome di un bene collettivo, si possono calpestare il comune senso dell'onore, del pudore e della decenza.

Assistiamo ogni giorno ad incomprensibili azioni pubbliche di chi governa in palese e vergognoso contrasto con le dichiarazioni di intento che hanno preceduto, durante la campagna elettorale, l'ascesa al potere di quell'onorevole o di quel senatore giunto al governo; gli stessi che, quando il potere lo perdono, ripartono violentemente all'attacco con velenose accuse contro chi gli è succeduto criticando quei comportamenti che, fino a poco prima, loro stessi avevano adottato con la solita arroganza. Così come non ci si può attribuire abusivamente una tesi o un lavoro altrui non si possono neppure attribuire ad altri le proprie colpe e i propri difetti. Una sorta di ponte ideale unisce l'ideologia di un partito con il governo effettivo che quel partito si ritroverà a svolgere. Peccato che in Italia i ponti siano drammaticamente insicuri!

Come fa un bambino che inizia a studiare la storia a capire cosa veramente sia successo nel passato se gli vengono raccontate menzogne, con il sistema distorto del discorso surrettizio, vengono forniti dei testi storici solo con gli elementi a sostegno di una tesi o mettendo tutti quegli altri che la possono far vacillare?

Un esempio fra tanti che mi sta facendo ripensare a molte mie convinzioni mi deriva dalla lettura di un libro del giornalista Pierluigi Vercesi intitolato "Fiume, l'avventura che cambiò l'Italia". Abbiamo sempre saputo poco della Repubblica del Carnaro con la reggenza di Gabriele D'Annunzio, durata poco più di un anno, dal settembre del 1919 al periodo di Natale del 1920.

Di D'Annunzio ci hanno fatto studiare la lirica poetica, e l'estetica che ha fatto della sua vita il simbolo, sempre con una punta di ironia e di critica per quegli atteggiamenti plateali che vengono comunemente identificati con la più deteriore retorica fascista.

Ebbene, Gabriele D'Annunzio non era un fascista. Anzi. Temuto e osteggiato da Benito Mussolini è stato addirittura in odio a Vittorio Emanuele III e al precedente governo di Giolitti e di Francesco Saverio Nitti perché considerato, per le sue idee di rinnovamento un pericoloso bolscevico. Non dimentichiamo che, a riconoscere la Repubblica autonoma di Fiume, con la sua Carta Costituzionale è stata la neonata Russia comunista.

D'Annunzio dopo aver occupato il porto adriatico di Fiume il 12 settembre 1919 con i suoi legionari, un migliaio di uomini considerati disertori che volevano fortemente l'unione dell'Istria all'Italia che, pur avendo vinto la Prima Guerra Mondiale, non ha saputo far valere i propri diritti al tavolo delle trattative di pace di Versailles per la

mollezza e l'insipienza del nostro governo.

Il Vate infatti attribuirà al ministro Nitti il soprannome di "Sua Indecenza il ministro Cagoia".

Fiume rappresenta una città sperimentale, una fucina di rinnovamento politico, artistico e sociale degna dei più avanzati Stati moderni; il voto alle donne, il divorzio, l'abolizione di quella distinzione di classe che caratterizzava l'Esercito creando un baratro fra gli ufficiali e i soldati e persino la tolleranza dell'omosessualità perché rappresenta un aspetto dell'esistenza che non deve essere criminalizzato. A questa straordinaria avventura avevano aderito anche Arturo Toscanini e Guglielmo Marconi e Filippo Tommaso Marinetti.

Nel 1947 l'Assemblea Costituente redige la Costituzione della Repubblica italiana che entrerà in vigore il primo gennaio del 1948 e che è considerata, ancora oggi, una delle Costituzioni più belle e complete della storia... art. 1 l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro... art. 2 la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo... art.3 tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali...

Non vado oltre ma invito i miei interlocutori a leggersi i 139 articoli che la compongono, in particolare, l'art. 8 sulle confessioni religiose e l'art. 33 sulla libertà di scienza e così via. Ma ecco la sorpresa: la Carta Costituzionale della Repubblica fiumana del Carnaro, elaborata personalmente da Gabriele D'Annunzio e dal rivoluzionario sindacalista Alceste de Ambris, molto criticata dal governo italiano in quanto soverchia le regole borghesi e monarchiche veniva tuttavia censurata solo per una parola "Repubblica". D'Annunzio fu costretto a sostituirla con la parola "Reggenza"... art.1 la Reggenza del Carnaro è una democrazia diretta che ha per base il lavoro produttivo e come criterio organico le più ampie autonomie funzionali e locali. Essa conferma perciò la sovranità collettiva di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di classe, di religione... art. 3 tutti i cittadini senza distinzione di sesso sono uguali davanti alla Legge... art. 4 ogni culto religioso è rispettato e così via... non vado oltre, invitando il lettore a leggere con attenzione la Carta Costituzionale del Carnaro scritta 29 anni prima della nostra attuale. In alcune parti la nostra è copiata parola per parola. In tutto il resto, come fa un bravo ribelle studente che sa copiare senza farsi "beccare" dal professore sono riprodotti i concetti, ma disposti con una numerazione diversa di articoli ed espressi con parole un po' differenti. Troppo tardi per bocciare i nostri padri costituenti ma siamo sempre in tempo a non arrenderci, rinunciando alla curiosità di sapere e accettando per vero tutto ciò che ci viene propinato dall'esterno. E, per dirla con il pensiero di Hegel, "la politica è una manifestazione secondaria dello spirito".



LOW COST O LUXURY COACH?

Da un po' di tempo a questa parte notiamo sulle nostre autostrade, sempre più spesso, dei nuovi bus verdi e arancio con una grande scritta sulla fiancata "FLIXBUS". Sono sempre più frequenti e la domanda che viene subito spontanea è: ma quanto è grande questa azienda? I più curiosi poi magari si vanno a fare un giretto su google e scoprono un portale altamente performante, tradotto in ben 35 lingue, che ci apre le porte di questo nuovo mondo: scopriamo che esiste una vera e propria metropolitana europea, che collega 30 nazioni e quasi 2000 città con un'impressionante rete di collegamenti.



A cura di Stefania Morandi



Un ragazzo tedesco di 27 anni ha presentato una start up, un importante gruppo finanziario gli ha creduto e oggi si è costituito un impero e, per la cronaca, il ragazzo ha oggi già 36 anni! In nemmeno dieci anni è esploso questo nuovo modo di viaggiare, chiamato low cost ma che in realtà offre standard stratosferici, mezzi nuovissimi, massimo spazio tra i sedili, prese PC e USB ad ogni sedile, wi-fi a 4 GB, sistema d'intrattenimento multimediale e di localizzazione... spesso meglio di molte compagnie aeree. Il prezzo varia in funzione della tratta, del periodo, della nazione e del momento della prenotazione, un modello easy jet per intenderci, ma su terra.



Si fanno viaggi estremamente convenienti, ma soprattutto **si arriva dove treni e aerei non ci sono ancora**, sono collegati con gli aeroporti ed i centri di città limitrofe, ad esempio Orio al Serio con Varese o Trento, Linate con Genova o Bolzano. Ci sono tratte strategiche dove tempi e prezzi sono spesso vantaggiosi ma, soprattutto, è un'unica compagnia che collega innumerevoli città europee, una vera e propria potenza! Ma quanti pullman possiede questa azienda? Ve lo dico io, ne possiede uno solo e anche piuttosto vecchiotto.

Il modello FlixBus non prevede infatti acquisti, bensì il **convenzionare aziende**, programmare standard elevati comuni, un controllo localizzato capillare, un sistema di business intelligence all'avanguardia che consente di analizzare i più disparati dettagli e, dalla sintesi che ne trae proporre prezzi, tempi, tratte, iniziative.



Moranditour è entrata in questo grande progetto con **8 nuovissimi aeromobili da terra** se così possono essere definiti, Mercedes 13 mt con i più elevati e moderni optional in circolazione. quattro linee Varese-Bibione per l'estate e il mare ma poi, parlando di percorsi più massicci, vi sono Genova- Bruxelles con 8 fermate intermedie, Zurigo-Verona e Bolzano-Genova per il momento. In arrivo altri nuovi servizi per varesotti e non.



OTTOBRE 2018

Domenica 7 Ottobre	Enogastronomia Bardolino: Festa dell'uva e del vino
Domenica 7 Ottobre	Trekking Da Stresa a Belgirate: Sentiero dei Castagni
Dal 13 al 25 Ottobre	Grandi Tour Discover Giappone
Domenica 14 Ottobre	Arte Il castello di Bard e la mostra di Matisse e Cartier-Bresson
Domenica 14 Ottobre	Enogastronomia Pomaria: Festa delle Mele in Val di Non
Dal 17 al 24 Ottobre	Grandi Tour Tour Terra Santa: Nel Grembo della Fede
Domenica 21 Ottobre	Arte Giochi d'acqua a Villa Litta e Aperitivo a Milano
Domenica 28 Ottobre	Enogastronomia Formaggi in piazza in Treno a Vapore
Dal 29 Ottobre al 4 Novembre	Tour Transilvania e Dracula Tour

NOVEMBRE 2018

Giovedì 1 Novembre	Enogastronomia Tra i sapori di Parma e il mistero del Castello di Bardi In definizione
Domenica 11 Novembre	Enogastronomia Alba e la Fiera del Tartufo
Dal 11 al 21 Novembre	Crociera La Crociera del Tango a bordo di Costa Favolosa
Domenica 18 Novembre	Benessere Terme di Aquardens in Valpolicella e visita di una Cantina
Domenica 25 Novembre	Enogastronomia Festa del torrone
Domenica 25 Novembre	Arte Ferrara: Courbet e la natura
Dal 30 Novembre al 02 Dicembre	Tour Matera- La magia dei sassi

DICEMBRE 2018

Dal 4 al 8 Dicembre	Immacolata Shopping Natalizio a New York
Dal 6 al 9 Dicembre	Immacolata Rovaniemi a casa di Babbo Natale
Dal 8 al 15 Dicembre	Crociera Costa Neoriviera: India e Maldive

Le aziende italiane in grado di partecipare sono ad oggi 50, Morandi è tra le prime 3 come indice di gradimento.

Non solo ragazzi squattrinati ma famiglie, vacanzieri, pendolari ma anche impiegati e manager frequentano i Flixbus, allettati dal confort e dal potente wi-fi che permette di viaggiare in grande tranquillità apprezzandone l'evoluzione.



Tutti i giorni
Varese Malpensa
Lugano Chiasso Malpensa
Lugano - Mendrisio -
Chiasso - Orio al Serio
Varese Jesolo-Caorle-Bibione



Paradossalmente, stiamo assistendo ad una sorta di ritorno al passato nel mondo dei trasporti. Tra frecce su rotaie e miriadi di compagnie aeree, i bus tornano prepotentemente alla ribalta riacquisendo, grazie a questo straordinario progetto, una bella quota di mercato.

Ma parliamo di low cost o di luxury? Anche qui superiamo il concetto classico, i due appellativi si fondono in uno: ottimi prezzi nel più totale confort, spendo parola per i mezzi Moranditour, in un termine solo: Flixbus.



MORANDI S.R.L.
 Via Dandolo 1,
 21100 Varese (VA)
 info@moranditour.it



La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Crassula, la pianta grassa

INFORMAZIONI GENERALI



Fioritura:
Primavera - estate



Esposizione:
Al sole, mai luce diretta



Altezza media:
50cm



Temperatura minima:
10-25°

Con il termine **crassula** si intendono oltre 300 tipi di piante sempreverdi originarie del Sudafrica diverse per colori, aspetto, dimensioni e portamento. Le foglie hanno solitamente un aspetto coroso, caratteristica che le contraddistingue e permette loro di immagazzinare una generosa quantità di acqua e da cui è stato tratto il nome (dal latino *crassus*= grasso). A seconda delle specie, i fiori possono essere più o meno piccoli ma solitamente a forma di stella e riuniti in infiorescenze a grappoli, corimbo o pannocchia.

La Crassula è una succulenta con poche pretese, spesso usata in ambienti chiusi data la sua capacità di depurare l'aria eliminando le sostanze dannose. Alcune varietà sono apprezzatissime piante ornamentali in virtù dello schema geometrico a frattale assunto dalle foglie.

DOVE COLLOCARLA

Necessita luce in abbondanza, ma evitando di esporla ai raggi diretti del sole, soprattutto in estate. La temperatura ottimale si aggira intorno ai 21°. Evitare l'esposizione a nord, inoltre in caso di temperature basse è bene assicurarsi di lasciare la pianta ben asciutta.

IRRIGAZIONE

Va innaffiata abbondantemente in estate, all'occorrenza, quando il terreno è asciutto. L'irrigazione va estremamente ridotta o sospesa in autunno/inverno. Evitare con cura i ristagni d'acqua nel sottovaso poiché potrebbero far marcire le radici.

CONCIMAZIONE E RINVASO

Si consiglia di effettuare una volta al mese la concimazione utilizzando un fertilizzante liquido. Ogni due anni, in primavera, la Crassula va rinvasata in un vaso più largo. Si consiglia di utilizzare un terriccio con sabbia e argilla al fine di garantire un buon drenaggio.

CURE GENERALI

Richiede molta luce in tutte le stagioni dell'anno, non ama il freddo e almeno in estate è bene concederle qualche ora d'aria e abbondanti annaffiature. Affinché si verifichi la fioritura, che solitamente va da marzo a settembre, è bene assicurare la giusta dose di acqua, esposizione solare e concime.



WWW.AGRICOLASHOP.IT





Medicina e Magia

A CURA DI PAOLO SORU

Dopo una breve, ma piacevole vacanza, riprendo il mio solito bus per andare in studio. Mi aspettano i miei pazienti, spero riposati e meno afflitti. Nel tragitto, osservo le persone e penso. Che ci faccio qui? Vorrei essere ancora al mare, magari in Sardegna, magari anche con mia sorella che poco più di un anno fa ci ha lasciati per tornare a casa. A casa, così diciamo noi che crediamo che chi ci lascia sia vivo altrove, lontano, ma vicino. Come sarebbe oggi se ci fosse ancora? Sicuramente qualche capello bianco in più, forse un po' più di acciacchi, ma potremmo parlare di tutto, o ridere di tutto, o guardarci e basta. Ci bastava uno sguardo, perché la familiarità era nel nostro sangue, complici da sempre. L'improvvisa tosse di un tale seduto davanti mi risveglia per un attimo e mi ritrovo a pensare che conservo ricordi precisi, indelebili, perché fatti di memoria, di malattie infantili: morbillo, tonsilliti... e di medici e di cure che forse sono oggi diventate - proprio perché "cure" - le più incurabili tra le malattie odierne. Oggi con la superstizione delle analisi moltiplicate all'infinito, delle TAC, delle risonanze e chi più ne ha più ne metta, ma senza più nessuno in grado di sentirti il polso, di guardarti la lingua o tastarti la pancia, abbiamo finito per dimenticare quel naturale sapere che molti nostri vecchi conoscevano: che forse mai nulla è nel corpo che non sia, già prima, anche nell'anima. Sopraffatti e ammalati dalla tecnologia, abbiamo perso la rotta naturale a favore della chimica e i suoi effetti collaterali, i malanni da farmaci, l'ospedalizzazione coatta per nascere e per morire. Ci accaniamo con laser, sondini e pompe, ma continuiamo a morire, non perché ci ammaliamo, ma perché così il destino ha deciso e così deve essere. "Si deve" morire necessariamente, anche in quei casi che definiamo incidenti, perché l'anima sa che deve accomiarsi dal corpo. Freud lo chiamerebbe "istinto di morte". Non voglio dire che non sia

giusto sottoporsi agli esami che ci vengono prescritti, questo no, anzi, semplicemente ricordare che a volte ci accaniamo con la tecnologia, soggiogati e stregati come siamo da questa. Abbiamo smarrito, e non sono il solo a dirlo, il profondo legame tra l'anima individuale e l'Anima del Mondo, ostinandoci a guardare solo una "parte", dimenticando il resto, la totalità, cosicché l'uomo si è sempre più immiserito e ridotto all'"organo" di volta in volta sofferente. Ricordo ancora negli anni della mia infanzia che, in un mondo che definirei "estremo", vivevano nei nostri paesi uomini e donne che svolgevano la funzione di curatori di corpo e anima. Streghe e stregoni, maghi capaci di curare alcuni mali che nessun altro sapeva curare. Sanavano "fuochi di S. Antonio", carie dentarie, sterilità non ancora curata da uteri a noleggio, usando poltiglie e unguenti miracolosi per gli afflitti per le pene d'amore e gli accidenti del corpo. Non sempre funzionava, ma tant'è, per lo meno non nuoceva. Quando il medico, di cui non ricordo il nome, guardava con gli occhi persi nel vuoto per l'interrogativo irrisolto del male, allora era il turno della "maga" che con la sua pozione magica sfidava la scienza del tempo che proprio cartesiana non era e spesso riusciva là dove nulla aveva potuto il povero dottore. Potenza della mente e dell'effetto placebo? Chissà, però a volte guarivi. Senza lauree, senza diplomi alle pareti, solo la naturale Anima del Mondo. La "maga" salmodiava parole che sembravano venire da chissà quale pianeta, per me prive di senso, ma che un senso avevano per lei. Mai sentite prima, mai sapute prima e mai più sentite e sapute dopo. Una fragile linea ombrosa tra medicina e "magia", tra religione e "magia". Mi fece bere un liquido strano, mi disse di andare di corsa al mare e di bagnarmi e sarei guarito da quel male che il medico non era riuscito a capire. Potenza della mente! Forse senza saperlo ho iniziato lì il mio cammino.





Coltivate il vostro “dono”

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

I giorni nascono tutti uguali, sono poi gli accadimenti della giornata a renderli più o meno speciali.

Quel giorno sembrava come tanti, scandito dagli stessi riti, famigliari e lavorativi.

La mattinata era corsa via veloce, tra lo sbrigare faccende burocratiche e preparare l'allenamento del pomeriggio, mezzogiorno era arrivato in un baleno, una mattinata come tante, catalogabile come routine e certamente non indimenticabile.

Avevo poi come sempre consumato un pasto veloce e mi ero recato allo stadio.

Alle 14.30 puntuali come sempre, sia io che i ragazzi eravamo al centro del campo, l'uno di fronte agli altri, pronti per cominciare l'allenamento. Lo sguardo mi sfugge casualmente verso la tribuna, dove solitamente un gruppetto di tifosi, assisteva quasi quotidianamente agli allenamenti.

Tra i soliti volti, un po' in disparte, scorgo il viso di una persona a me molto cara, che da molto tempo avevo perso di vista, si trattava di un mio vecchio allenatore dei bei tempi giovanili, quando anche io ero giocatore. Faccio allora una cosa che non facevo mai, esco dal rettangolo di gioco, mi avvicino alla tribuna, faccio un cenno di saluto al Mister e lo prego di fermarsi a fine allenamento perché avrei avuto piacere di salutarlo, il suo cenno è d'intesa, e non so perché in quel momento capisco che quel giorno non sarebbe passato inutilmente.

Il Mister per molti di noi che abbiamo avuto il piacere di essere suoi giocatori, non è stato solo un maestro di calcio, ma anche e soprattutto un maestro di vita.

Un uomo speciale perché normale, di quella normalità che fa sembrare tutto facile e scontato, anche quelle cose che già ai tempi nostri tanto scontate non lo erano più.

Un uomo di una cortesia antica, un galantuomo, mai sopra le righe, uno con una risposta per ogni domanda, ma soprattutto sempre pronto al

dialogo, uno che sapeva ascoltare, che non pontificava, non giudicava ma ti sapeva far riflettere.

Sempre persona e mai personaggio.

Calcisticamente applicava le regole della vita, prima l'uomo poi tutto il resto.

La vittoria come fine di un percorso fatto di regole e principi, e mai ad ogni costo.

Per lui il calcio non era applausi e corse sotto la curva, ma lavoro, sacrificio e sudore.

Predicava l'ordine e il collettivo, ma non ci ha mai voluti tutti uguali, massificati, diceva spesso che una squadra non dovevano essere undici persone che pensano uguale, ma undici persone con lo stesso pensiero. Ecco forse l'unica cosa che non ho mai compreso fino in fondo, è come un uomo metodico come lui, amasse così tanto da predicarlo a noi, di non reprimere l'estro e la genialità, ma di coltivarla, così da non sprecare quello che lui definiva “il dono.”

Un insegnamento grande e significativo ce lo diede quel giorno che prima di una partita molto importante, ma per lui erano tutte importanti, ci radunò al centro dello spogliatoio e ci disse di non preoccuparci, di non essere nervosi e di sgomberare la mente da tutti i pensieri negativi, di giocare come quando eravamo bambini, con quello stesso pizzico di follia perché solo la follia rende gli uomini veramente liberi di esprimersi.

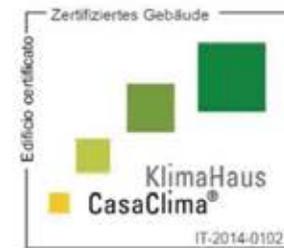
L'allenamento era finito, avevo fatto la doccia, ero uscito dallo spogliatoio e gli ero andato incontro a passo veloce.

Il fatto di aver ricordato alcuni dei suoi insegnamenti, aveva già reso quella giornata speciale, e già sapevo in quel momento che anche quell'incontro non sarebbe stato banale.

“Buongiorno Mister” dico io, “Ma mi dai ancora del Lei?” risponde lui, “Sì” rispondo io, “Ma Mister il mio non è un atto di cortesia, è un atto di gratitudine.”



MONTAGNOLI EVIO SRL
CARPENTERIA IN LEGNO



ARSAGO SEPRIO – PALAZZINA IN LEGNO CERTIFICATA CASA CLIMA A



CASE E STRUTTURE IN LEGNO



CASE:

- a pannelli (X-Lam) e a telaio
- costruita chiavi in mano o al grezzo
- ad alta efficienza energetica
- antisismica
- realizzata su progetto del cliente

STRUTTURE:

- impianti sportivi
- passerelle pedonali
- centri commerciali
- palestre
- coperture civili e industriali

MONTAGNOLI EVIO SRL

VIA GARZONIO, 20 - 21010 ARSAGO SEPRIO (VA)

Tel: 0331/768081 – Fax: 0331/767110 E-mail: info@montagnolievio.it

Sito: www.montagnolievio.it / www.casedilegno.org

Una sopraelevazione a Milano

a garanzia di una migliore abitabilità

“Il rispetto dell’identità architettonica di un edificio è ciò che rende possibile il cambiamento, ciò che ne garantisce la vita”. In questa frase è racchiusa l’essenza del nostro mestiere che da anni accompagna la ditta Montagnoli Evio in tutti i suoi lavori.



Con l’introduzione del cemento armato nelle costruzioni si pensava di aver trovato il materiale perfetto, adatto a tutte le soluzioni, senza difetti e senza costi di manutenzione. Il crollo nel mese di Agosto del ponte Morandi, a Genova, ha posto l’opinione pubblica di fronte a una realtà che gli ingegneri da diversi anni ben conoscono: **il cemento armato come qualsiasi altro materiale non è eterno** e ha bisogno di manutenzioni e verifiche periodiche. Come tutti i materiali è deperibile, sia per influenze meteorologiche sia per fessurazioni indotte da carichi e vibrazioni.

Restando nel campo delle costruzioni civili è ormai opinione comune che oltre il 50% delle nostre abitazioni siano ormai vetuste e che interventi di risanamento siano di grande urgenza in considerazione non solo delle problematiche ambientali determinate dall’aumento della produzione di CO2, ma anche della necessità sempre più rilevante di aggiornamento degli edifici che porta anche a un miglioramento della qualità di vita degli abitanti.

Le **direttive europee come la 2010/31/UE**, relativa all’adozione di una metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche in visione di edifici “ad energia quasi zero”, e la **2012/27/UE** sull’efficienza energetica ne sono un esempio.

Si rende tuttavia necessario poter attuare un’analisi preliminare dei possibili costi, in modo da riuscire a stabilire preventivamente la convenienza dell’intervento da attuare, sia esso di riqualificazione o di demolizione e ricostruzione.

Un’analisi effettuata dal CRESME ha individuato gli interventi di efficientamento più utili ai fini energetici in ordine di importanza: in primo luogo la coibentazione delle pareti perimetrali, a seguire la sostituzione degli infissi, la coibentazione della copertura,

l’installazione dell’impianto fotovoltaico e solare termico e da ultimo la coibentazione del solaio del piano interrato adibito a garage o altri usi.

Gli interventi di ristrutturazione o riqualificazione si dividono fondamentalmente in due tipologie:

RIVESTIMENTO DELLA FACCIATA

Vi sono diverse tipologie di intervento. La più conosciuta è il rivestimento a cappotto che mira a rivestire l’edificio con una nuova stratigrafia che implementa le capacità di coibentazione dell’involucro, ma che non per forza ne modifica l’aspetto formale e il restyling di tipo formale che oltre a coibentare l’edifici tende a dare una veste architettonicamente diversa alla facciata con l’utilizzo di materiali innovativi.

AMPLIAMENTO VOLUMETRICO

La possibilità di aumento della volumetria coniuga i benefici di rifacimento della facciata con quelli funzionali derivati dall’ampliamento volumetrico.

L’ampliamento volumetrico si può ottenere con un soprizzo in verticale oppure con un ampliamento in orizzontale. In questo secondo caso, la struttura è dotata di fondazioni proprie e di una struttura indipendente con una propria copertura che permette di inglobare nella nuova struttura logge, balconi e nicchie migliorando l’utilizzo dei nuovi spazi. Con la sopraelevazione si ottiene un doppio vantaggio: un ampliamento della superficie abitativa e un miglioramento energetico dell’abitazione sottostante in quanto la nuova struttura la isola e protegge dagli agenti atmosferici.

L'intervento di via Paolo Sarpi a Milano presentato in queste pagine ha previsto una sopraelevazione con creazione di un giardino sul tetto abbinato alla creazione di posti auto interrati e un ascensore esterno. Data la particolarità della zona, pedonale ma fortemente trafficata, è stato necessario programmare un attento cronoprogramma, optando per delle scelte importanti. La principale è stata quella di operare a secco con la struttura dei sottotetti in carpenteria metallica e i tamponamenti e il solaio in legno con pannelli in X-lam realizzati dalla **Ditta Montagnoli Evio srl di Arsago Seprio** prefabbricati in azienda e montate in opera, facilitando le operazioni di esecuzione e limitando le lavorazioni umide che solitamente vengono realizzate in cantiere, eliminando anche l'esigenza dello spazio per lo stoccaggio. In copertura sono stati realizzati tre nuovi appartamenti, rigorosamente in Classe

A, valorizzati oltremodo da un sistema geotermico a compendio dell'impianto di climatizzazione estivo e invernale.

I due corpi su Paolo Sarpi e Via Aleardi si differenziano significativamente a partire dal disegno delle sezioni: il corpo semplice dell'edificio su Via Aleardi, caratterizzato da un tetto alla parigina, entro cui sono ritagliate delle cappuccine con cornice dei serramenti in pietra, estroflessi, rivestiti in zinco titanio, e proposte anche all'interno della corte su entrambi i fronti; e il corpo dell'edificio di Via Paolo Sarpi caratterizzato da balconate aggettanti a mo di gronda e da ampie bucatore scandite in parte da pilastri sporgenti messi a nudo sulla facciata Sud, apparendo quindi come un volume di coronamento più che come un vero sottotetto. La copertura è realizzata con un tetto a giardino, accessibile dalle proprietà sottostanti, e che garantisce un isolamento termico ideale sia d'estate che d'inverno.

FASI DI CANTIERIZZAZIONE



MONTAGNOLI EVIO SRL
CARPENTERIA IN LEGNO

MONTAGNOLI EVIO srl - STRUTTURE E CASE IN LEGNO
Via Garzonio, 20 - 2010 Arsago Seprio (VA) - Tel. 0331 768 081
info@montagnolievio.it - www.montagnoli.it

La fragile preziosità della

GRANDE BELLEZZA

Sulle alture varesine, celata in una natura opulenta, una dimora dei primi Novecento abitata da una coorte di splendidi esemplari di ceramica sopravvissuti alla triste fine dei numerosi forni del nostro territorio. Raccolti nel corso di oltre cinquant'anni dal padrone dei luoghi Enrico Brugnoni, appassionato collezionista nonché autorevole esperto di questa arte tutta nostra, seppur troppo ignorata o misconosciuta ai più, si svelano ai nostri lettori lasciandoci assaporare il gusto di un tempo che fu.



Foto di Max Alari
Reportage di N. Romano



Già solo attraversando il giardino ove crescono in un felice disordine fiori e piante che sanno di antico, si percepisce un'atmosfera proustiana, ideale per intraprendere questa ricerca del tempo perduto facendo un excursus attraverso l'operato che grandi designer applicarono alla ceramica lavenese e non solo.

Enrico Brugnoni con la moglie Maura Carcano, le figlie Elisa e Camilla con Aurora, bassottino a pelo lungo.





Enrico Brugnoni con la moglie Maura ci aprono le porte del loro regno in cui la fragile bellezza delle terraglie si integra felicemente all'impronta déco degli arredi appartenuti alla precedente proprietaria. "La casa, risalente al 1907, fu venduta alla signora Singer, ebrea austriaca sfuggita alle persecuzioni naziste. Scappata da Graz, si stabilì a Varese e lavorò come interprete alla Carrozzeria Macchi, morendo alla veneranda età di 95 anni. Le ho voluto molto bene, mi spiace sia mancata. Io la chiamavo la nonna austriaca, in tarda età visse con noi e mi fu particolarmente vicina quando persi mia moglie Fiorella, campionessa di sci di fondo a cui è stata dedicata la pista ciclabile del lago, da lei assiduamente frequentata. *Si capisce che questa è una dimora molto amata...* "È una casa che possiede un'anima, pensi che anni orsono sorpresi un signore vagare nel giardino. "Sto passeggiando a casa mia", mi rispose. Era l'ingegnere che l'aveva venduta alla signora Singer. L'amore, per la propria magione è un sentimento meraviglioso che ormai coltivano in pochi."



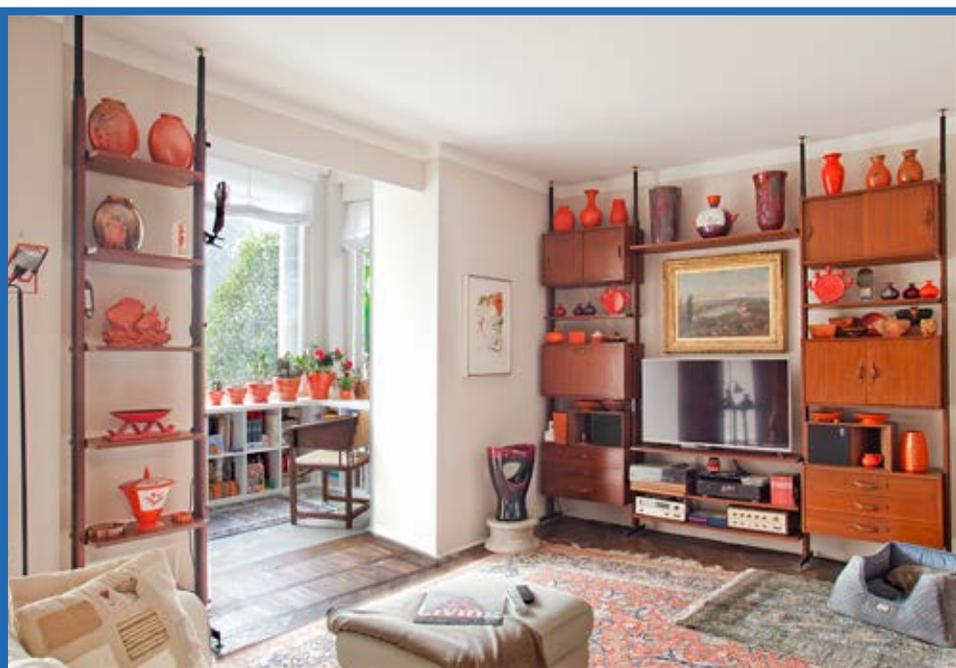
Due splendidi esempi di arredi d'epoca Secessione viennese firmati Joseph Hoffman, Vienna 1900. Ai lati del mobile attaccapanni, due anfore di Ghirla; sopra, una medaglia in ceramica smaltata con applicazioni in vetro di Piero Cicoli. Iniziamo questa full immersion nell'universo caro al proprietario che ha anche rivestito, fra altre cariche di prestigio, quella di Conservatore del Museo di Ghirla, ça va sans dire. Varesino doc fu il fondatore nonché primo presidente del Club delle Auto Storiche Varese.

La parte della zona living attinente alla veranda con parte della collezione di ceramiche di Laveno dal predominante colore arancio. "È stato voluto dal direttore tecnico dei forni lavenesi De Ambroggi, per rappresentare lo stile déco", ci illumina Brugnoni.



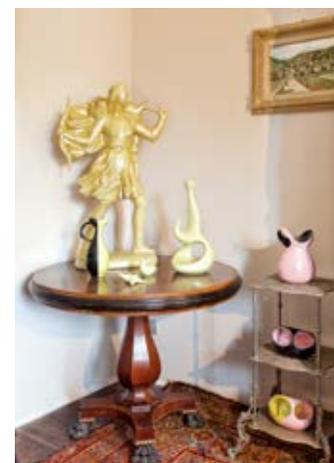
Fra un trumeau del '700 olandese e una cassettera '800, ecco la moltitudine di esemplari di ceramica firmati da Guido Andlovitz, Antonia Campi, Biancini. "Una passione divorante, di notte mi sveglio e mi metto a pensare a cosa cercare", mi confida questo collezionista che ama vivere in mezzo alla bellezza. *"Come nacque questo suo interesse per la ceramica?"*

Da piccolo andavo a comprare delle ceramichine da regalare alla mamma che le collezionava. Mi piaceva osservarla mentre le spolverava con amore, così con la paghetta che ricevevo le compravo delle paperelle. Tornato dal servizio militare ricordo che le portai delle ceramiche di Bassano."



Una delle prime colonne realizzate da Guido Andlovitz. Sopra, una "madre con bambini".

Vasi "Informali" della Campi, scultura "Diana Cacciatrice" di Angelo Biancini in terraglia forte smaltata in giallo cristallizzato.





Chiamare cucina questo magnifico ambiente di nordica allure è riduttivo. Preziose ceramiche di Ghirla nel loro caratteristico bleu, risaltano sul biancore della credenza viennese déco, restaurata e ridipinta dalla moglie Maura Carcano, raffinata restauratrice che ha i suoi quartier generali a Casbeno nella sua bottega "Restaurarte". Il lampadario è un raro esemplare déco, restaurato dal padrone di casa pezzo per pezzo.



Alle pareti, un servizio di piatti di Giuseppe Talamoni. Il pavimento è in seminato d'origine.



Sulle scale, una collezione di piatti della Ceramica Pozzi di Gallarate su disegno di Giò Ponti.



Vaso 1516 di Biancini, 1949.



Antonia Campi, 1949, due sole copie esistenti oltre a questa.



Serie di "Coni" di Ambrogio Pozzi per Pierre Cardin



Vaso- pesce di Angelo Biancini del 1955, autore a cui Enrico Brugnoli ha curato un esaustivo volume. Accanto, la raccolta dei dischi dei Rolling Stones, un'altra delle passioni del padrone di casa.

La ceramica è...

- **Terracotta:** argilla cotta una sola volta, detta "biscotto".
- **Maiolica:** corpo poroso ed assorbente, colorato per la presenza di ossidi nella pasta. Cottura a 900°/950°.
- **Terraglia:** porosa, bianca per il contenuto di carbonato di calcio. Terraglia tenera: cottura a 950°/1050° - Terraglia dura: cottura a 1100°/1250° per presenza di feldspato.
- **Grès:** diverse argille mischiate fra loro con più materie prime. Silicio e feldspato. Colore in cottura bruno o rosato.
- **Porcellana tenera:** argille bianche, feldspato, fosfati di calcio, ossido di zinco, ossa triturate (parte di un retaggio più antico). Cottura a 1200°/1250°.
- **Porcellana dura:** argilla pura, caolino, feldspati. Colore bianco, cottura a 1250°/1400°.

Al piano superiore prosegue la collezione nel vasto e luminoso spazio che funge anche da studio.



Scultura "Fortuna"
1507 di Angelo
Biancini. 1940.



Vaso di Spertini
con colpi di frusta
in bronzo realizzati
da Ceragioli, Laveno
1906.

Dettaglio di ceramiche di Guido Andlovidtz, consulente artistico della S.C.I.. Si spense a Grado, terra della sua infanzia, nel 1971, dopo oltre quaranta anni di collaborazione con la "Società Ceramica Italiana" di Laveno. Le opere più importanti di questo grande maestro del design si possono ammirare nel Museo Internazionale del Design Ceramico di Palazzo Perabò a Cerro di Laveno Mombello.



Angolo - studio di Maura, scrivania viennese Portois & Fix. La figura con l'uccellino è un dono di Ambrogio Pozzi. Sulla destra un dettaglio della copia di vasi "Spaziali" della Campi.

Una serie di acquerelli che Guido Andlovidtz realizzò in compagnia di Antonia Campi, nei suoi luoghi nativi intorno a Trieste. "Mi furono regalati da Antonia che di lui mi scrisse: l'eleganza morale dell'uomo è direttamente proporzionale all'estetica dei vasi.", narra Brugnoni. "Eravamo molto amici, lei soleva passare di qui alla domenica, alle 9 del mattino. Suonava e mi diceva: sei sveglio? Devi accompagnarmi a Brinzio perchè voglio guardare il colore delle foglie. Una donna geniale, succedette ad Andlovidtz nella direzione della società Ceramica italiana di Laveno e in seguito alla Pozzi-Ginori. In questo ruolo assunse il compito di seguire l'intera produzione dell'azienda,



dai servizi da tè e caffè, vasi, piatti, soprammobili ai sanitari e alla rubinetteria. Nel 2011 le fu conferito il Compasso d'Oro alla Carriera". Sul ripiano, una delle prime paperelle regalate da Brugnoni alla madre.



Una delle numerose opere dedicate del pittore Guttuso. "Mio padre Camillo era barbiere e soleva fargli barba e capelli quotidianamente. Questa abitudine si trasformò in amicizia sincera e capitava sovente che il Maestro siciliano mandasse Rocco, la sua guardia del corpo, a prenderlo a casa perché andasse a bere un whisky con lui. Io ero ragazzino allora e lo accompagnavo nel suo atelier ove troneggiava un Picasso. Arrivava la modella che iniziava a spogliarsi e quando rimaneva in mutandine Guttuso mi diceva in romanesco: Enrico ao, te ne devi annà. Inutile dire che a a me piaceva molto".



La camera padronale con due mobili austriaci di fine '800 sormontate da porcellane Meissen appartenute all'antica proprietaria viennese.



Nella nicchia formata dagli archi in mattoni scoperti durante la ristrutturazione, un raro vaso "a pastiglia" raffigurante il lago Maggiore e le montagne dipinto da Guido Andlovidz.



Esemplare prezioso scovato in quel di Cittiglio: l'unico mobile progettato da Andlovidtz, sublime rappresentazione del Déco che gli valse, nel 1926, il primo premio alla Triennale di Monza, in cui Giò Ponti, fu terzo classificato.



Fra le tante preziosità di questa dimora le due salles de bains, dotate di autentici capolavori firmati da Antonia Campi. Modello Gardena del 1961 per Ceramica Laveno - Richard Ginori. Alla parete, un dipinto di Aldo Mazza, noto pittore gaviratese. Sulla finestra, la Serie Oceano, pezzi unici di Ambrogio Pozzi del 1960.



Modello Conchiglia del 1965 per Laveno- Richard Ginori. Anche i rubinetti, tuttora in produzione dall'azienda Frattini di Novara, sono stati disegnati da Antonia Campi.

Un vero cimelio, l'armadietto portamedicinali che era nella fabbrica di Laveno. "È triste constatare il disinteresse che regna al riguardo della ceramica varesina. Nel nostro territorio vi fu un vero fiorire delle arti decorative, Ghirla, Laveno, Cunardo, Castelcabiaglio. Ai tempi gloriosi la Ceramica di Laveno aveva negozi a Napoli a Roma, Firenze e Torino. Laveno e consociate chiusero definitivamente negli Anni'70."



Il verde vissuto alla maniera varesina. In fondo al giardino sorge un villino-dépendance di stile mitteleuropeo ristrutturato in maniera magnifica da Maura Carcano rispettando i canoni della bio-edilizia attraverso l'impiego della calce naturale, molto traspirante, la stessa da lei usata per il restauro delle ceramiche.



Il berceau di glicini, un'oasi di frescura per ricevere gli amici nelle calde ore estive.

In questa proprietà c'è posto per tutti, persino per gli insetti che godono di questa adorabile casetta realizzata esclusivamente per loro da Maura ed Enrico Brugnoni.



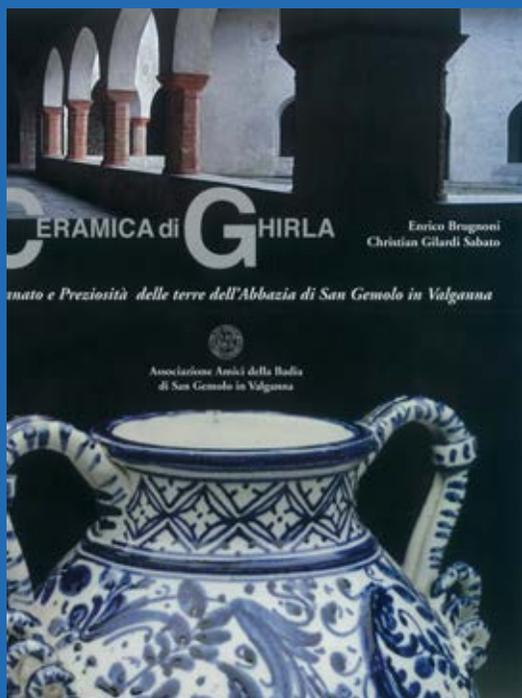
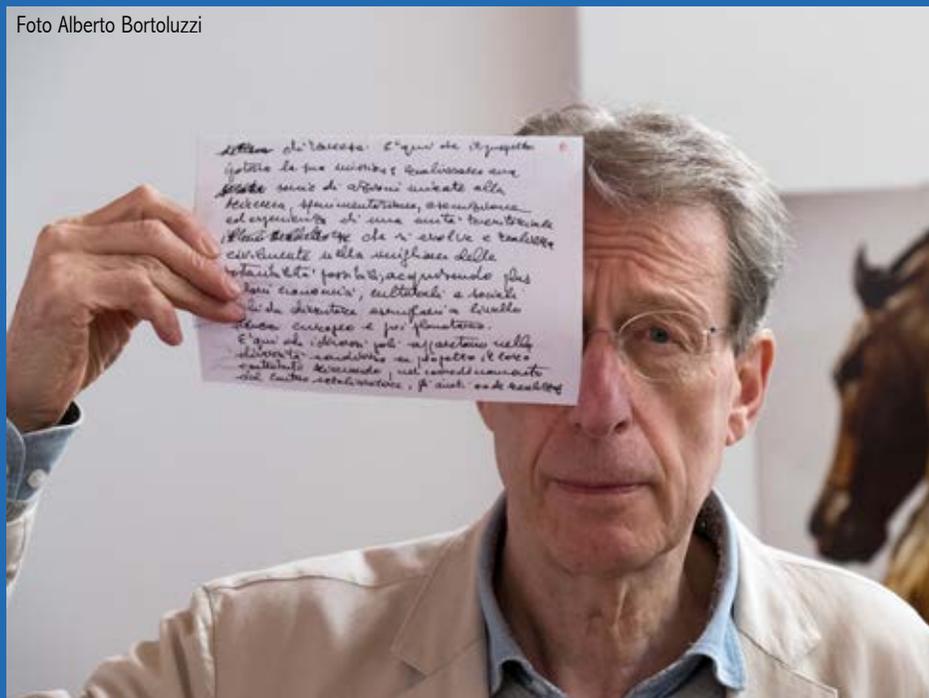


Foto Alberto Bortoluzzi



Enrico Brugnoni firma insieme a Christian Gilardi, direttore del settore musicale TSI, questo prezioso volume, graficamente curato con lo stile inimitabile di Paolo Zanzi, dedicato alla ceramica di Ghirla. È stato presentato nel luglio scorso all'interno del Museo della suddetta ceramica, ubicato nell'affascinante complesso dell'Abbazia di San Gemolo, a Ganna. Tutto torna, insomma, perché in questo caso si può davvero parlare di chiusura del cerchio: Christian Gilardi è nativo di Ghirla, Paolo Zanzi è Presidente degli Amici della Badia di San Gemolo ed Enrico Brugnoni è il grande esperto del famoso blu di Ghirla.

Un felice excursus attraverso una fra le più radicate tradizioni varesine, un testo particolarmente curato e illustrato in maniera sontuosa grazie alle immagini firmate da Paolo Zanzi, Graziano Aitis e Flavio Zulle.

Enrico Brugnoni

Enrico Brugnoni con la figlioletta Camilla.

Christian Gilardi, Resp. della parte musicale della RTSI

Paolo Zanzi, Presidente Ass. Amici della Badia nonché curatore della veste grafica del volume.



**Dentro una buona pausa,
c'è sempre una buona azienda.**

Servizio

Costanza nel rifornimento dei distributori automatici e tempestività negli interventi.

Qualità

Tutti i processi aziendali sono costantemente monitorati e controllati.

Innovazione

Conoscenza delle migliori tecnologie per un prodotto sempre perfetto.



D I S T R I B U T O R I A U T O M A T I C I

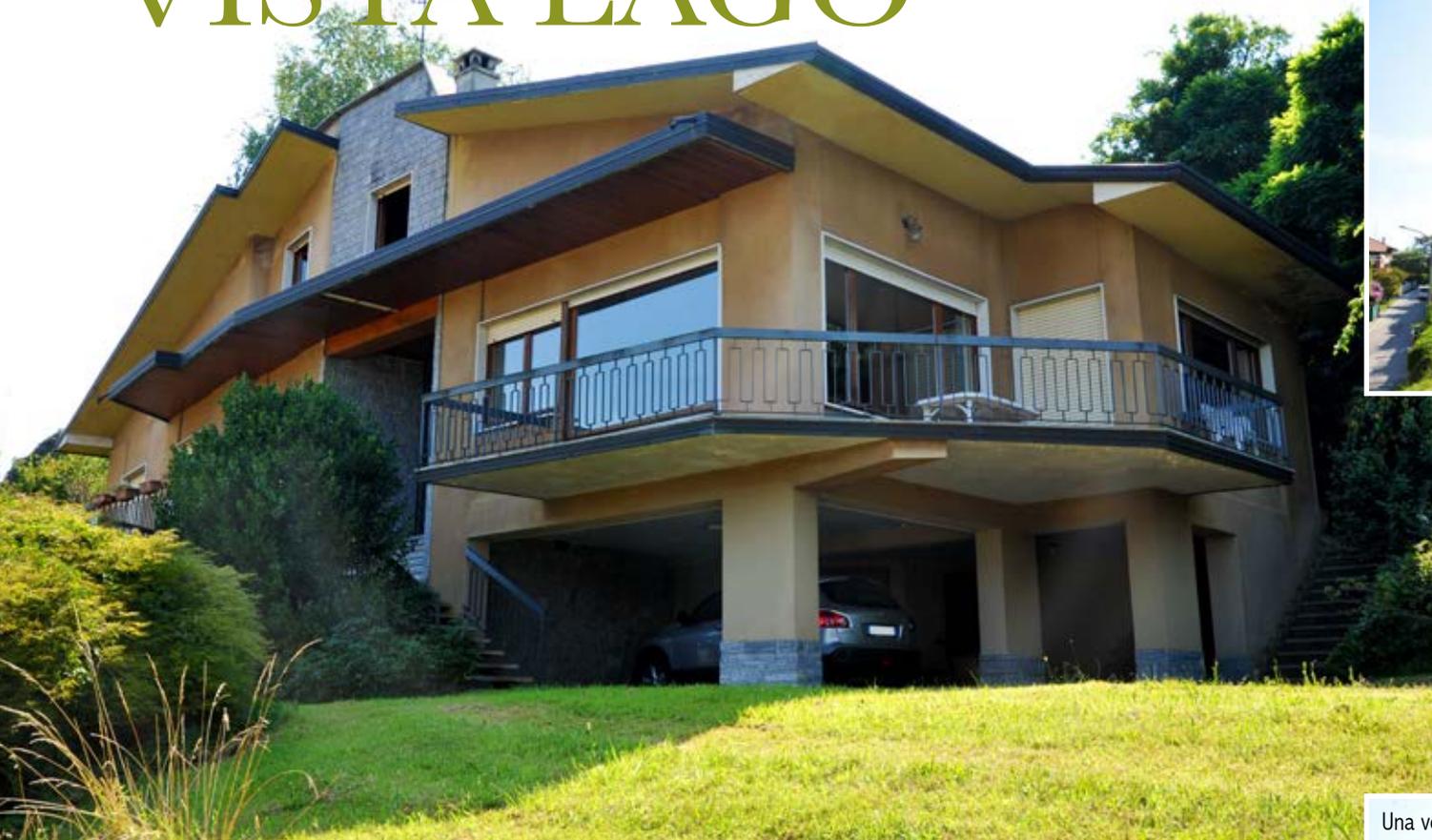
maghetti
tecnicamente in pausa

DISTRIBUTORI AUTOMATICI MAGHETTI

Via Manzoni, 59 • Casciago (VA) • T. +39.0332.222982 • www.maghetti.it

UNA TERRAZZA VISTA LAGO

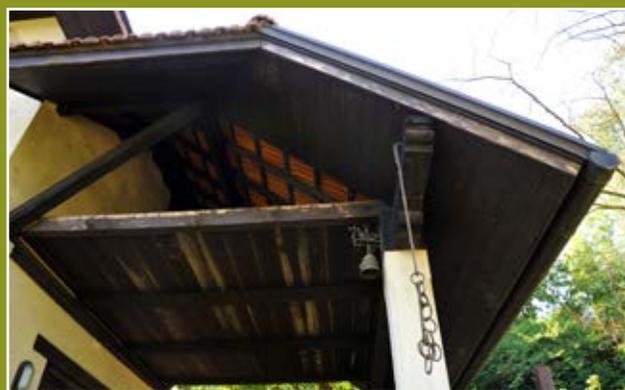
Foto di Guido Nicora
Testo di Valentina Broggin



A pochi passi dal belvedere di Azzate, al limitare del centro storico, una villa con lo sguardo rivolto al Lago di Varese e al Sacro Monte, baciata dal sole e da cui godersi tramonti spettacolari.

La casa patronale, in stile anni '70 e i cui spazi sono distribuiti su due piani, gode di ariosi terrazzi e di uno splendido salone, luminoso e con ampie vetrate. La vista degli ambienti principali (salotto e camere da letto) regala una panoramica mozzafiato sul nostro territorio. Costituita da due appartamenti indipendenti di circa 150 mq ciascuno, includendo i locali di servizio e le autorimesse, si raggiunge un totale di circa 600 mq di superficie. Immediatamente abitabile, la villa non necessita di lavori strutturali, solamente di eventuali opere di ammodernamento. La posizione invidiabile per il panorama, è anche comoda tanto per l'accesso alle autostrade, quanto per la vicinanza a Varese.

Una veduta del giardino ricco di alberi da frutto.



▲ L'edificio del barbecue in alcuni dettagli.

La proprietà complessiva di 3600 mq (sulla quale è peraltro possibile edificare per altri 600 mq), al suo interno ospita una struttura attualmente dedicata al barbecue, dal sapore un po' retrò, di circa 60 mq. Nel giardino invece si trovano alberi da frutto e un ampio spazio verde sempre rivolto al lago e soleggiato. Il paradiso di amanti della natura e di chi allo stesso tempo non rinuncia ai piaceri cittadini.

Per informazioni: SOSTERO INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

Via Piave 120, Azzate (VA) - Tel. 0332 1503351 - www.sosterointermediazionimmobiliari.it


SOSTERO
INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI



Dei cilindri e dei tubi: la Bibendum di Eileen Gray e la Tube Chair di Joe Colombo

A CURA DI MARIA LUISA GHIANDA

Secondo la definizione corrente, il tubo, dal punto di vista geometrico, è un cilindro cavo ad andamento e a sezione continui. E le poltrone di questo numero, la Bibendum di Eileen Gray e la Tube chair di Joe Colombo, seppure molto distanti fra loro sia dal punto di vista culturale che da quello formale, sono accomunate dall'essere costituite da moduli tubolari. La Bibendum, ascrivibile al razionalismo, è però morbida, piena e flessa, mentre la Tube Chair,

in cui risuonano gli echi della pop art e dell'arte cinetica, è invece rigida, cava e rettilinea, oltre ad essere anche smontabile e convertibile.

Tuttavia, al di là delle loro differenze e dei loro elementi comuni, sono entrambe delle star chair che fanno bella mostra di sé nei principali musei di design del mondo, così come negli interior delle case più cool.

Nome: **Bibendum**

autore: **Eileen Gray**

anno: **1925/29**

paese di produzione: **Inghilterra; Germania**

ambito artistico-culturale: **Razionalismo**

materiale: **base in acciaio cromato, seduta con elementi in faggio e cinghie in gomma; imbottitura in ovatta di poliestere; rivestimento in pelle o tessuto.**

produttore: **Aram (Londra); ClassiCon (Monaco di Baviera)**

A destra: Manifesto per le gomme Michelin con il pupazzo Bibendum; il copertone vivente Bibendum. Sotto: Un raro ritratto di Eileen Gray e una scena del film "The price of desire", con l'attrice che interpreta la Gray seduta sulla poltrona Bibendum. Sotto: poltrone Bibendum



Eileen Gray (1878-1976) è stata una delle prime donne designer della storia e per affermarsi ha dovuto lottare contro l'imperante maschilismo, soprattutto contro quello di Le Corbusier. La sua avvincente storia è stata narrata anche nel film "The price of desire" del 2015. Irlandese di nascita, la Gray si è formata dapprima a Londra come artista, maturando poi la sua vocazione per il design e l'architettura a Parigi, divenuta la sua città d'elezione per il resto della sua vita. Il suo capolavoro è la E1027, meglio nota come Maison en bord de mer, del 1926-29. Si tratta di una splendida casa per vacanze abbarbicata sulla scogliera di Roquebune Cap Martin in Costa Azzurra. Per la E1027 la Gray ha progettato anche gli arredi, tutti considerati a buon diritto delle icone del design.



Sebbene la poltrona Bibendum sia stata inizialmente creata per l'appartamento parigino di Madame Mathieu Lèvy, è poi entrata da protagonista a far parte degli arredi della E1027. Nel chiamarla con il nome del copertone vivente "Bibendum", meglio noto in Italia come omino Michelin, la Gray ha mostrato oltretutto una spiccata ironia. Tratto dalla celebre frase del poeta latino Orazio "nunc est bibendum", il nome di Bibendum era stato attribuito alla mascotte pubblicitaria dallo stesso Michelin ai primi del novecento (vedi foto).

Rivestita in pelle, con la caratteristica imbottitura tubolare, evocatrice dell'idea di morbidezza e di elasticità, la poltrona Bibendum è sorretta da una base essa pure in tubolare d'acciaio cromato. Maestosa, avvolgente e molto comoda, è la sinuosa risposta "al femminile" della Gray alla poltrona Grand Confort di Le Corbusier (LC2).





Nome: **Tube chair**

autore: **Joe Colombo**

anno di produzione: **1969**

paese di produzione: **Italia**

ambito artistico-culturale: **Arte Programmata e Cinetica; Pop Art**

materiale: **cilindri cavi in pvc, gommapiuma e cuoio**

produttore: **in origine Fleform, oggi Cappellini**

Joe Colombo (1930-1971) è stato il più ingegnoso designer del Novecento. Nato a Milano, i tratti distintivi meneghini li possedeva tutti: simpatia, generosità, intraprendenza, sicurezza di sé e capacità imprenditoriale. Ha frequentato sia il Politecnico di Milano che l'Accademia d'Arte di Brera. Di design ha iniziato ad occuparsi sollecitato dall'amico Bruno Munari che aveva decretato la fine della pittura, sostenendo che la creatività dovesse venir convogliata verso la produzione di oggetti d'uso su scala industriale. I pezzi di design progettati da Joe Colombo hanno avuto fin da subito un grande successo. Spesso essi sono costituiti da elementi da montare in serie, da cui si può generare un numero teoricamente infinito di variazioni compositive possibili, secondo il gusto e la necessità di chi li utilizza, così come avviene anche nel caso della Tube Chair.

La Tube Chair è stata la prima poltrona componibile della storia del design. Rivoluzionaria e innovativa è generata da quattro cilindri di diametri diversi che, variamente combinati tra loro e trattenuti da ganci amovibili, le consentono di assumere diverse fogge trasformandola da semplice poltrona, in chaise longue e persino in dormeuse. Grazie ai loro diametri decrescenti, i cilindri possono essere inseriti l'uno nell'altro, così da occupare meno spazio ed essere facilmente

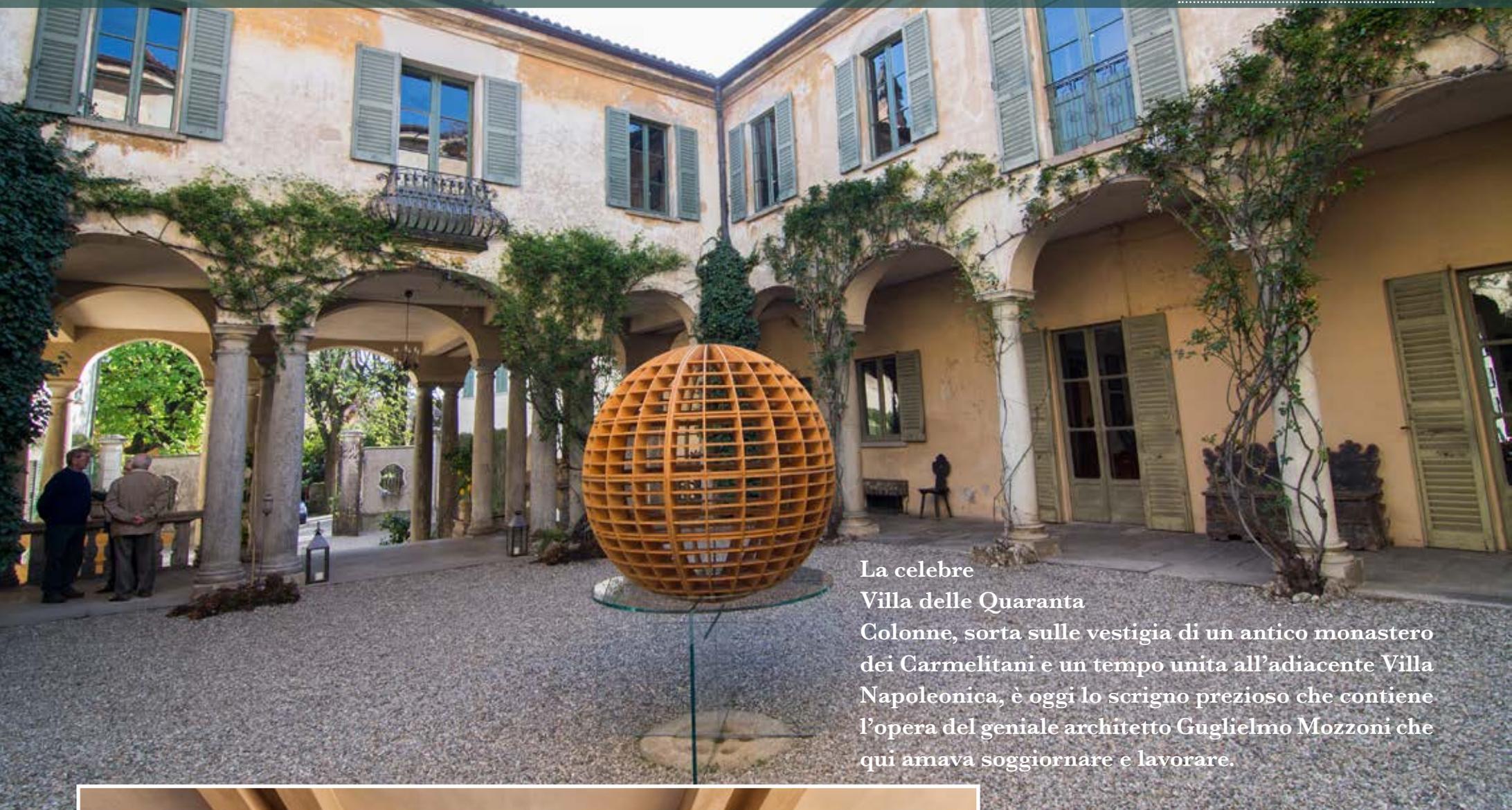
trasportabili. Flexform, il primo produttore di questa originalissima poltrona, la forniva racchiusa in un sacco contenitore di juta con la scritta Tube Chair serigrafata sopra. (vedi foto)

Ancora attualissima, è stata recentemente rimessa in produzione da Cappellini con i rivestimenti dei cilindri, in pelle o in tessuto elasticizzato, dai colori vivacissimi e squillanti, conformi alla moda degli anni sessanta



A VARESE IL PREGIATO MEMORIALE DEL TENENTE MOZZONI

Foto di Cristina Dei Poli
Testo di Nicoletta Romano



La celebre Villa delle Quaranta Colonne, sorta sulle vestigia di un antico monastero dei Carmelitani e un tempo unita all'adiacente Villa Napoleonica, è oggi lo scrigno prezioso che contiene l'opera del geniale architetto Guglielmo Mozzoni che qui amava soggiornare e lavorare.



Un personaggio indimenticabile, Guglielmo Mozzoni, architetto ed eroe della Resistenza, impavido ed estroso fino all'ultimo giorno, quando ci lasciò all'età di 99 anni. Un'intelligenza illuminata, perennemente proiettata verso il futuro e che proprio per questa ragione volle regalare ai posteri e alla città di Varese l'opera omnia della sua ricchissima produzione, a livello progettuale e artistico, nominando esecutore testamentario l'architetto Flavio Castiglioni, suo fedele collaboratore cui fu legato da affettuosa amicizia. Inserita nel circuito della seconda edizione di Nature Urbane, l'antica dimora di famiglia sul colle di Biumo accoglie un vero e proprio museo in cui si trovano esposti con ordine i suoi innumerevoli libri, colmi di ironia e di schizzi stampati da Scheiwiller, le tavole, i plastici, e le opere raffiguranti suoi amati cani da caccia. Sono esattamente 579 i progetti architettonici su tavola, e poi bozzetti, fotografie, acquerelli, libri, fotografie, schizzi e progetti di arredo che vestono le numerose stanze, anche le più private accessibili al pubblico qualche giorno all'anno su richiesta.



Una di queste è dedicata ai cavalli, sua grande passione, un'altra alle donne e un'altra ancora a quello che il suo progetto forse più famoso: la realizzazione di una città ideale per 25 mila persone costruita in una sfera che ruota seguendo la luce del sole. Tra le curiosità, c'è anche il progetto per il Mattamondo (un centro commerciale di forma sferica che esce dal mare) che partecipò a un concorso ad Abu Dhabi.

Nel suo studio, sotto un tavolo di vetro, appaiamo disegni delle beccacce, la sua passione, e dei cani che amava e che lo accompagnavano nelle battute caccia. Esposti anche i documenti storici, come quello in cui il padre Emilio si rifiutò di giurare fedeltà alla Repubblica di Salò.



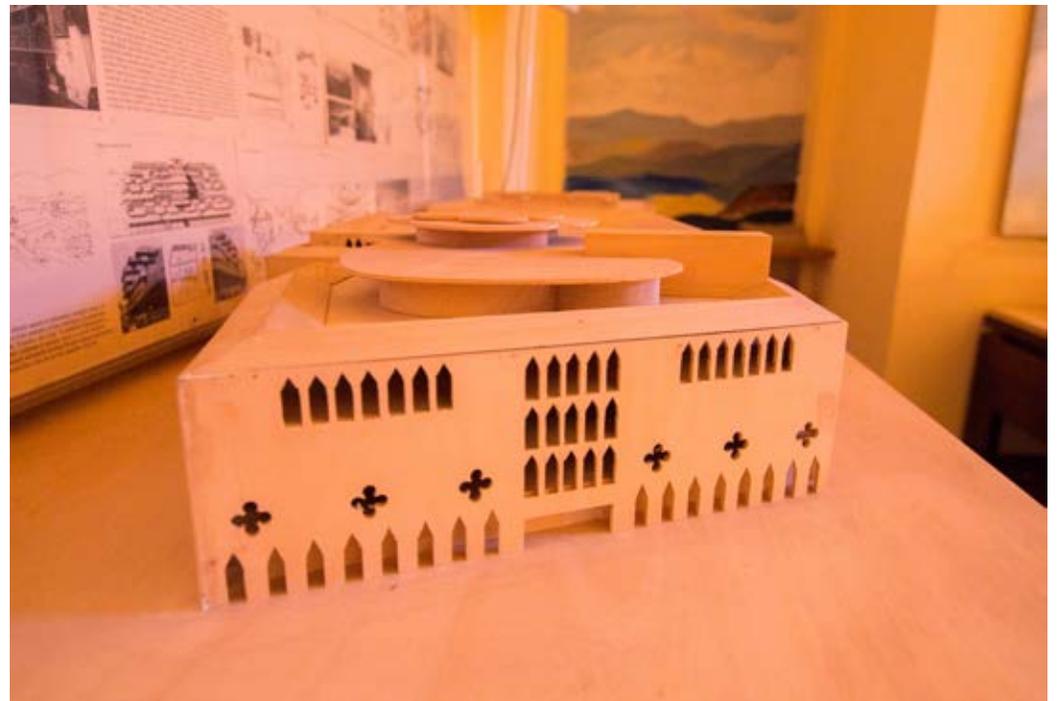


▲ «Il giro nel mondo in 80 acquerelli»: l'architetto, infatti, non scattava foto, ma firmava con disegni e macchie di colore ciò che vedeva.

▼ L'ultima stanza, forse la più segreta, è la «sala di Pompei» dedicata alle donne, spesso ritratte senza veli e in pose voluttuose.



▲ Adiacente alla sala del camino, la ricca collezione di rami antichi sovrastata da un acquerello raffigurante cani da caccia dell'architetto.



▲ Il plastico della biblioteca di Teheran costruita nel 1978.

▼ Alcune realizzazioni di «alberi della vita», precursori di quello costruito all'Expo.



GUGLIELMO MOZZONI

GRANDE ARCHITETTO, GRANDE PATRIOTA E GRAN SIGNORE.

“Romano!, ci sei?” mi pare ancora di udire la sua voce energica dal tono perentorio quando, tornando da Milano per il week end nella sua amatissima dimora varesina, riuniva gli amici a pranzo, d’inverno nell’accogliente sala dal monumentale camino ove un immancabile bel fuoco scoppiettava allegramente. D’estate, invece, ci si riuniva all’ombra dell’olmo secolare, muto testimone delle sapienti elucubrazioni del signore di Biumo. Attorno al tavolo di queste epici consessi si alternavano personaggi quali Luigi Zanzi, Franco Giannantoni, Vittorio Sgarbi e gli amici di sempre Lodovica Veratti e Giovanni Ravasi oltre, naturalmente, al nipote Gian Battista Litta Modignani con la moglie Cristina che si sono prodigati con passione per l’allestimento del museo sito nell’ala della villa, da sempre proprietà della famiglia. Ore squisite durante le quali, grazie all’impulso vivace ed acuto del padrone di casa, si filosofeggiava rifacendo il mondo. Quel mondo che Guglielmo Mozzoni amava in maniera totale, viscerale, dalle più piccole cose fino alla sua tanto amata Città Ideale. Un progetto per il quale si batté senza sosta, confrontandosi con le grandi istanze, un progetto di città che sarebbe stato assolutamente centrato per Expo 2015. Battagliero, ma da spirito libero quale sempre fu, si rifiutò sempre di scendere ai ben noti compromessi politici. Lui non apparteneva a nessuno, rifletteva nella vita personale ciò che faceva nella vita sportiva. La caduta dell’olmo gigante, da lui tanto amato fu forse un segno premonitore che, a detta dei familiari, aveva percepito. “Presto me ne andrò anch’io”, pare avesse detto. Il nobiluomo Guglielmo Mozzoni se ne è andato in un tempestoso inizio d’agosto all’età di 99 anni laddove gli olmi sono eterni e la città è ideale.



Occhi color fiordaliso, sorriso arguto, con il suo look particolare, giacca in tweed, pantaloni chiari e il leggendario cappello sulle ventitré Guglielmo Mozzoni era un vero dandy. Gourmand della vita e anche della tavola, amava il riso, il pollo, ed era ghiotto di gelato. Ogni suo pranzo si terminava con un bicchierino di Cynar o di Amaro del Sacro Monte.

Mozzoni inizia la carriera di architetto nel 1939, aprendo uno studio a Milano e a Varese insieme ai colleghi Ravasi, Vermi e Ghidini. Uno dei suoi primi progetti riguarda la "Casa di Casorate Sempione", pubblicato nel giugno 1946 su "Domus". Nel 1959-63 progetta la Ca' del Quacc a Bereguardo, ingegnoso esempio di casa "antizanzare" su palafitta. Nel 1964 progetta l'insediamento di Villasimius; l'anno successivo sulla Costa d'Oro nei pressi di Istanbul progetta una casa di stile Vittoriano. Nel 1965 partecipa ad un concorso negli Emirati Arabi, arrivando tardi alla scadenza ma presentando un progetto avveniristico: una città ideale, di forma sferica, da costruire al largo della costa; una città autosufficiente, ecosostenibile, con tutti i servizi e le comodità raggiungibili a due passi, e naturalmente bellissima. Un'idea raccolta più di quarant'anni dopo dai progettisti di Palm Jumeirah, l'arcipelago artificiale a forma di palma a Dubai. Nel 1998 avvia un lavoro di recupero e restauro del Teatrino del Vetriano, portato a termine nel 2002. Nel 1999 vince il primo Premio Nazionale di Architettura "Trevi Flash Art Museum" con un progetto per il salvataggio della torre di Pisa. Sposato con Giulia Crespi, fondatrice e presidente del Fondo Ambiente Italiano, ha ristrutturato le proprietà più suggestive del Fai, a partire da quelle in territorio varesino: Villa Della Porta Bozzolo, Villa Panza, il Monastero di Torba, ma anche San Fruttuoso a Camogli, e i Castelli di Masino e di Ario. Firmò progetti spettacolari in giro per il mondo, fra cui un ospedale in Yemen, una libreria a Tokyo, una biblioteca a Teheran, uno stabile per l'industria farmaceutica Carlo Erba in via Imbonati a Milano.

◀ **“Per rimanere ancora un po’ sulla terra”, così scrisse l’architetto Mozzoni a chiusura della presentazione del progetto che recita: città ad architettura antisismica, elio termica, strutturata su 12 livelli tutti ad abitazioni, orti e giardini. Gestita politicamente a “tempocrazia telematica diretta” da leggi promulgate solo dopo l’approvazione della maggioranza dei cittadini.**

•  • BuildingService_{s.r.l.}
Case in legno



Via Sempione, 101/A - 21029 Vergiate (VA)
Tel. 0331 1683514
info@building-service.com
www.building-serv.com

Il cavallo e l'uomo. Un binomio che esiste dall'alba dei tempi. Un'unione fisica ed emotiva confrontatasi in mille situazioni, in tempi di pace e di guerra. Da Alessandro Magno in sella al mitico Bucefalo sino allo Zar Alessandro I con il suo grigio destriero Eclissi donatogli da Napoleone, passando dalle guerre di secessione americane sino ai nostri carabinieri a cavallo... quanti di questi meravigliosi e possenti animali si sono battuti instancabili, generosi, spesso sacrificandosi: nella Prima Guerra Mondiale ci furono più morti fra i cavalli che fra i soldati. Oggi, in questi tempi di relativa pace, il cavallo prosegue la sua unione con l'uomo regalandogli gioia, ebbrezza, vittorie agonistiche o, più semplicemente, affetto e complicità. Coloro che ne sono a contatto conoscono perfettamente l'emozione di un'uscita in sella in una tersa giornata d'autunno con il freddo secco che stimola e rende brillante la propria cavalcatura: i nervi a vivo, le orecchie mobili, vigili, attente, le vene che risaltano sul lucido mantello, il vapore che ne esala dopo una galoppata. Il delizioso sentore del cuoio dei finimenti, il rumore sordo degli zoccoli sul terreno, il sentire l'animale fiduciosamente sottomesso alla dolce ma ferma mano del cavaliere. Un'inebriante sensazione di libertà in una comunione istintiva tra essere pensante e animale tout court. Un messaggio a tutti coloro che, non conoscendolo ancora, desiderano avvicinarsi e apprendere il dialogo affascinante tra uomo e cavallo.

Lo spirito di cavalleria è la cosa che impedisce al cavallo di scommettere sulle persone. **W.C. Fields**

I cavalli sono sempre cavalli. I cavalieri non sono sempre cavalieri.
Alessandro Alvisi

Non esistono trucchi in equitazione. Ci sono semplicemente dei cavalieri che hanno più o meno tatto equestre e... gli altri.

Nuno Oliveira



CLAUDIO GIANNELLI

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Nicoletta Romano

UN VERO “HOMME DE CHEVAL”

Una collezione unica, inconsueta, affascinante nella recente mostra della pregevole Galleria Züst di Rancate, “Il Cavallo: 4.000 anni di Storia”. Pezzi rarissimi, provenienti dalla collezione Giannelli, fra le più importanti al mondo nel settore, illustrano la millenaria storia del cavallo, compagno e alleato dell'uomo.

Bisogna amare i cavalli, essere vigoroso e ardito, e avere molta pazienza. Sono queste le principali qualità che fanno il vero Uomo di Cavalli (Francois Robichon de La Guériniere)

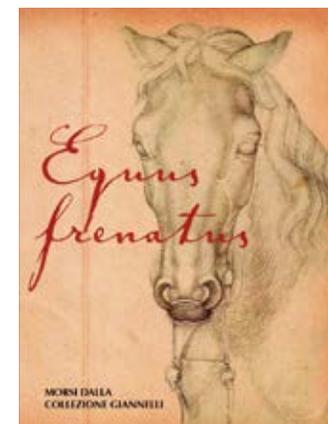
Attualmente il termine cavallo ha perso quel sinonimo di cavalleresco, per l'appunto, che lo caratterizzò nel corso dei secoli e il termine ricorre più per la cilindrata delle auto che per il suo valore in quanto tale. Sembra essersi spezzato quel filo sottile che instaurava una sorta di simbiosi, non solo in senso sportivo ma anche a livello di comprensione, tra uomo e animale.. Certo per arrivare a questo è necessaria una conoscenza reciproca e una cultura equestre, che ai nostri giorni manca in maniera drammatica. Ecco che la preziosa collezione di Giannelli, nota nel mondo equestre a livello internazionale, può essere di grande aiuto per meglio comprendere non solo il cavallo ma, attraverso di lui, la Storia dei popoli. Ditemi se è poca cosa.

Dottor Giannelli, a caval donato non si guarda in bocca, ma lei vi ha guardato eccome!

La nostra conversazione si svolge nelle sale della Galleria Züst il giorno dopo il suo ritorno da Mosca dove ha ricoperto il ruolo di giudice internazionale in una gara di salto di Coppa del Mondo. Indugio ammirata davanti ad un esemplare di morso originario della Mesopotamia risalente a tremila anni fa accanto a un'imboccatura contemporanea.



Claudio Giannelli con la fedele e inseparabile cagnolina Vicky, da lui salvata da una triste vita in canile. Uomo di cavallo a tutto tondo, è stato per 15 anni Presidente del Circolo Ippico di Lugano ed è tuttora Giudice Internazionale per le gare di Coppa del Mondo, ruolo difficile e di grande responsabilità. Cavaliere provetto, monta a livello internazionale in tutte le discipline: salto, dressage, completo ed è stato anche gentleman rider montando cavalli da corsa. Scrive inoltre per riviste autorevoli del settore ed è all'origine del prezioso volume “Equus frenatus”, che è stato presentato a San Siro da Philippe Daverio.



“Vede?, sono simili, dunque non si è inventato nulla.”, mi dice. Proseguiamo la visita. Teche in cristallo espongono esemplari rarissimi di morsi, ornamenti, speroni, staffe e finimenti compiendo un'escursione in 4.000 anni di storia durante i quali il cavallo ha accompagnato lo sviluppo delle varie civiltà riflettendone lo spirito: dai bronzi del Luristan ai morsi etruschi, agli equipaggiamenti dei Romani fino al Medioevo e alla ricchezza tecnica espressa nel Rinascimento, per giungere al XVIII e XIX secolo. “Pensi che nel 1270 ac, Kikkuli originario del regno dei Mitanni assoggettato dagli Ittiti, fu il primo a scrivere un trattato equestre vergato in caratteri cuneiformi su sei grandi tavolette d'argilla descrivendo tutti i procedimenti quotidiani per l'allenamento del cavallo da attacco da praticare su 184 giorni. Il testo è di una modernità straordinaria, basti pensare che nel 2000 ac praticavano già” l'interval training” sistema applicato dagli americani una ventina d'anni fa. Kikkuli consigliava persino di lasciarli un giorno intero senza bere per abituarli a resistere senz'acqua in tempi di guerra”.

Lei ha ideato e progettato un prezioso volume, "Equus frenatus", unico nel suo genere riguardante la storia e l'evoluzione del morso corredato da immagini stupende del fotografo Michele Ostini...

Un libro nato un po' per caso. Fui invitato all'Università di Brescia per una conferenza sul morso del cavallo e portai cinque pezzi della mia collezione. La sorpresa fu che la platea era formata da eminenti medici veterinari e dopo due mesi venni contattato chiedendomi se fossi disposto a redigere una pubblicazione d'arte sui morsi per celebrare il sessantesimo dell'Ordine veterinario. Diedi la mia disponibilità ad una condizione: che l'opera avesse un taglio scientifico. Accettarono senza riserve e mi misi al lavoro, suddividendo i testi cronologicamente con apporti dei massimi esperti del settore.

È davvero affascinante sentirla disquisire in materia.

Il cavallo ha sempre fatto parte della mia esistenza. Vi sono salito a 4 anni e non ne son più sceso! Mio padre era nel Savoia Cavalleria, rimasto gravemente ferito in guerra fu salvato in extremis. Rimase tetraplegico per mesi finché un medico di Bologna constatò che il midollo spinale non era schiacciato e lo rimise in piedi. Rimontò a cavallo fino all'età di 84 anni. Abitavamo a Roma ed io solevo montare alla Farnesina che allora era tutta campagna. Poi, appena laureato in giurisprudenza, feci la conoscenza di mia moglie, nativa di Lugano. Grazie alle relazioni paterne - che fu console a Chiasso - ottenni un posto in consolato a Lugano ove diressi per 14 anni l'ufficio notarile come dipendente privato. Al contempo però, da sempre appassionato d'arte, avevo fondato una società che si occupava di antiquariato, allora erano tempi d'oro in quel settore. Poi, le due cose diventando inconciliabili, intrapresi la carriera di mercante d'arte a tempo pieno.

Come ebbe inizio questa sua straordinaria collezione?

All'età di 17 anni scovai un pezzo a Porta Portese, a Torino, che riconobbi subito come un bel morso rinascimentale e lì avvenne l'innamoramento totale: sono 54 anni che colleziono.

Dove scova i suoi tesori?

La maggior parte in Europa, più raramente in America, comprando solamente in asta perchè è troppo pericoloso rischiare di acquisire oggetti che possono risultare come rubati. Oggi però non si trova più nulla sul mercato. Soprattutto per quelli d'epoca rinascimentale che spesso venivano fusi per farne cannoni, come accadde per il Cavallo di Leonardo.

Lei li colleziona, eppure suole montare senza morso.

Me l'hanno insegnato fin da piccolo, secondo me si dovrebbe poter montare così tutti i cavalli. Forse dico una cattiveria ai cosiddetti sussurratori di cavalli, ma questo è inversamente proporzionale alla mancanza di cultura. Io vado in passeggiata con la cavezza e a volte anche in concorso. Perché è impossibile competere con la forza di un cavallo, molto meglio usare pazienza e dolcezza. Oggi purtroppo si vede tanta cattiva



Appendi redini proveniente dalla Reggia di Caserta, esemplare unico.



"Osservi il lavoro di cesello di questo antichissimo ornamento equestre usato per le grandi parate. Guardi le minuscole faccine, una diversa dall'altra."



equitazione. Vi è una grande carenza di cultura equestre anche presso gli istruttori. Nessuno si mette alla lavagna, pensare che anche per guidare l'auto ci viene insegnato come e perché prima di mettersi al volante, così dovrebbe essere anche per montare a cavallo.

Secondo lei chi sono oggi i buoni cavalieri?

Ve ne sono tanti, mi piacciono molto i Francesi con la loro monta leggera, anche gli Americani seguaci di Steinkraus, gli Australiani eccellono nel completo. Gli Arabi poi sono rientrati in forza, anche perché si possono permettere di andare ad allenarsi presso i grandi cavalieri.

La sua disciplina preferita?

Il completo, è una vera droga per me, come la competizione, io gareggio ininterrottamente. In vita mia ho smesso solo un mese quando mi misero i by pass e sono rimontato in sella subito dopo. Confesso di star meglio con gli animali che con gli uomini!

Lo stato attuale dello sport equestre?

Oggi tutto lo sport di alto livello è estremamente sofisticato. Nel mondo agonistico i cavalli sono alla stregua dei grandi calciatori, vengono sponsorizzati e la posta in gioco è altissima. Si arriva a pagare un cavallo fino a dodici milioni di euro. Una follia.

Lei che soleva montare a Roma con il campione olimpico Raimondo d'Inzeo, come erano quei tempi?

Allora era completamente diverso, l'atmosfera era distesa, oggi nessuno si diverte più, girano troppi soldi.

Lo stato dell'arte equestre in Italia?

Ha una domanda di riserva? Il nostro territorio è già di per sé vocato a questa disciplina ed è l'Italia che l'ha insegnata al mondo intero. Dipendiamo però dal Ministro dell'Agricoltura che magari non ha mai visto un cavallo in vita sua. Quanto ai Beni Culturali, questo tema viene completamente ignorato, non capiscono quanto possa essere una fonte di reddito. I Francesi invece sono riusciti a far dichiarare l'equitazione francese patrimonio immateriale dell'umanità quando tutto proviene dall'equitazione italiana con Federico Caprilli! Ecco, questo faccio fatica a mandarlo giù.

A quanti pezzi ammonta la sua collezione?

Non li ho mai contati ma azzardo 1300, sa il collezionismo è una malattia! Il mio cruccio ora è la destinazione di tutti questi pezzi. Sono membro del CIDE, Club International d'Épéronnerie, nato in Francia nel 1987 cui fanno parte una ventina di grandi collezionisti. Insieme, stiamo vagliando diverse soluzioni. Il suo Presidente possiede una collezione di 1600 speroni di tutte le epoche, un altro circa mille morsi militari, sarebbe bello riunirle in un museo dedicato, sarebbe un unicum mondiale.



Una delle sale della Galleria Züst con numerosi dipinti dal tema equestre facente parte della collezione Giannelli, fra cui un dipinto del pittore francese Carle Vernet, già esposto alla Biennale di Firenze



Frontale con stemma della famiglia Piccolomini di Siena, XVI secolo



Esemplare unico al mondo il frontale a lamelle con psalion solidale. Bronzo, epoca romana.

La regione Normandia ha dimostrato un certo interesse visto che accoglie la gran parte degli Haras, allevamenti privatizzati, tra cui l'Haras du Pin, luogo da leggenda. ove si svolgono concorsi internazionali di salto. L'idea sarebbe di allestire il museo nel castello che diverrebbe un luogo di grande attrazione turistica. Si sta parlando anche di un progetto a Milano, magari al Castello Sforzesco. Vedremo cosa ci porterà il futuro.



Haras du Pin



NUOVA VOLVO V60. ISPIRATA DAL PASSATO, PROGETTATA PER IL FUTURO.

Solo chi ha creato un'icona poteva rinnovarla.

Nasce la nuova Volvo V60, tutto il dna delle station wagon Volvo per te e per chi ami.

Grande spazio, lusso svedese, connettività assoluta, comfort esclusivo, tecnologia di sicurezza Volvo.

Nuova Volvo V60. Se il mondo cambia, noi cambiamo con lui.

La station wagon da chi l'ha resa unica.

MADE BY SWEDEN



VOLVOCARS.IT

Nuova Volvo V60. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7,6 l/100km. Emissioni CO₂ 176 g/km.

VARESE

UNA PROVINCIA A CAVALLO

Varese, i suoi dintorni, la brughiera, terreno fertile per tante storie d'amore tra uomini e cavalli, ha visto nascere numerosi talenti equestri che hanno raggiunto i vertici del più nobile degli sports diffondendo le glorie varesine nel mondo, primo fra tutti il Cavaliere Vittorio Orlandi, medaglia di bronzo di salto a ostacoli nei Giochi Olimpici di Monaco di Baviera nel 1972.

“Sì, ci siamo visti domenica scorsa a Casorate”, dice con accento snob Sofia Loren nei panni di Anna, signora dell'alta borghesia milanese di metà '900 nel film “Ieri, oggi, domani”, di Vittorio De Sica. Da sempre meta prediletta dei milanesi appassionati di equitazione, nella “Little England” lombarda prosperano alcune tra le più antiche scuderie, tra cui l'ottocentesca San Giorgio costruita dalla famiglia Bocconi, la stessa che fondò l'università milanese, nello stile degli haras della Normandia. La Capinera, maneggio di proprietà della famiglia Severgnini dal 1969, è sede del Fiorello Pony

Club fondato da Vittorio Orlandi, campione olimpico nonché ex presidente FISE. E che dire della Società Milanese della Caccia a Cavallo, nata a fine '800, che ebbe come prima sede la proprietà dei Reinach il cui Master è un varesino, il marchese Gibi Litta Modignani. Anche D'Annunzio soleva frequentare i nostri luoghi cui dedicò la poesia “La Muta”.



Vittorio Orlandi



Caccia alla volpe a Casorate



Concorso di attacchi e una gara di completo a Mustonate alle Scuderie Aletti Montano

POLIZIA A CAVALLO



Il Corpo dei Militi a Cavallo, il Reparto organico più antico del Corpo delle Guardie di P.S. ora Polizia di Stato, fu creato più di 150 anni fa in Sicilia, dopo lo sbarco di Garibaldi, per combattere i “briganti” nelle campagne e per tutelare l'ordine pubblico. Dopo la prima Guerra Mondiale si diffuse su tutto il territorio nazionale, grazie alla sua vocazione e specializzazione nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle campagne e nelle città. Alla fine del 20° secolo, la Polizia a Cavallo è tornata ad occupare un ruolo da protagonista nella vigilanza nei

parchi, nelle ville e nelle aree verdi delle maggiori città italiane nonché in occasione di importanti eventi e manifestazioni. Le pattuglie della Polizia a Cavallo sono infatti il mezzo migliore per vigilare sulla sicurezza dei cittadini; silenziose, ecologiche, veloci e così naturali arrivano ovunque e trasmettono sicurezza e serenità a chi le vede. È presente nelle città di Torino, Milano, Firenze, Napoli, Caserta, Palermo, e Catania e nei parchi di Roma, con ben quattro Squadre. Il Centro di Coordinamento di Ladispoli cura la formazione, l'addestramento e l'approvvigionamento dei cavalieri e dei cavalli della Polizia di

Stato.

In periodo estivo, nell'ambito del piano di potenziamento dei servizi disposto dal Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno, le “volanti” a cavallo prestano servizio anche in altre città meta di turismo o dove ci sia l'esigenza ed ecco perché quest'anno, nuovamente, le abbiamo viste in azione nei nostri parchi cittadini, anche grazie all'impegno del nostro Vice Questore Vicario, Dr. Leopoldo Testa, da sempre appassionato di cavalli, Istruttore di equitazione e Tecnico in diverse specialità, che per quasi cinque anni ha avuto l'onore di comandare il Centro di Coordinamento dei Servizi a Cavallo della Polizia di Stato di Roma contribuendo a formare buon numero di cavalieri e cavalli della Polizia di Stato, che prestano attualmente servizio.

Ma la Polizia a cavallo non è solo questo, in molte sedi il personale specializzato ed i cavalli vengono posti a disposizione di associazioni di volontariato ed enti che praticano la cosiddetta ippoterapia o riabilitazione equestre.



Vice Questore Vicario Dr. Leopoldo Testa



I proprietari della Scuderia La Moretta, Enrica e Marco Caielli Ferrari. Accanto la loro fattrice New England, figlia del leggendario Varenne

Nel triangolo compreso tra Sesto Calende, Vergiate e Casorate, si sviluppano allevamenti di cavalli da corsa, fra cui la Scuderia La Moretta, che diedero vita a celebri cavalli.



Guido Borghi, Presidente dell'Ippodromo delle Bettole.
 "La situazione degli ippodromi italiani è tutt'altro che rosea. Siamo considerati l'ultima ruota del carro, mentre in Francia e in Inghilterra questo settore impiega fino a 25.000 persone. Se si pensa che Queen Elizabeth ha fatto spostare la partita dei Mondiali per non rovinare la settimana di Ascot, è tutto dire. Il problema da noi è anche un fatto di cultura: bisogna trovare il modo di attirare i giovani, ridare appeal a questo sport, ma finora i dirigenti non ci sono riusciti. Le Bettole è uno degli ippodromi più belli e antichi d'Italia fondato dal conte Gian Pietro Cicogna nel 1878. Un vanto dunque per la città di Varese che dobbiamo assolutamente incentivare."



L'OASI RITROVATA

di Dino Azzalin

Foto Riad Dar les Cigognes

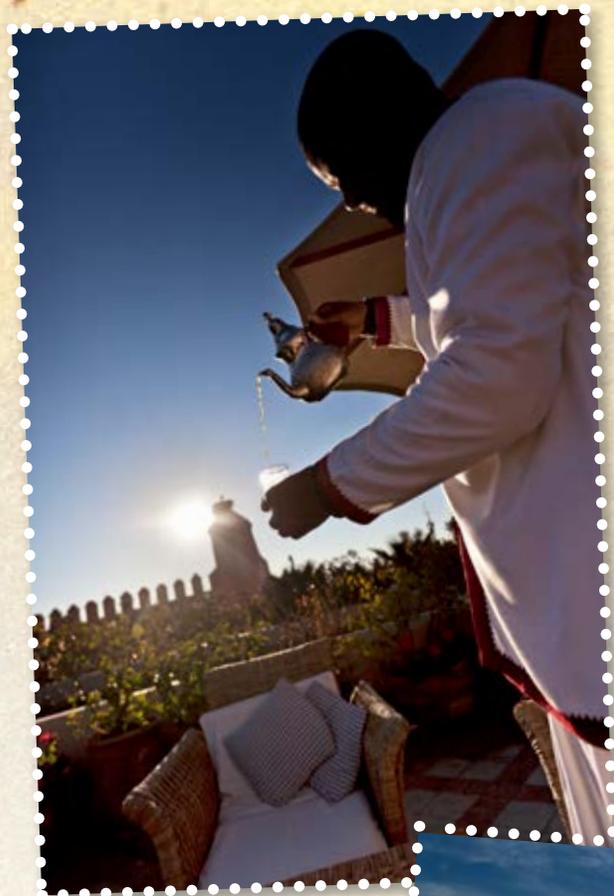
Da quando mio figlio Riccardo ha raggiunto la maggiore età abbiamo deciso di fare un viaggio insieme, una volta all'anno per dieci giorni, noi due da soli, un viaggio iniziatico, quasi un percorso Zen tra padre e figlio. E non solo per trascorrere un po' di tempo insieme ma per condividere una ricchezza profonda che solo il viaggio sa trasfondere. Infatti le cose vissute sulla strada e insieme, non sono le stesse fatte in casa o da soli.

Un anno è stata l'Islanda, un altro la Tanzania, quest'anno il Marocco, di conoscenze nuove e di scoperte reciproche. Parafrasando Jack Kerouac "le nostre valigie sono sempre ammucciate nella sala"; "avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada era la nostra vita". Ecco, quella scoperta è quella di un genitore in viaggio col figlio. Eravamo in partenza per Casablanca, da lì in treno avremmo raggiunto Marrakech, da dove saremmo partiti con un fuoristrada verso Ouarzazarte e poi Zagora nel deserto atlantico verso Agadir, passando da Guelmin fino a Dakla, quasi ai confini con la Mauritania, paradiso del k-surf, in pieno Sahara spagnolo, sul fronte del Polisario. Quarant'anni fa infatti, il 27 febbraio del 1976 la, piccola oasi nell'angolo nord-orientale del Sahara Occidentale, Bir Lahlou, proclamava la Repubblica Araba Saharawi Democratica (Rasd). Oggi come allora resta uno stato fantasma. Volevo addentrarmi in quell'angolo di mondo sperduto e anche stavolta un viaggio "fai da te", pensato da noi con semplicità e con la curiosità di chi si pone verso il mondo, come una miniera da scoprire. Dormire nelle oasi dove capitava e scoprire la sabbia finissima come giaciglio per i nostri sogni. E volevo far conoscere a mio figlio, che, oramai studente inglese, vedo pochi mesi all'anno, il fascino del deserto del Sahara. Infatti per me è stato come un tornare alle porte d'Africa quando più di trent'anni fa con alcuni amici avevo attraversato il nulla con la vita nel cuore. Anche allora era il venerdì santo e poi la Pasqua, attraverso l'Algeria il Mali e poi il Niger.

In Marocco per la partenza mi ero affidato a Tania, una persona di fiducia che ci aveva ospitato in una camera nel suo Riad dal nome emblematico: Riad Dar les Cigognes, di fronte al palazzo Reale, e pochi minuti da piazza Djemaa, centro pulsante di Marrakech e di tutto il Marocco. Arrivammo che era quasi notte, l'autista del taxi che ci aveva preso alla stazione ci lasciò al numero a cui ero sicuro avremmo trovato la casa dove avremmo alloggiato per qualche giorno prima di partire per il deserto.

Sarà stata la stanchezza o il buio complice ci sembrò un portone quasi sinistro, ci venne ad aprire un guardiano vestito con il suo *djellaba* bianco, ci fece accomodare all'interno di quella casa-albergo che subito ci rivelò la sua più straordinaria magia del silenzio. Intorno a noi una architettura maestosa ma discreta, fatta di chiaroscuri, odori di spezie, musica e aromi orientali che ci fecero subito star meglio.

Dino e Riccardo Azzalin



Eravamo seduti in uno dei tanti anfratti di un Riad, che è stata per secoli l'abitazione tradizionale urbana del Marocco. L'uomo arrivò dopo qualche minuto con una tazza di tè tradizionale alla menta e ci disse che ci avrebbe preparato la cena. Ci guardammo intorno colpiti dall'accoglienza e dallo stupore di un insieme di stanze, una struttura a più piani, divisa da un giardino interno quasi un piccolo cortile, con una splendida fontana decorativa al centro dell'edificio da cui zampillava una fonte d'acqua limpida e fresca.



Un teatro di umanità in una delle città più belle del mondo, dove lo spettacolo si fa danza, incanto, luce, musica ossessiva, estasi misteriosa tra i mille odori della natura e degli uomini, dinanzi al quale ci si potrebbe fermare senza più il bisogno di andare altrove. La miniera è proprio là dove si è: basta scavare.



La parola *riyā* deriva dall'arabo e significa "giardino" (*rawd*) che indica anche luogo della "ricreazione", dello "svago", tanto da significare relax, proprio dove ci trovavamo a gustarci il tè alla menta, circondati da uno splendore di stile andaluso.



E il viaggio continua guardando all'alba dalla terrazza del Riad gli enormi nidi delle cicogne, e spiccare il volo insieme.

E come direbbe Tiziano Terzani che ho avuto la fortuna di incontrare in alcune occasioni, basta lasciarsi andare, darsi tempo, stare seduti in una casa da tè ad osservare la gente che passa, mettersi in un angolo del mercato, andare a farsi i capelli e poi seguire il bandolo di una matassa, fare un *hammam* un bagno rigenerativo che può cominciare con una parola, un altro incontro... E poi perdersi nel Souk, cuore della Medina di Marrakech geografia spirituale della città rossa, tra Moschee di una bellezza stucchevole: edificata nel 1070 da parte dalla dinastia berbera degli Almoravidi, delimitata dai giardini della Moschea di Koutoubia e al suo centro ha la magica e brulicante di vita piazza Djemaa el Fna. E ogni angolo è straordinario, dove stando fermo vedi il mondo.





Itinerari segreti

A CURA DI GIORGIA LORIA

Varese si rivela una provincia stimolante ricca di itinerari sorprendenti, a volte sconosciuti. Attraverso la mia rubrica friendly scopriamo le bellezze del nostro territorio, tra valli, laghi e montagne senza tralasciare il piacere della tavola e del buon riposo.

Oggi siamo in **Valcuvia**, ampia e luminosa valle tra terra e corsi d'acqua situata nel Varesotto.

Rinomata per la varietà del paesaggio, la Valcuvia è meta di visite



ed escursioni, durante le quali pian piano rivela le sue "perle". Passando per il **Brinzio** inevitabile è la sosta al "**Museo**

della Cultura Rurale Prealpina", dove l'esposizione di oggetti appartenenti al mondo agropastorale ci tuffa nel passato. Le dinamiche complesse che da sempre riguardano l'uomo e la sua azione sull'ambiente, prendono vita attraverso utensili, macchinari ed attrezzi. Obiettivo del Museo è la tutela del patrimonio paesaggistico.

Ancora inebriati dall'atmosfera che avvolge il passato entriamo per un delizioso pranzo nell'**Azienda Agricola di Massimo Piccinelli** situata in prossimità del



Brinzio. Il casale, inserito in un parco naturale, offre relax, cibo genuino di produzione propria. Ottimi i formaggi vaccini e caprini, i salumi e nella stagione primaverile anche il gelato prodotto con latte dell'azienda. Si respira un'aria semplice ed informale al contempo avvolgente, come non concludere dunque col tiramisù che ricorda quello della mamma?!

A soli 7km dal Brinzio sorge **Cunardo**, noto per la lavorazione

della ceramica ma, soprattutto per il famoso "**Orrido**" che, a dispetto del nome, rivela sorprendenti escursioni.

La grotta, composta da un



labirinto di cunicoli, permette visite semplici e passaggi complessi destinati ai più esperti che sfoceranno nella suggestiva grotta della Madonnina strisciando tra le strette pareti dell'antro.

L'Orrido prende forma grazie all'azione del torrente **Margorabbia**, il quale nasce dalla Valganna per inabissarsi lungo il suo percorso e riaffiorare nel comune di **Ferrera** dove, con un tuffo di 30m da vita

alle suggestive **Cascate di Fermona**. Qui l'atmosfera incantevole ricorda quella di fate e gnomi abitanti dei boschi,





l'energia della natura irrompe attraverso il rumore dell'acqua che scorre virtuosa. Per i più audaci il lago alla base della cascata è limpidissimo, ma molto freddo. Parcheggiate in centro Ferrera e prendete il sentiero che conduce alla cascata, sarete soddisfatti. Una lunga panoramica pista ciclopedonale costeggia tutto il Margorabbia, seguitela in direzione **Cassano Valcuvia**, comune da cui parte la **Linea Cadorna**: percorso emozionante adatto agli amanti del trekking. La linea, realizzata per volontà del generale Luigi Cadorna contro l'invasione austro-tedesca durante il primo conflitto mondiale, è un luogo pieno di storia con ospedali, trincee, mulattiere. Il percorso racchiude in se la bellezza della natura con il valore del passato

e si conclude al **Monte S. Martino** (1087) da cui la vista sulla Valcuvia è incantevole. Dopo l'escursione, meritato riposo! Provate lo splendido casale **La Camelia** a soli 2km da Cassano.



I proprietari Adolfo e Ornella sapranno accogliervi con rara cortesia, le camere grandi e luminose, la colazione ricca con torte fatte in casa vi faranno sentire coccolati in questo luogo di pace e serenità.

Orino: altra perla della "valle verde". La famosa **Rocca**, anch'essa costruita come elemento difensivo, è da sempre punto essenziale per il controllo del transito nella valle. Luogo imponente dal fascino storico. Nei pressi la sosta consigliata è **Casamia La Posteria**, antico monastero convertito in appartamenti, situato nel borgo medioevale della città di Orino. La splendida location offre relax

e tranquillità, sauna e centro benessere contribuiscono a rendere romantico e speciale il soggiorno a due.

La mattina pronti sulla via di **Arcumeggia**, il "paese dipinto", con i suoi 168 dipinti murali di artisti nazionali ed internazionali. Obiettivo preciso dell'iniziativa è quello di valorizzare il piccolo borgo agropastorale di soli 50 abitanti, soggetto a forte spopolamento dopo la guerra. A

Casalzuigno oltre il paese dipinto molto interessante è la **villa Bozzolo**, dimora di campagna della famiglia



Della Porta Bozzolo. Sorta nel '500 subirà diversi ampliamenti ad opera del senatore Camillo Bozzolo nell'800 ed infine verrà donata al FAI. Camminando al suo interno si respira l'opulenza del passato, gli arredi originali, pochi ma in ottimo stato, i locali



restaurati con cura maniacale, gli splendidi giardini all'italiana, le scuderie, le cantine: la villa risulta un gioiello da non perdere. Da ciò deriva la denominazione di villa

"di delizie", per la piacevolezza dei suoi spazi interni ed esterni.

Una volta terminata la visita, in 15 minuti d'auto vi trovate a **Masciago Primo** dove l'appetito sarà appagato da Vittorio e Lorena, proprietari del ristorante "**Le ruote da Vittorio**".

L'ambiente è conviviale, il menu genuino basato su piatti tipici delle zone come pappardelle, polente e brasati. La trattoria degna di questo nome è una delle poche sopravvissute, una vera chicca per gli amanti del genere, con un rapporto qualità prezzo ottimo.

Nel prossimo numero ci incontreremo per un nuovo itinerario con destinazione per ora segreta!





AFFILIATI





Che senso ha?

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Stiamo vivendo momenti che, a definire strampalati forse li si nobilita. Di sicuro aleggia, col meteo quotidiano, una brezza, anzi un vento, anzi un turbine di stupidità così eccessiva, da generare uno squilibrio difficilmente sopportabile da un comune mortale pensante. “Qualche esempio?” mi chiede Emilio. “Ne ho a iosa!!!” Rispondo. “Eccoti un brevissimo elenco”.

Siamo partiti per le agognate vacanze estive con queste ‘chicche’ che ci hanno lasciati basiti di fronte alla follia collettiva.

Che trova pane per i suoi denti nel cervello di certi genitori di alunni che frequentano la scuola. Questi signori, indignati del fatto che professori e maestri si permettano di giudicare il percorso scolastico delle loro creature (notoriamente dei geni incommensurabili), dando (orrore!!!) un voto non gradito a mamma e papà, si precipitano a pestare l'autore di tale maleducazione. Sì, si tratta di un ottimo tipo di insegnamento da impartire ad un figlio, che crescerà con l'idea che tutto gli sia permesso nella vita, tanto c'è la mamma-iena che gli spianerà la strada, in modo che non abbia mai, e dico mai, l'idea che a volte si possa affrontare un insuccesso, un no, un “ho sbagliato e rimedio”. E poi ci stupiamo che il giovane, diventato adulto, di fronte ad un altro tipo di no, afferri un coltello o una pistola e agisca. Certo potrebbe farlo la mamma al posto suo, ma quello è il momento tipico in cui il figlio-genio si sente finalmente un uomo!!!!

Voglio trovare un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l'ha...

Grande Vasco che mi aiuti a scrivere qualche breve pensiero!

Un discorsetto anche sugli insegnanti, alcuni dei quali mancano totalmente di autorevolezza: prima cosa esigere il rispetto, poca confidenza, nessun ‘diamoci del tu’ con allievi e genitori, ma un lavoro di grande professionalità, di sincronia con le famiglie, però con ruoli ben definiti. Altrimenti l'alternativa è quella di aggirarsi a scuola e nei dintorni con una ‘colt’ nella fondina, ma non mi sembra il caso, non mi pare educativo.

Voglio una vita spericolata, voglio una vita come Steve McQueen...

Nemmeno molto educativo mi sembra il fatto di scrivere il proprio curriculum, piazzandovi dentro esperienze magnificate all'estremo, oppure addirittura inesistenti. Si tratta di una delle più recenti forme di presa in giro, una specie di autoesaltazione che sconfinava appunto nel rigonfiamento della propria carriera di studio e di attività professionale. Pensando di farla franca. Mi affiora alla mente una frase di Woody Allen, che in un suo film, a chi lo apostrofa dicendo “Tu mi dai fastidio perché ti credi Dio.” risponde: “Beh dovrò pure prendere un modello a cui ispirarmi”. Trovo che si adatti bene al tipo di personaggi, di cui stiamo parlando. E mi chiedo: qualcuno verifica simili documenti, per esempio chi debba assumere una persona nella propria azienda, in posti di rilievo o semplici impieghi, ma non meno importanti? Ritengo che ne varrebbe la pena, i mitomani sono dietro l'angolo.

Ho guardato dentro una bugia e ho capito che è una malattia, che alla fine non si può guarire mai...

Anche qualche trasmissione televisiva, politica o no conferma questo clima di autocelebrazione. Lo spettatore-vittima è costretto ad assistere alla glorificazione

del non ascolto, ossia lui (la vittima sacrificale immolata per il bene della tv e dello share) ci sente benissimo, ma sono i partecipanti al dibattito che non sentono, non ascoltano, non danno spazio agli altri, perché non li vedono, non li percepiscono, e quindi, in un crescendo urlante, cercano di sopraffare qualsiasi voce, affermando concetti che, forse, se prestassero orecchio alle altrui parole, magari potrebbero perfino condividere. Domanda: non sarebbe possibile ‘azzittire’ il microfono di chi in quel momento non ha facoltà di parlare?

Sai cosa penso che se non ha un senso domani arriverà lo stesso che io cambierei, nel nostro caso, con domani avverrà lo stesso...

La cronaca ci aveva raccontato di un fastidioso rigetto che aveva colpito un importante cugino francese, causatogli da una presa di posizione italiana (a proposito di immigrati), non da lui condivisa. L'effetto della esternazione di tale ‘malessere’ ha avuto grande rilevanza sui media, sdegnati dal nostro modus operandi. Intendiamoci, disapprovare è un diritto sacrosanto in democrazia, ma, come sempre, c'è modo e modo di esprimerlo. Soprattutto quando ci si dimentica delle botte (tutte poliziesche e galliche) inferte ad un gruppo di extracomunitari al confine francese.

C'era poi stato il ‘caso’ della stampa tedesca, molto divertita dalla nascita del nostro nuovo governo. E anche qui ribadisco la legittimità di manifestare un giudizio, ma ancora con la mafia, la tarantella e gli spaghetti e via via con le stesse banalità, non un moto di rinnovamento nella derisione? Suvvia cerchiamo di trovare qualcosa di nuovo, per prenderci in giro!!!

E, a proposito di “castronerie eccellenti”, porto alla cortese attenzione di chi mi legge, alcune perle emerse durante gli ultimi esami di maturità.

L'eccelsa mente che ha partorito la frase *D'Annunzio era un estetista*, forse non aveva torto del tutto, giacché, essendo il vate un ben noto feticista, forse adorava i piedi!!!!

Una simpatica svista quella del maturando che afferma: *Hitler voleva eliminare la razza ariana...!?!?* Chissà che cosa pensa in proposito il mio amico Giorgio. Glielo chiederò.

Tuttavia anche al ritorno dalle spiagge e dai monti ci siamo imbattuti in altre forme di acefalia (leggi mancanza assoluta di cervello), ma nel caso che riporterò, di una gravità assoluta.

Mentre si spalavano i detriti del viadotto che, rovinando a terra, sotto i massi portava a morte quarantatre esseri umani, il ministro dei trasporti (ripeto dei Trasporti, non delle pari opportunità o quant'altro) da sotto l'ombrellone di una località marina mandava un selfie, che lo ritraeva in ozio con la moglie. Ma ATTENZIONE: egli stesso affermava di seguire la crisi con L'OCCHIO SEMPRE VIGILE!!!!!!

Ci vorrebbe qualcuno che, come per Schettino, urlasse alla sottospecie di ministro di recarsi immediatamente sul luogo del disastro. Ma ciò non è avvenuto. A voi la meditazione finale.

Ci sarà *Un mondo migliore, Un'Albachiara? C'è chi dice no...*

Grazie Vasco, ti ho usato, ma a fin di bene.

ASILO INFANTILE DI DAVERIO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA

Spesso succede che certi bambini piangano quando vengono portati all'asilo: perché devono lasciare la mamma per qualche ora, perché sono catapultati in un ambiente nuovo, perché preferirebbero stare a casa. All'asilo di Daverio capita il contrario: i bambini piangono quando vengono portati via, perché vorrebbero restare lì.



Una forzatura? Un po', ma nemmeno tanto: perché in effetti ancora devono essere asciugate le lacrime uscite a fiotti, quando in una cerimonia toccante sono stati consegnati i diplomi alle classi dei "grandi" che abbandoneranno l'asilo per entrare nel mondo della scuola. È la storia di un asilo che, a detta di tutti, è considerato una vera e propria eccellenza del nostro territorio: dal 1906 una realtà entrata ormai nel cuore dei daveriesi e di tutti quelli che da questo asilo sono passati o hanno visto passare i loro bambini.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di rappresentanza dei Soci (circa 150 attualmente), dell'Amministrazione comunale di Daverio e del parroco di Daverio. Presidente del CdA è Giovanni Brugnoli che ricopre l'incarico fin dal 1978 (40 anni di presidenza: un record!).

L'asilo di Daverio, riconosciuto come "scuola paritaria" ed entrato così a far parte del "servizio integrato della scuola pubblica italiana" del quale fanno parte le scuole statali e comunali, organizza la sua attività con 150 bambini suddivisi in 6 classi. La struttura infatti, con la sua ampiezza e i suoi spazi, permette di suddividere i bambini in 6 sezioni omogenee con progetto comune e programmi differenziati a seconda dell'età. I cuccioli vengono presi per mano e accompagnati in quella che è la loro prima esperienza di distacco dalla famiglia, i mezzani sono supportati nella loro fase di crescita, i grandi affiancati per essere preparati al meglio in vista del grande salto verso la scuola primaria.

A rendere speciale - anzi, "diverso" - l'asilo di Daverio sono tante piccole grandi cose. Il meraviglioso giardino, per esempio: 3.900 metri di serenità, recintati e attrezzati con aree gioco, sabbionaia, bambusetto e piattaforma polifunzionale. **La cucina** (no, niente catering: qui si mangia quasi a km 0): dove ogni giorno vengono preparati i pasti per tutti gli ospiti seguendo un menù approvato dall'ASL, fatto di qualità e freschezza.

I progetti formativi che ogni anno accompagnano i bambini durante le loro giornate e che raggiungono livelli di qualità sempre elevatissimi: la storia di Ulisse e il suo viaggio, la meravigliosa favola del Piccolo Principe e la macchina del tempo che nel corso dell'ultimo anno scolastico ha portato i bambini a spasso per le diverse ere della storia. **Il corso di**

inglese, con un'insegnante madrelingua che introduce i bambini più grandi allo studio della lingua straniera con la quale avranno a che fare già a partire dal primo anno della scuola primaria. **Il laboratorio di Ascolto e Lettura**, meraviglioso spazio nel quale si trasmette ai bambini la bellezza e il fascino nascosti tra le pagine di un libro per crescere i lettori del futuro ed educare all'importanza della carta stampata. **Il laboratorio di psicomotricità**, che insegna ai più piccoli l'importanza del movimento e li abitua a mettersi in relazione con il loro corpo. **Il laboratorio di avvicinamento alla pratica sportiva** (minibasket e ginnastica artistica), svolto in collaborazione con la Polisportiva Daverio e A.S.D. Ginnastica e tenuto da istruttori qualificati: importantissimo nell'educare i bambini (e i loro genitori) all'importanza dello sport come pratica sana per un benessere fisico, mentale ed educativo. **L'orto didattico**: un vero e proprio orto situato in un angolo del giardino nel quale i bambini imparano a coltivare gli ortaggi assistendo al miracolo della loro crescita fino al momento del raccolto oltre che a un frutteto. **I laboratori di pregrafismo e quello di continuità con la scuola primaria**: capaci di rendere il passaggio alla scuola qualcosa di morbido, naturale, sereno. E non è un caso se tante famiglie, anche da comuni lontani, decidono di portare a Daverio i propri bambini convinti dall'organizzazione e dai i progetti della scuola che vengono presentati nell'occasione dell'"**open day**". Bisogna anche sottolineare i servizi complementari messi a disposizione delle famiglie occupate in attività lavorative che sono **il pre-scuola, il dopo-scuola e il l'attività "Babylandia" per tutto il mese di luglio**. Questi servizi sono a disposizione in maniera elastica utilizzati in caso di bisogno senza iscrizione preventiva. L'importanza di questi servizi hanno portato alla sottoscrizione di convenzioni con importanti aziende locali per agevolare la frequenza dei figli di dipendenti. La nostra scuola inoltre ha sottoscritto convenzioni con i comuni di Daverio, Crosio della Valle e Galliate Lombardo intese ad agevolare le rette dei residenti.

Questo è quello che si può raccontare, che si può mettere per iscritto, che si può leggere sulle pagine di un giornale. Poi, c'è tutto il resto: che non si può descrivere, che va provato. La bellezza nello sguardo di un bambino concentrato su un suo lavoretto. La serenità di chi nel suo piccolo si rende conto di essere circondato da un ambiente sano, competente, serio. Il divertimento e il senso di appartenenza che tutti toccano con mano in occasione della meravigliosa festa che si tiene ogni anno e che è diventato un appuntamento fisso per la comunità dove tutto il personale della scuola con l'aiuto dei genitori e amici dell'Asilo è impegnato nella gestione della stessa.

Questo è l'Asilo di Daverio. Un'eccellenza da difendere e da valorizzare, qualcosa a cui voler bene. Un investimento sul futuro, nostro e dei nostri figli.

Via Roma n° 18 - 21020 DAVERIO (VA) - Tel. 0332/947379 - Fax 0332/968078 - email: info@asilodaverio.it - www.asilodidaverio.it

UN PARCO GIOCHI

A cura di Silvia Giacometti

PER TUTTI

Grazie a una mamma speciale, nasce a Malnate il primo parco giochi inclusivo della città che annulla ogni barriera architettonica, ma soprattutto abbatte un “muro” ancora più importante: l’ignoranza

Nel nuovo parco giochi inclusivo di Malnate - inaugurato a maggio 2016 - la disabilità si annulla e le barriere architettoniche sono solo un lontano ricordo. Grazie a Emanuela Solimeno, una mamma speciale che ha fatto della sua esperienza personale un punto di partenza per creare qualcosa di straordinario, a Malnate ora è possibile giocare tutti insieme senza più nessuna apprensione e preoccupazione, ma soprattutto senza più nessuna barriera architettonica! Stanca di dover inventare una scusa sempre diversa per suo figlio Luca - bimbo di 8 anni affetto da tetraparesi spastica - la super mamma Emanuela si informa e scopre i **parchi giochi inclusivi, ovvero dei parchi normalissimi che però al loro interno hanno almeno un gioco accessibile da tutti**, sia da chi ha una disabilità motoria, ma anche cognitiva oppure sensoriale. Accesa da un Amore assoluto verso suo figlio (e mai come in questo caso, la A maiuscola è più



che mai indicata!), mamma Emanuela decide di battersi e di oltrepassare anche lei ogni “barriera burocratica” e di arrivare al suo obiettivo, ovvero quello di costruire un **parco inclusivo nel cuore della sua città, in Piazza delle Tessitrici a Malnate**, dove

far giocare tutti i bambini, con ogni tipo di abilità o disabilità, senza nessuna barriera, ma con solo con tanti sorrisi e tanto divertimento.

“Grazie a questo progetto è stato possibile spostare l’attenzione dalla disabilità alla persona. Il mio sogno era quello di permettere a mio figlio - ma più in generale a tutti i bambini con disabilità - di avere uno spazio all’aria aperta, accessibile e con giochi privi di barriere architettoniche, dove poter vivere momenti di svago dopo le attività scolastiche e riabilitative.” commenta Emanuela Solimeno, ideatrice del parco



inclusivo di Malnate insieme all’associazione capofila del progetto ASD LifeAbility con il Presidente Valentino Statella e a Davide Gardon, responsabile Tecnico di Gymnic Club e a un’altra mamma Maristella Schiavulli. “Consentire ai bambini, ma anche a noi genitori di poter giocare con loro è stata una cosa davvero molto emozionante”. - conclude mamma Emanuela. Il parco giochi inclusivo di Malnate è solo il primo di una serie di altre importanti iniziative che Emanuela, supportata da altri enti ed istituzioni, realizzerà nei prossimi mesi. Un progetto che è già in cantiere e che presto verrà realizzato sarà il parco **giochi inclusivo all’interno di Villa Milyus** in centro Varese grazie al supporto dell’associazione capofila ASBI Italia, con la Presidente Maria Cristina Dieci, e a un’altra mamma Anita Romeo. Quello di mamma Emanuela, e come lei di moltissimi altri genitori, è un mondo molto bello, fatto di tante storie, che merita di essere ascoltato e condiviso. Se volete conoscere più da vicino il progetto di Villa Milyus, visitate questa pagina: <http://www.asbi.info/it/index.php>



A SCUOLA CON Ottica ILOP

Settembre. Arriva l'autunno, ricominciano le scuole e il lavoro sui banchi. È questo il periodo dell'anno per eccellenza dedicato ai più piccoli e Ilop ogni giorno se ne prende cura con particolare attenzione.

Da sempre attenta alla salute degli occhi dei bambini, Ottica ILOP ha allestito, in ogni punto vendita, un corner dedicato.

Vasta è la gamma di montature dei migliori marchi, tra cui Safilokids, Trudy, Nike, Lacoste, Rayban o Carrera, realizzate appositamente per i bimbi pensando all'ergonomia, alla resistenza, alla sicurezza di un prodotto che si avvicini più ad un desiderio per loro, oltre ad essere una necessità. Per tutti è previsto l'utilizzo di lenti di marchi leader nel settore oftalmico, come ESSILOR, ZEISS, Seiko, Galileo. Se per l'eccellenza del prodotto non ci sono dubbi, i centri Ilop, in aggiunta, offrono un supporto completo e altamente specializzato per arrivare alla scelta di un occhiale ottimale. Infatti si possono trovare ottici, optometristi e ortottici ogni giorno a disposizione.

In occasione del suono delle campane, Ottica ILOP ha organizzato screening specializzati per i bimbi e offerte davvero sorprendenti che soddisfino le esigenze di tutta la famiglia.



web: www.ilop.com

mail: ilop@ilop.com

info line: +39 0332 990000

 Ilop Ottica

 ilopofficial

I nostri punti vendita:

- Cunardo via Varesina 14, 21035 (VA)
- Gazzada, via Gallarate 50, 21045 (VA)
- Gaggiolo, via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- Monvalle, via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)
- Legnano, corso Giuseppe Garibaldi 165, 21025 (MI)




Ottica
ILOP
La differenza, si vede



Home Sweet home

A CURA DI OLIVER MALNATI
CHEF PASTICCERIA OLIVER DI GALLIATE LOMBARDO

L'estate è finita. E con settembre è arrivato il momento di ritrovare gli amici per condividere i ricordi delle vacanze, magari davanti a un caffè o un tè. E per combattere la nostalgia cosa c'è di meglio di qualche bonbon? Per esempio un pasticcino con lamponi e mousse al cioccolato. Così abbiamo chiesto consiglio allo chef di pasticceria Oliver.

Ingredienti

Per la frolla alla mandorla:

150 g di farina 00
100 g di farina di avena
150 g di farina di mandorla
150 g di burro
120 g di zucchero a velo
Sale q.b.
1 baccello di vaniglia
1 uovo
1 tuorlo

Per la mousse di cioccolato

200 g di cioccolato fondente al 72%
50 g di pasta di cacao fondente al 100%
200 g di albume d'uovo
100 g di zucchero semolato
60 g di burro, 30 g di acqua

Procedimento

Per la pasta:

unire il burro, lo zucchero, un pizzico di sale, la vaniglia e il tuorlo mescolando gli ingredienti fino a ottenere un composto omogeneo. Poi unire nell'ordine le farine di mandorla, la farina bianca e quella di avena. Dopo aver mescolato a dovere, eliminando eventuali grumi, occorre lasciare riposare il composto in frigo almeno per mezza giornata (meglio se la pasta viene fatta il giorno precedente) prima di procedere alla cottura: 180° per 15 min nelle apposite forme.

Per la mousse:

Porre in un recipiente il cioccolato fondente con la pasta di cacao e il burro e sciogliere il tutto a bagnomaria o nel microonde. Unire lo zucchero con dell'acqua e portare il tutto a una temperatura di 100/101 gradi, nel frattempo iniziare a montare l'albume in una piccola planetaria. A metà della montatura dell'albume aggiungervi lo zucchero con l'acqua calda e una volta che il composto è tornato tiepido, a circa 50 gradi, aggiungere la miscela di cacao, cioccolato e burro. Lasciare raffreddare.

Il giorno successivo, con un sac à poche (o un semplice spremitore) riempire la base con la mousse mediante un movimento antiorario e adagiarvi dei lamponi freschi. Concludere con una spolverata di zucchero a velo.





Madame est servie!

A CURA DI GIUSEPPE ALLETTO
CHEF DI VILLA BARONI

Mousse al cioccolato fondente profumata al caffè

Ingredienti per 4 persone

200 gr. di cioccolato fondente
1 noce di burro
2 tazze di caffè (molto allungato)
200 gr. di panna da montare
100 gr. di albume
50 gr. di zucchero

Sono passati molti anni da quando, ragazzo, nella cucina dell'Antica Osteria del Ponte di Cassinetta, ho imparato la ricetta della mousse al cioccolato fondente grazie al pasticcere Daniele Spada. Poiché ritengo che il segreto del successo risieda spesso nella sua semplicità, la mia scelta è ricaduta su questo dessert: ad ogni cucchiaino il gusto del cioccolato avvolge le papille gustative con decisione, mentre la consistenza morbida regala sul finire le note più amare del caffè.

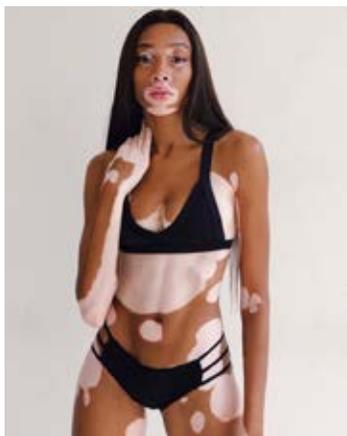
Per la preparazione sciogliere a bagnomaria il cioccolato con il caffè e il burro in una bacinella di grandi dimensioni che servirà poi per amalgamare anche gli altri ingredienti. A parte, montare la panna, e poi l'albume, con lo zucchero. A questo punto, preparate le basi da unire: occorre aspettare che il cioccolato sia leggermente tiepido, quindi si può cominciare a inserire la panna con delicatezza, amalgamandola dal basso verso l'alto con movimenti morbidi per acquisire aria senza farla smontare. Fare la stessa cosa con l'albume. Quando il composto sarà omogeneo, porre la mousse in una terrina coprendola con un velo di pellicola a contatto in modo che non si ossidi e lasciarla riposare per qualche ora in frigo.

Per comporre questo piatto io ho usato un *sac à poche* con punta liscia, ma va benissimo anche un semplice porzionatore da gelato. In alternativa si può tranquillamente riporre la mousse appena preparata direttamente in coppette monoporzione da lasciare in frigorifero: questo dolce infatti mantiene la sua consistenza grazie al freddo. Non prevedendo alcun agente legante nella ricetta, è bene quindi preparare il piatto poco prima di servirlo. Per guarnirlo ho preparato biscotti a forma di tegola con l'impasto delle lingue di gatto, abbinando confettura di albicocche e alcuni frutti di bosco. Nel tempo ho proposto differenti abbinamenti a seconda delle stagioni o degli accostamenti di gusti che volevo creare, ad esempio è un dolce che si sposa bene con le creme o con la frutta fresca. Il bello della cucina è anche giocare e scoprire sempre nuovi abbinamenti, ricordando che la fretta è la prima nemica; quindi prendetevi tutto il tempo per lavorare con calma e tranquillità, gustandovi il rito della preparazione, specie nell'ambito della pasticceria che richiede maggiore precisione.



Un ringraziamento lo dedico a Walter Capelli per la bella foto della mousse.

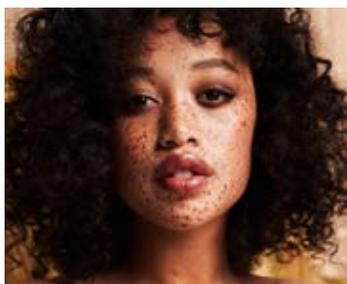




Winnie Harlow



Salem Mitchell



Elliott Sailors



Valentina Sampaio



Valentina sulla copertina di Vogue Paris



A CURA DI VALENTINA BROGGINI



La “Balmain Army” cresce: i tre figli della CGI

«Stupiamo!». Non sempre ci riescono, ma questo è il fine delle case di moda, delle loro collezioni, dei direttori artistici. E senza dubbio Olivier Rousteing ci è riuscito. Con i protagonisti della sua nuova campagna per le ultime creazioni Balmain.

Non le sorelle Hadid, né Kendall Jenner, né Irina Shayk. Ma Shudu, Zhi e Margot, tre ragazze create al computer (CGI), senza rughe o imperfezioni, ma pixel. La moda negli ultimi tempi cerca sempre nuove frontiere, anela a nuovi orizzonti. C'è chi si rifà al passato, politicamente significativo, come Gucci che scende “dans le rues” con i suoi “Aveugles par amour”, o Dior che si schiera fortemente con il femminismo vestendo le donne del mondo con le sue tees rigate. Ma ciò che pare accomunare tutti è la ricerca del particolare, dell'inclusione del diverso. #diversoèbello. Questo ci dichiara a gran voce la moda contemporanea. Una unconventional beauty che ha calcato le passerelle con le curve di Ashley Graham, con la vitiligine di Winnie Harlow (che sfilerà per il VS Fashion Show conosciuto per mostrare in passerella le donne più belle del mondo), le lentiggini di Salem Mitchell. Un mondo che ha abbattuto i muri di genere quando ha accolto sulle passerelle maschili la modella Elliott Sailors con i capelli corti e il seno nascosto o quando ha dedicato la copertina di Vogue Paris per la prima volta ad una modella transgender, Valentina Sampaio. Una moda che vuole bellezza inclusiva, che supera barriere quando il mondo fuori lotta per erigerle. E la celebrazione dell'inclusione senza restrizioni è alla base del lavoro di Olivier che da quando è entrato a lavorare nella Maison Balmain, a soli 25 anni, ha cercato di ampliare sempre più il suo “esercito” di modelli: bellezze di forme, età, generi differenti, uniti con lo scopo di consegnare al mondo la diversità e insegnargli ad apprezzarla. E così perché non includere modelli digitali? Accanto a Shudu, (nata nel 2017 e che vanta un proprio profilo Instagram con migliaia di followers), arrivano Zhi, la bellezza cinese ispirata a David Bowie, e Margot, l'ideale ragazza francese sempre sognata da Rousteing. Alla base del lavoro dell'artista Cameron-James Wilson c'è la concezione di Olivier di un legame indissolubile tra moda e musica. A questo si aggiunge la volontà di trasmettere l'individualità e la sicurezza di sé incarnate nei défilé della maison.



Noonoouri a Firenze in una sponsorizzazione per Fiat

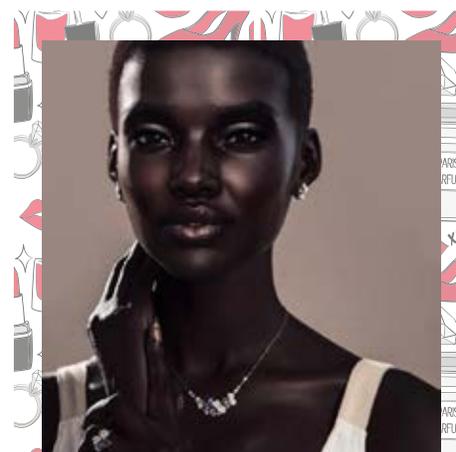
Best-Dressed LIST



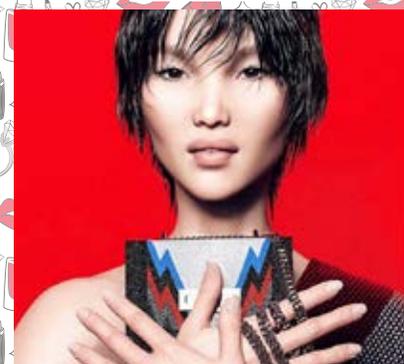
Noonoouri scelta da Harper Bazaar Arabia per il suo abito firmato Zuhair Murad



Noonoouri a colazione al Relais Palza di Parigi con Carine Roitfeld



Shudu



Zhi



Margot

Un mondo nuovo e a tratti inquietante, che si delinea. Sempre in Francia, a Parigi, “abita” Noonoouri. 18 anni, 1,50 m e 103 mila follower che la seguono in una vita dedicata alla moda, al lusso, lifestyle e cultura. La prima influencer ad ogni effetto completamente virtuale. Ha collaborato con Saint Laurent, Versace, Nike, Supreme ad esempio, ma ha un legame particolare con Dior.

Si fatica a crederlo, ma basta aprire il suo profilo per vedere le foto a colazione con Carine Roitfeld, ex direttore di Vogue Paris, al Relais Plaza e a fianco di Maria Grazia Chiuri, fashion designer chez Dior. L'inizio di una nuova frontiera della comunicazione?

Mano agli smartphone!



Chiara Cocol

Milano
Made in Italy

La moda non veste tutte,
ma Cocol si

I capi della collezione Cocol comunicano il desiderio di scoprire la propria identità e personalizzare il proprio stile, attraverso linee perfette e morbide che permettono a tutte le donne di valorizzare le proprie forme.

Via de Gasperi, 18 - 20866 Carnate (MB)

Tel: 039 6076772 - Fax: 039 7076772

E-mail: chiara.brioschi5@gmail.com

www.chiaracocol.it





IL SEGRETO

è NELLA SUA MENTE e NELLE SUE MANI

Testo di Silvia Giacometti

Chiara è un tesoro da custodire. Ogni suo capo 100% made in Italy è il risultato appassionato di quello che la creatività della mente e il sapere delle mani è in grado di fare. In queste pagine presentiamo la nuova Collezione Autunno - Inverno 2018 disponibile presso il suo show room di Carnate.



Cappotti oversize, pellicce ecologiche super colorate, abiti lunghi o super corti, pantaloni e jeans con inserti originali, ogni Brand ha la sua immagine che immancabilmente presenta a ogni inizio stagione, promettendo di essere unici e inediti a tutta la sua clientela. Sappiamo benissimo tutti però che queste grandi Marche assicurano sì la qualità (alcuni, non proprio tutti) e il trend del momento, ma si acquista davvero anche la massima qualità e unicità del capo? Forse questo ultimo fattore non può essere quasi mai garantito per ovi motivi, ed è per questo che se si vuole davvero un capo unico, disegnato sulla propria persona, a seconda dei gusti e delle necessità del momento, occorre fare riferimento all'arte artigiana di esperti e appassionati del settore. Come il caso del brand **CHIARACOCÒL di Chiara Brioschi**, già proposto nei numeri precedenti di questa rivista, e che oggi, in queste pagine presenta con la sua **nuova collezione Autunno - Inverno 2018**.

Ogni tessuto è scelto con estrema cura e molto rigore perché oltre a garantire la giusta qualità deve anche saper trasmettere quel valore inedito di lavorazione artigianale e vera sartorialità.

“Ogni tessuto che utilizzo lo scelgo con molta attenzione, ogni pezzo è tutto naturale, non uso stoffe sintetiche. Quello che mi preme sottolineare è che ogni mio capo è davvero 100% made in Italy. Nella ricerca dei materiali mi affido solo a fabbriche italiane, e per una scelta ben precisa che indirizza tutta la mia filosofia non scelgo nessun tessuto di importazione” precisa Chiara.



La proposta Inverno 2018 a brand CHIARACOCÒL si chiama MICROMODAL. Sono capi realizzati con 100% Lana Merinos, smacchinata da un piccolo maglificio nel cuore della Brianza e abbinata a tessuti a "navetta" oppure a "maglia". Immancabili le **RIGHE** di cotone caldo e viscosa utilizzate per creare un intero capo o magari solo per un dettaglio. Gli **SPIGATI** invece sono abbinati a un confortevole "Punto Milano". Infine, tutti i tessuti usati per la collezione vengono mescolati in grandi sciarpe che scaldano il collo e completano in modo unico l'outfit.

Il segreto dei suoi capi sta anche nella **contaminazione diretta** che la stilista cerca continuamente nei suoi viaggi e nei suoi rapporti di lavoro. Mai stanca di scoprire nuovi stili e azzardare alcune mode, e sempre alla ricerca di nuovi stimoli, Chiara propone in ogni sua collezione un forte richiamo alla tendenza del momento, ma con sempre qualche caratteristica propria, come l'orlo realizzato in doppia cucitura e doppio colore, il taschino posto di traverso, le tasche tagliate in un certo modo, i bottoni diversi ecc.

Come per la scorsa Collezione Primavera-Estate 2018, **anche per l'inverno il brand CHIARACOCÒL ripropone le strisce**, declinate in tutte le forme e inclinazioni possibili, sono un must da abbinare a pantaloni oversize oppure a jeans e gonne super attillati.

Chiara **Cocòl**
Milano
Made in Italy

Via de Gasperi, 18 - 20866 Carnate (MB)
Tel: 039 6076772 - Fax: 039 7076772
E-mail: chiara.brioneschi5@gmail.com
www.chiaracocol.it



AL PARADISO DEL VISO

mettiamoci la faccia!



Letizia Pagani,
Direttrice della
Palestra del Viso

Ogni viso è un'opera d'arte, unica e irripetibile, ma spesso ci si occupa più della cornice, vedi i capelli, che della tela in sé. D'ora in poi, grazie alla palestra del viso, metodo rivoluzionario lanciato da Letizia Pagani, potremo ridare loro il lustro che si meritano. Grazie a questa imprenditrice illuminata, Varese può infatti vantarsi di essere la prima città in Italia a proporre questo face-fitness a "tripla azione" assolutamente performante.

'Je me suis refait la façade', dicono i francesi parafrasando la facciata di una casa. E in effetti cos'altro è il viso se non il passaporto di ognuno di noi, attraverso cui riveliamo l'età, l'umore e i sentimenti? È la prima cosa che ci si presenta ogni mattina attraverso lo specchio, che spesso riflette un'impetosa immagine. Incarnato grigiastro, borse sotto gli occhi pesanti come

sporte della spesa, doppio mento, rughe d'espressione...ci si guarda e si pensa: tutto crolla, devo fare qualcosa ma il lifting costa ed è doloroso, e poi non ho abbastanza tempo. E allora andate in paradiso! Certo, al Paradiso del Viso, la palestra dedicata che al posto dei trattamenti effettua "allenamenti" e che aprirà un corner a Varese e a Besozzo a partire dal 2 ottobre 2018.

Basta varcare la porta della sede di OrangeLipo ove si trova la sede di Varese della Palestra del Viso, per lasciare fuori il tumulto del quotidiano e trovarsi in un ambiente di una grande eleganza dal design ricercato, di quelli che si trovano a Parigi o a New



Foto di E. Pavese
Testo di N. Romano

York. Seduti nel salottino degustando una delle deliziose tisane Detox, altro vanto della Maison, Letizia, imprenditrice dal viso solare e comunicativo mi spiega questa particolare e performante attività. "Volevo creare qualcosa di totalmente diverso dai soliti standard e, come spesso accade per le scoperte importanti, l'idea è nata quasi per caso guardando un'immagine raffigurante i muscoli del viso e del collo e mi sono chiesta: perché facciamo ore di palestra per mantenere in forma il corpo ma non pensiamo ai muscoli del nostro viso? Come è possibile non tener conto che essi giocano un ruolo fondamentale come per tutto il resto della nostra struttura corporea? Ho approfondito dunque la questione creando dei trattamenti, che qui chiamiamo "allenamenti", proprio per evitare metodi invasivi.

Mi sembra che a livello mondiale, la prima palestra del viso sia nata negli States, giusto? Sì, ma noi abbiamo aggiunto qualcosa in più realizzando una severa ricerca in giro per il mondo. Ad esempio, abbiamo riscontrato che i cinesi e indiani usano molto il massaggio manuale e i giapponesi non hanno rughe...abbiamo così attuato una combinazione di diverse metodologie con un atout di forza che sorpassa tutte le altre, ossia la stimolazione ossea. È stato scientificamente riscontrato che esiste una relazione strettissima tra il carico meccanico e la resistenza ossea e sappiamo che con la vecchiaia le ossa tendono



a rimpicciolire, quelle del viso per prime. Ora, i muscoli sono collegati al cranio attraverso i nervi e grazie a questa stimolazione ossea che avviene per mezzo di sapienti e leggere pressioni con una speciale palla, i muscoli e le ossa vengono rinforzati e le rughe si attenuano o, in soggetti giovani, se ne evita l'avvento precoce.

Che ne pensa dell'uso delle creme e della tecnologia di cui tanto si parla?

Ben vengano, noi proponiamo combinazione di tecnologia e creme all'interno dei nostri allenamenti, ma rimane il fatto che iniettare e riempire la pelle di creme e prodotti senza

prima andare alla fonte del problema si rivela una fatica inutile. Il tutto avviene tramite le nostre personal trainers specializzate che frequentano periodicamente dei corsi mirati, perché da noi nulla viene fatto a caso. Un altro effetto da non trascurare è lo stato di relax instaurato dal nostro massaggio facciale che, attraverso le terminazioni nervose, influisce sul corpo intero.

Quanto tempo ci vuole per avere dei risultati?

Il riscontro è impressionante anche se può variare in base al tipo di allenamento scelto: basta agire su una metà del viso per vedere la differenza da subito e l'azione si prolunga anche dopo grazie ai movimenti mirati della ginnastica di mantenimento da effettuare a casa, o in auto, che vengono insegnati alle nostre clienti nel corso da noi promosso due volte al mese.



La nostra metodologia si svolge in 3 fasi

- ❶ - Stretching e stimolazione muscolare, ossia la fase di riscaldamento, attraverso mirate pressioni e manipolazioni manuali per preparare i muscoli ad essere pronti all'allenamento
- ❷ - Stimolazione ossea per "scollare" i muscoli e rinforzare le ossa del viso.
- ❸ - Tecnologia hi-tech con l'applicazione di sieri e creme ad alta performance per andare a "stabilizzare" il lavoro fatto in precedenza.

Una chicca assolutamente esclusiva, Il catering del Viso offre la possibilità di avere le personal trainer del viso in casa o nelle aziende, per omaggiare amiche o personale di un "allenamento".



Per assistere alla presentazione ufficiale della metodologia del Paradiso del Viso, Letizia invita le prime 10 lettrici di Living il 28 settembre dalle ore 18.30 in Villa Bossi a Bodio Lomnago (Va). Attenzione i posti sono limitati e l'invito è strettamente personale. Per verificare la disponibilità dei posti contattare:

WhatsApp: + 39 391 4001183
Tel. 0332 826942
mail: ilparadisodelviso@gmail.com

Il Paradiso del Viso

La prima palestra in Italia dedicata al tuo Viso

Sede di Varese presso: Orangelipo - Via Sanvito Silvestro, 103
Tel. 0332 826942

Corner a Besozzo presso: Oasi Beauty Center - Via Marconi 8
Tel. 0332 707028

www.ilparadisodelviso.it - info@ilparadisodelviso.it

FARMACIA GERBONE

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Valentina Brogгинi

IL SOGNO DI DUE AMICHE DIVENTATO REALTÀ

Accoglienza. La prima sensazione che si ha entrando nella Farmacia Gerbone è quella di essere a casa e questo grazie all'attenzione che Caterina e Giovanna riservano ad ogni cliente. Tanto che a soli pochi giorni dall'apertura si è rivelata, a pieno titolo, un grande successo.

Un sogno, quello di aprire una farmacia insieme, nato ai tempi degli studi universitari e poi concretizzatosi grazie alla loro intraprendenza e voglia di mettersi in gioco, all'aiuto di Giovanni Allegra e AG Forniture e forse a un pizzico di destino. Dopo anni di esperienza nel settore come farmaciste in sedi differenti, nel 2012 Caterina e Giovanna hanno deciso, senza troppe aspettative, di prendere parte al concorso per le farmacie indetto dal Governo Monti: inviando i curricula on-line hanno partecipato per le Regioni Lombardia e Piemonte. Così, dopo 5 anni, è una chiamata a rivelare la sorpresa: le due farmaciste sono le prime nella graduatoria del 2° interpello. Questo ha dato loro la possibilità di scegliere la sede migliore per la farmacia. Così Olgiate Olona è diventata la casa del nuovo progetto.

► Caterina e Giovanna

▼ Il banco centrale è l'elemento emblema di una farmacia dinamica e di una farmacista che non aspetta il cliente dietro il bancone, ma lo incontra negli spazi espositivi del negozio.



Il nome dell'attività nasce dall'omonimo quartiere Gerbone, la zona più in espansione di Olgiate, sprovvista di farmacia, tanto da essere sentita come una necessità. La sede, una vecchia banca, è stata ritrasformata, ripulita e illuminata, grazie allo sguardo di Giovanni Allegra, che da subito ha avuto la capacità di vedere cosa potesse diventare. AG Forniture (che al momento sta lavorando per la prossima apertura, nella provincia di Varese, della

Farmacia della Magana a Cassago Magnago dei dottori Daniele Paolo e Pasquale Serafino) ha saputo interpretare le richieste e le esigenze delle due farmaciste, sfruttando al meglio gli elementi a disposizione, rinnovandoli e dandogli una nuova luce. Il progetto è partito a gonfie vele, con un inizio grandioso grazie ad un team in perfetto equilibrio: mentre

Giovanna cura più la parte finanziaria e di contabilità ed è la mente organizzativa, Caterina è l'anima creativa, con tanta voglia di accogliere le novità e di migliorarsi sempre. Amando vivere e lavorare tra le persone ha una spiccata empatia, coltiva una grande passione per il benessere e per la sua diffusione; concepisce una «farmacia del benessere al servizio della persona», un'attività che possa diventare un riferimento e un luogo accogliente, oltre a fornire un servizio di base.



▲ Ogni angolo rivela un amore per il dettaglio.

▲ L'angolo dedicato al make up e ai consigli nell'universo beauty care.



In un luogo dove professionalità e competenza sono date per scontate ciò che colpisce sono i colori chiari, la luminosità del luogo e la sensazione immediata di sentirsi ascoltati, perché prima di tutto viene la persona e poi il cliente. Oltre ai farmaci si può davvero trovare un panorama completo per la cura della persona: integratori alimentari, test per le intolleranze, appoggio per gli sportivi, cosmesi, fiori di Bach, un piccolo laboratorio diagnostico. E quello che non manca mai è il sorriso di chi svolge ogni giorno il proprio lavoro con passione.

◀ Tutti i prodotti sono sempre frutto di una scelta specifica ed accurata.



▲ Una zona è interamente dedicata agli integratori.



FARMACIA GERBONE
Via Piave, 60/62 - 21057 Olgiate Olona VA
Tel. 0331 761862

PRONTI... CLIC!

Il fascino accattivante del fur coat

Nina Moric, con i suoi occhi di ghiaccio, la figura sinuosa e slanciata è stata la protagonista del nuovo catalogo 2018/2019 di Nuova Varese Pellicce, raccontando il capo spalla in veste moderna e grintosa.

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Valentina Brogгинi

Già dai primi scatti non si può pensare a Nina Moric se non come a una professionista. Sempre perfettamente concentrata ed energica, la modella croata ha mostrato, accanto all'esperienza, di avere questa professione nel sangue. In sette ore ha posato per dieci set differenti, ogni volta con ambientazioni, look e mood sempre nuovi. Una giornata sotto di riflettori, intensa, con una serie di scatti a ritmo serrato che hanno raccontato l'immagine di una donna decisa, di carattere, elegante e sensuale al tempo stesso nei suoi capi di pelliccia.



Dino Cravetta, stilista di Nuova Varese Pellicce, ha curato la scelta degli outfit pensando ad un abbigliamento rock, con qualche tocco elegante e mai classico. Sposalizio tra un'anima moderna, con qualche punta aggressiva, espressione di una donna che sia sicura di sé, a proprio agio in quello che porta, grintosa e vitale, che si è legata all'allure elegante e di classe propria di un capo intramontabile come la pelliccia, in un contrasto affascinante.



Intorno alla protagonista nel backstage hanno lavorato in sinergia diversi professionisti che hanno reso possibile realizzare il progetto: lo stylist **Dino Cravetta**, il make up artist di Nina Moric, **Niccolò Grassi**, il fotografo varesino **Mattia Ozbot**, lo staff di **Simplex Art** per il video. Un ringraziamento va anche al Dott. Bulgheroni, titolare di Rossi Design che ha concesso l'utilizzo degli spazi.



Mattia Ozbot
con Giammarco
Vegezzi
di Simplex Art.



Elemento fondamentale per la riuscita del progetto è stata l'ambientazione: tutti i dieci set sono stati ritagliati tra le attrezzature da lavoro all'interno della fabbrica **Rossi Design**, autrice delle parti **in ferro del Glass.Emotion Bridge ospitato in piazza del Podestà durante la Varese Design Week**. La struttura dov'è stato ambientato lo shooting attualmente ospita parte delle attività di produzione, mentre un settore dell'ampio open space verrà presto adibito a showroom. Incudini e martelli, ganci e lastre metalliche, sculture in ferro e oggetti nati da creazioni di design per un'atmosfera street e "raw" nella quale il capo di pelliccia spicca per il suo fascino al di là di tempo e spazio.



Atelier
Via Cavallotti, 4 -
21100 Varese

Show Room
Via Baraggia, 1 -
21035 Cunardo (Va)

Contatti
Tel: +39 0332 994133
Fax: +39 0332 991173
commerciale@nuovavaresepellicce.it

www.nuovavaresepellicce.it

Pepe Rosa

Pizzeria & Griglieria



Via Piave 21,
21020 Bodio Lomnago (VA)
Tel. 0332 949577

www.peperosapizzeria.com

 PepeRosa Pizzeria & Griglieria

CAR WASHING DREAM: L'AUTOLAVAGGIO FIRMATO KARCHER

Foto di Enrico Pavese
Testo di Valentina Brogгинi



L'ennesimo sogno realizzato da TD Group. Di recente apertura, promette di essere un vero portento nell'ambito del lavaggio auto: 8 programmi differenti con un massimo di 18 minuti per quello più completo. Impossibile non esserne conquistati. Provare per credere.



Il nuovo autolavaggio Karcher nasce per soddisfare davvero ogni esigenza. Con la possibilità di eseguire la **procedura manuale** o quella **interamente automatica** promette, in ogni caso, eccellenza del risultato. Questo grazie alle apparecchiature, come le spazzole antigraffio, e al mix di efficienza e qualità dei prodotti per la pulizia altamente specializzata garantite dal marchio.

▼ Le spazzole per la pulizia dei cerchi.

▼ L'autolavaggio con processo manuale.

▲ I getti ad alta pressione.

▼ I rulli in azione.



Per quanto riguarda il processo interamente automatizzato si può scegliere tra ben **8 programmi**, inclusi gli speciali cabrio, sky box e pick-up. In ogni caso si parte con il passaggio di una schiuma per ammorbidire lo sporco più ostinato in modo da avere non solo la certezza del risultato, ma anche di non creare danni alla carrozzeria. Nel frattempo, mentre il prodotto agisce sul resto del veicolo, apposite spazzole puliscono i cerchi. A questo punto si ha un primo risciacquo con getti d'acqua ad alta pressione, prima orizzontali e poi verticali, che sfruttano al meglio le differenti angolature. Così si parte con il lavaggio vero e proprio che avviene con i rulli rotanti, per terminare con cera lucidante ed asciugatura.



▲ Gli aspiratori e il servizio battitappeti.

▼ Il laundry point.



Se Karcher punta sempre all'**eccellenza del risultato** non dimentica mai l'importanza dell'ecosostenibilità e per questo effettua un **recupero del 60% dei consumi di acqua**.

A completare il quadro si affiancano i possibili servizi accessori dell'aspiratore per gli interni, il distributore di carta e il battitappeti, per una **pulizia davvero a 360°**. Last but not least, per coloro che amano sfruttare ogni minuto, mentre l'auto si lava, è disponibile un comodo **servizio di lavanderia**. Un'opportunità d'oro per le signore che possono portarsi dietro il bucato da casa.



Vista la ricchezza del servizio e la qualità del risultato sicuramente non mancheranno gli habitués e per questo è stata prevista una **"Karcher center TD Group wash card"** il cui utilizzo garantisce prezzi scontati.

TD Group Center

Via per Daverio 2/4
21020 Galliate Lombardo (VA)
Tel. 0332 949844

11° GP Galoppo Living is Life & 3° GP Nuova Varese Pellicce

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Nicoletta Romano

Il mito Audrey rivive a colazione da Tiffany in compagnia di Living

Sulla terrazza VIP dell'ippodromo varesino, come ogni anno da ben undici, l'Editore **Giuseppe Vuolo** e il suo Direttore hanno dato il benvenuto ai numerosissimi lettori e fans di Living. Una serata particolare all'insegna dell'eleganza, culminato nel **Gran Premio di Galoppo Living** preceduto dal terzo firmato **Nuova Varese Pellicce**. Al loro arrivo, gli invitati, fedelissimi e new entries, hanno potuto scoprire in anteprima l'ultimo capolavoro firmato **Volvo**, la XC 40 presentata dal **Concessionario Fabrizio Fossati**. Prima di accedere alla terrazza esclusiva, un simpatico rito attendeva gli invitati: sotto la regia dell'architetto **Mario Biganzoli**, l'attrice **Clarissa Pari**, nelle vesti di Mago Merlino, recitava la formula magica che permetteva di varcare la porta di casa Living, firmata **Nicola Cantelmo** di **Serramenti Valceresio**. Durante le corse, generosamente baciata dalla pioggia, i presenti hanno potuto degustare le delizie dello **chef Luigi Pavanello** seguiti dai rinomati dolci firmati **Oliver**, il tutto accompagnato dalle nobili bollicine **Bellavista** e dal ritmo della musica del **Gruppo Fare Cose** con il **DJ Beppe Frana** e **Federico Pisanti**. A seguito, un momento speciale di live music con la voce irresistibile di **Carmen** e **Les Papillons**. Con la sua proverbiale raffinatezza, lo Sponsor **Marco Caielli** dell'omonimo showroom di Vergiate, ha omaggiato le signore di un braccialetto portafortuna in perle, pietra simbolo di Audrey Hepburn, mentre NVP ha cinto i décolletés delle invitate con i loro apprezzati pompons di visone. Non potevano mancare gli occhiali tanto cari all'attrice che sono stati proposti dalla ben nota **Ottica Ilop**. Gestita da **Max Frattini** con lo stile e l'aplomb che lo contraddistinguono, la serata dedicata ai nostri sponsor e i nostri lettori si è riconfermata un successo di eleganza e simpatia. Arrivederci al prossimo anno!

11° GP Galoppo Living is life



3° GP Nuova Varese Pellicce



▼ Rosi Brandi, il Direttore, Silvia Nanni



Grande debutto a inizio serata per i poliziotti a cavallo destinati a pattugliare le vie del centro e i parchi cittadini. A dare loro il benvenuto, il Sindaco Davide Galimberti, il Direttore, il Vice Questore Vicario Dottor Leopoldo Testa e il Dottor Giorgio Tosi Direttore SVIC



Ale e Andrea Buzzetti



Signor Cremona e consorte



- ▲ L'editore di Living Giuseppe Vuolo
- ◀ Eleonora Buzzetti con Susanna Vuolo
- ▼ Francesca Mannoni





▲ Giovanna Belloni, Natalia Leoni, Giuseppe Redaelli, Claudia Croci, Giovanna Monti



▲ Anastasia Bessarab con Dario Croci



▲ Max Frattini con il Direttore



I modelli glam di Nuova Varese Pellicce



▲ Un trio perfetto Cecilia, Annalisa e un'amica



▲ Nicola Cantelmo, Carmen, Giuseppe Vuolo, Daniele Vistola



▲ Chicca Antonini, Pamela Galimberti, il Direttore, Francesca Mannoni
▼ Leopoldo Testa, Vice Questore Vicario di Varese e figlia



◀ Miriam Dondi con Franz Sarno

▼ Volvo XC40

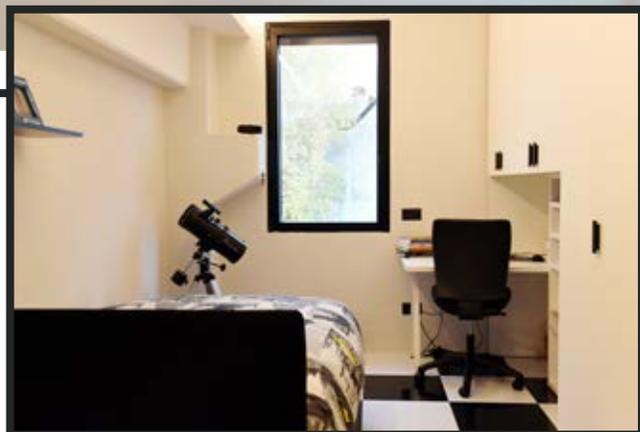




centro
Serramenti
VALCERESIO

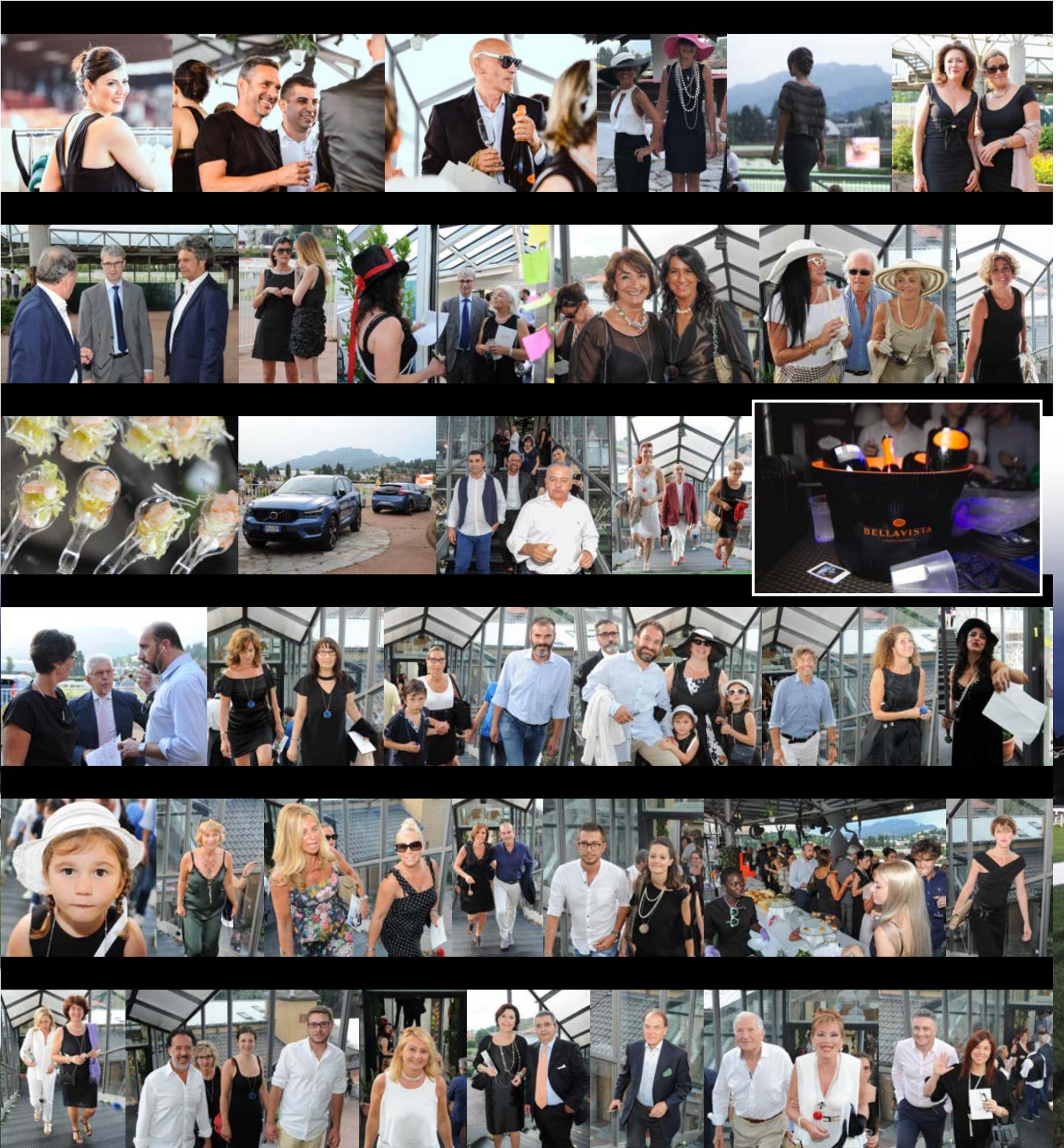


VI ASPETTIAMO
Venite a trovarci
presso il nostro
showroom a
VEDANO OLONA
Strda Statale
Varesina 6
troverete un'infinità di
prodotti con tante
offerte dedicate



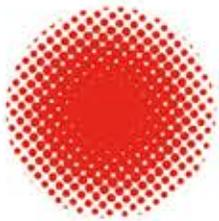
Serramenti e infissi - Sistemi oscuranti - Porte d'ingresso - Porte interne
Sistemi di sicurezza - Porte garage - Accessori

Strada Statale Varesina, 6 - 21040 - VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332-402250 - Fax 0332 402742
info@serramentivalceresio.it - www.serramentivalceresio.it









PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP



CAIELLI e FERRARI srl
www.caiellieferrari.com

Scegli il tuo
Life Style

Official Dealer | Official Dealer
Versace Home | Armani Casa

Vergiate, Via Sempione, 42
T. +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

Mergozzo, Via Sempione, 6
T. +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

Domodossola, Regione Boschetto
T. +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ I nostri progetti sono unici
e orientati al successo ”

LE REALIZZAZIONI DEGLI ULTIMI 12 MESI DELLA
PROVINCIA DI VARESE:

- Farmacia Del Cuoricino - Cardano Al Campo
- Farmacia Ticino - Lonate Pozzolo
- Farmacia di Cimbro - Cimbro fraz. Vergiate
- Farmacia All'Abbazia - Sesto Calende
- Farmacia Binda - Brebbia
- Farmacia Fraschini - Varese
- Farmacia Gerbone - Olgiate Olona
- Farmacia Bariola - Caronno Pertusella
- Farmacia Gandola - Gallarate
- Farmacia Della Mogana - Cassano Magnago



Foto di Ricky Delli Paoli

Farmacia del Cuoricino - Cardano Al Campo VA

“La nostra ventennale esperienza nel settore dello shop e del retail consente di proporci come general contractor, responsabili dalla fase di progettazione fino alla consegna chiavi in mano.”

Giovanni Allegra



AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229



Farmacia di Cimbro - Vergiate VA



Farmacia Ticino - Lonate Pozzolo VA

AG Forniture
partecipa ai successi
di Pallacanestro Varese



10 ANNI di BOTTEGA LOMBARDA

TANTI AUGURI



Stefano e Chiara con il loro Staff

10 anni. Un traguardo importante quello raggiunto da Stefano, Chiara e il loro staff con tanto lavoro, passione e attenzione per la qualità. Grandiosi sono stati i festeggiamenti: buon cibo, voglia di divertirsi, le ragazze di Nuova Varese Pellicce, lo Spritz di Barman at Work e la musica live del duo "The Blacks" e dello staff di Fare Cose. Ricordo della serata? Una Polaroid, #picoftheday formato tascabile nell'era dello smartphone.

Silvia con amica



Chiara e Stefano



Susanna e Eleonora



Valentina e Camilla



BOTTEGA LOMBARDA

Via Al Gaggio, 1 - 21020 Bodio Lomnago (VA) - 0332 948449

info@bottegalombarda.it - www.bottegalombarda.it

APERTO TUTTI I GIORNI 12.00 - 15.30 E 19.30 - 24.00

Giuseppe, Max e Massimo



Raffaele e Giovanna Dorsi con amico



Il patron Daniele con le sue modelle



Salvatore e Paola



Ilaria di Nuova Varese Pellicce con collaboratori e amica

Giuseppe Vuolo e Cristina Clerici



Fam. Ceci



Daniele di Nuova Varese Pellicce con Federico di Fare Cose



Famiglia Graglini con amici



Nicola Mastromarino con Paola Della Chiesa e Fam. Meloro



LA NUOVA VOLVO V60 IN ANTEPRIMA DA TIME MOTORS



Raramente vernissage per il lancio di una nuova auto è stato più ricco di contributi dando vita a un evento non solo dedicato alla scoperta del design e delle innovazioni di Volvo V 60, ma con un occhio particolare rivolto all'arte. La serata ha infatti ospitato la mostra "Contemporaneità delle forme" con opere degli artisti Federico Gessi, Martino Negri, Gianluigi Roman e Arialina Ruzzenenti, sulle note dall'arpa di Elena Guarnieri. Hanno inoltre presentato i loro lavori i ragazzi di Pappaluga Streetwear. Si ringraziano Rossella Magnani per l'organizzazione, Idee da Sogno per gli allestimenti floreali, Cornelia In per le acconciature delle hostess, Sunrise Media e Ruzzenenti Catering.



TIME MOTORS

VENDITA: Via Bruno Jamoretti 148 - 21056 Induno Olona (VA) - tel. 0332 265887 - email info@timemotors.it

ASSISTENZA: Via Bidino 24 - 21056 Induno Olona (VA) - tel. 0332 220616

www.timemotors.it



FANTINATO GROUP E CARREFOUR AMPLIANO I CONFINI

**Nuova apertura firmata Fantinato Group nel territorio di Villa Guardia.
Un nuovo punto vendita che veste i colori rosso e blu promettendo
accoglienza, varietà dei prodotti e grande qualità.**

Il Sindaco Valerio Perroni con la Famiglia Fantinato



In moltissimi hanno partecipato all'apertura del nuovo Carrefour store. Dopo la benedizione del parroco e il taglio del nastro alla presenza del sindaco, la folla in attesa ha varcato le soglie del supermercato. Pane sfornato ogni ora, una golosa gastronomia, pesce e carni fresche e di prima qualità, frutta e verdura per soddisfare davvero ogni richiesta: questa eccellenza ha accolto gli ospiti sin dal primo momento. A conclusione della cerimonia di inaugurazione si è tenuto il taglio della torta.

Pesce fresco tutti i giorni



Golosa gastronomia



**FANTINATO GROUP - CARREFOUR MARKET
VIA MONTE BIANCO 24, VILLA GUARDIA COMO
TEL. 031 4140397**

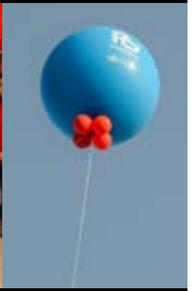
Pesce sempre fresco



L'eccellenza della carne Fantinato Group



Don Enrico, il Sindaco Valerio Perroni, Fam. Fantinato



Il taglio della torta

Dino Montagnoli, Roberta e Paolo



GRAN PREMIO ERMOLLI ALL'IPPODROMO DELLE BETTOLE



Evento irrinunciabile nella stagione dell'ippica varesina, questo trofeo indetto dal varesino dottor Bruno Ermolli, figura di spicco nel mondo degli affari milanese, che riesce a far convergere nella nostra città la crème de la crème meneghina per assistere alle corse godendo dello splendido panorama dall'alto della terrazza vip. Nel corso della serata, gli invitati sono stati deliziati da una cena firmata Venanzio, servita sui tavoli addobbati con raffinatezza grazie all'occhio attento di Max Frattini, lo stiloso PR varesino.

Marta e Antonio Tomassini con Maurizio Gandini

Iris Ermolli con Giusy Lombardi

Claudio Sonzini e Laura Belli, Bruno Ermolli, Alexander Pereira

Il Direttore con Allegra Groppelli



Pierangelo Pavesi con Bruno Ermolli

Signor Mascheroni con Allegra Groppelli e Alessandro Ermolli

Il signor Ermolli con Paolo Berlusconi

Francesco Loi con Gianpiero Soccini

Massimiliano Ermolli con Giulia Giovannini



Stefano Luciani con il conte Melzi d'Eril

Fabio Lunghi Pres. Camera di Commercio di Varese, Prefetto Vicario Roberto Bolognesi, Questore Giovanni Pepè, Matteo Inzaghi

Max Frattini con Sabrina Guglielmetti

Geronimo La Russa con Paolo Berlusconi



Questore di Varese Giovanni Pepè, Bruno e Alessandro Ermolli, il Direttore, Prefetto Vicario Roberto Bognesi



Guido Scafi, Giada Ermolli, Laura Belli



Paola Bulgheroni



La premiazione del Premio Ermolli: vincitore il cavallo Amintore montato da Andrea Mezzatesta allenatore Gianluca Verricelli



Giulia Giovannini, Dasha e Alessandro Ricci, Alessandro Ermolli, Valentina Pellegrini, Maria Elena Pasquale, Chantal Sibilia, Massimiliano Ermolli



Bruno Grizzetti, Luigi Roth, Guido Borghi, Mariapia Bonomelli, Alessandro Ermolli



Massimiliano Ermolli, Enrico e Anja Migliavacca



Geronimo La Russa con la moglie Patrizia Silini



Alessandro Ermolli, Laura Fossa, Bruno Ermolli, Claudia Bugno



Sindaco di Varese Davide Galimberti con Paolo Berlusconi e Guido Borghi



Massimiliano Ermolli con Francesco De Lorenzo



Iris Miani Ermolli con Giulia Giovannini



Giorgio e Laura Fossa, Luigi Roth, Franca e Franco Moscetti



Pamela Galimberti con Allegra Groppelli



Paolo Veronesi, Veronica Tufano



Luciano Camagni e Donata Maspes



I SAPORI AUTENTICI DELLA TRATTORIA DELLE ZUCCHE



Massimiliano Croci con le sue splendide collaboratrici

Quando arriva l'estate, il piacere di ritrovarsi all'aperto per cenare è reso più intenso dalla luce, dalle belle giornate, da una natura generosa. Esiste un luogo, a Osmate, dove l'ospitalità è l'ingrediente fondamentale e la semplicità e autenticità dei piatti sono l'anima. Come ormai da tradizione, il grande Max della Trattoria delle Zucche, nata per salvaguardare i piatti della cucina locale attraverso la convivialità di una trattoria e la qualità di un ristorante, ha riunito amici e clienti fedelissimi per una cena tutta da gustare in allegria. Prodotti a km zero, pesce di lago, zucca, verdure di stagione, pasta e dolci fatti in casa sono alla base dei piatti firmati da Max in questo angolo di benessere a due passi dal lago di Monate.



TRATTORIA DELLE ZUCCHE
Via Maggiore, 30 - 21028 Osmate (VA) - 0331 953 569
trattoriadellezucche@libero.it - www.trattoriadellezucche.com
SEMPRE APERTI

L'INCONTRO DI NICCOLÒ MANDELLI



Una sorta di consacrazione per questo artista varesino le cui opere sono state in mostra nella prestigiosa Galleria milanese Grossetti, fra le più importanti in Italia nel settore dell'arte contemporanea. Con le sue sculture Niccolò Mandelli Contegni, cinquant'anni appena compiuti, ha raggiunto la maturità, artistica e personale. Dopo anni di solitudine, di ricerca interiore e di tormenti creativi, ecco che la sua arte sfocia in venticinque sculture ove legno e ferro si intersecano per formare strutture che narrano qualcosa di ancestrale, di primitivo che tocca il profondo dell'animo attraendo il visitatore come una calamita. Un artista da apprezzare e osservare con passione.

Niccolò Mandelli con il gallerista Bruno Grossetti

Bruno Grossetti con Giorgio Vicentini



L'APE VARESINO SPICCA IL VOLO



Ape è il nuovo locale nel centro di varesino, interamente dedicato all'aperitivo. Protagonista è l'omonima bevanda, rigorosamente Made in Italy, o meglio Made in Ape, lievemente alcolica, da provare da sola o come base per altri cocktail. Hanno animato la serata la musica e l'intrattenimento dello staff Fare Cose, mentre come padrino della serata è intervenuto Fabrizio Corona.



APE VARESE

Via Antonio Griffi, 3 - 21100 Varese VA - 345 241 5417

GIOVEDÌ - VENERDÌ - SABATO: h 17.00 - 24.00

DOMENICA - LUNEDÌ - MARTEDÌ: h 17.00 - 23.00



Lo stile dice coupé. L'avventura dice SUV. Io dico Arona.

**Nuova
SEAT Arona.**

Tua da 14.500€.

Fai di testa tua.

Nuova SEAT Arona è pensata per chi non vuole rinunciare a niente. Design dinamico e fari Full LED per non passare inosservato, telecamera con vista posteriore per parcheggiare e muoverti in tutta sicurezza anche nella giungla metropolitana. SEAT Arona, il nuovo urban crossover è qui.



SEAT

BUSTO MOTOR
COMPANY

Via San Francesco D'Assisi 4/6 Olgiate Olona

Nuova SEAT Arona. 1.0 Eco TSI 95CV Reference, prezzo promozionato chiavi in mano (IPT esclusa) € 14.500 per tutti (listino + garanzia estesa = € 17.150 meno € 2.650 di vantaggi). Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali. Consumo di carburante urbano/extraurbano/combinato l/100Km: 6,1/4,2/4,9; emissione di CO₂ in ciclo combinato g/Km: 111. L'immagine della vettura è puramente indicativa. Gli equipaggiamenti citati sono opzionali.

SEAT raccomanda  **EDGE PROFESSIONAL**

YOUNG, WILD AND C.R.I.:

I GIOVANI DELLA CROCE ROSSA FESTEGGIANO IL LORO OPERATO



Passione e dedizione sono le due principali caratteristiche che legano i giovani della Croce Rossa e sono anche stati i due primi protagonisti della festa "Young, Wild & C.R.I." dedicata alla conoscenza delle differenti attività che i ragazzi svolgono sul nostro territorio. Giochi, intrattenimento, buon cibo e la musica di "Fare Cose" hanno animato il campo da rugby di Giubiano, mentre i sorrisi di tutti hanno ripagato il grande entusiasmo.

◀ Lo staff di "Fare Cose"

Serena durante la fase di allestimento della cucina

Lo staff di cucina che si è occupato della preparazione del pranzo. Da sinistra a destra: Davide, Giulia, Simone, Camilla, Luca, Federico, Stefano e Serena.

Federica in servizio sull'Ambulanza dei Pupazzi, un'attività dedicata ai più piccoli.

Federico si prepara per il turno serale in cucina.

Alessia realizza sculture con i palloncini per i bimbi.



Fabio Vuolo, il responsabile del Gruppo Giovani

Volontarie impegnate a ideare i giochi da presentare ai bambini durante le attività pomeridiane

Matilde, Carlotta e Luca impegnati a ricevere le consegne per il pomeriggio

Davide e Carlotta presso lo stand dell'Area Sociale riguardante le attività per i bimbi e l'animazione in pediatria



Cecilia prepara lo zucchero filato per i ragazzi presenti alla festa





**Nuova[®]
Clean**

 **Servizi
per le aziende**

Taino (VA) - Tel. 0331.957 957



www.nuovaclean.it

LE STELLE HANNO SORRISO A VILLE PONTI

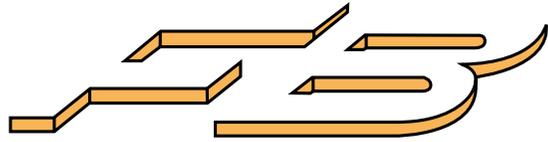


Oltre settecento persone hanno partecipato alla terza edizione di "Sorriso di stelle", evento benefico organizzato da Confcommercio Imprese per l'Italia con Uniascom, APCV, Food & Wellness e Ristoranti della Salute, a favore dei progetti per l'autismo di Kiwanis. Una vera riscoperta dei sapori varesini apprezzata da tutti i presenti. Nel corso della serata condotta da Chiara Milani è stato consegnato a Maura Magni, Pres. Kiwanis Varese, il Premio alla Solidarietà intitolato a Carlo Bottinelli, storico Presidente di Confcommercio.



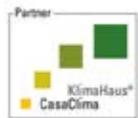
Verniciatura

“...la passione per la **tradizione**
unita alla più moderna **tecnologia**”...



Falegnameria BINA LUIGI S.r.l.

Sede: Via A. De Gasperi, 40 • Travedona Monate - VA
Tel. 0332 977439 • E-mail: info@falegnameriabina.it

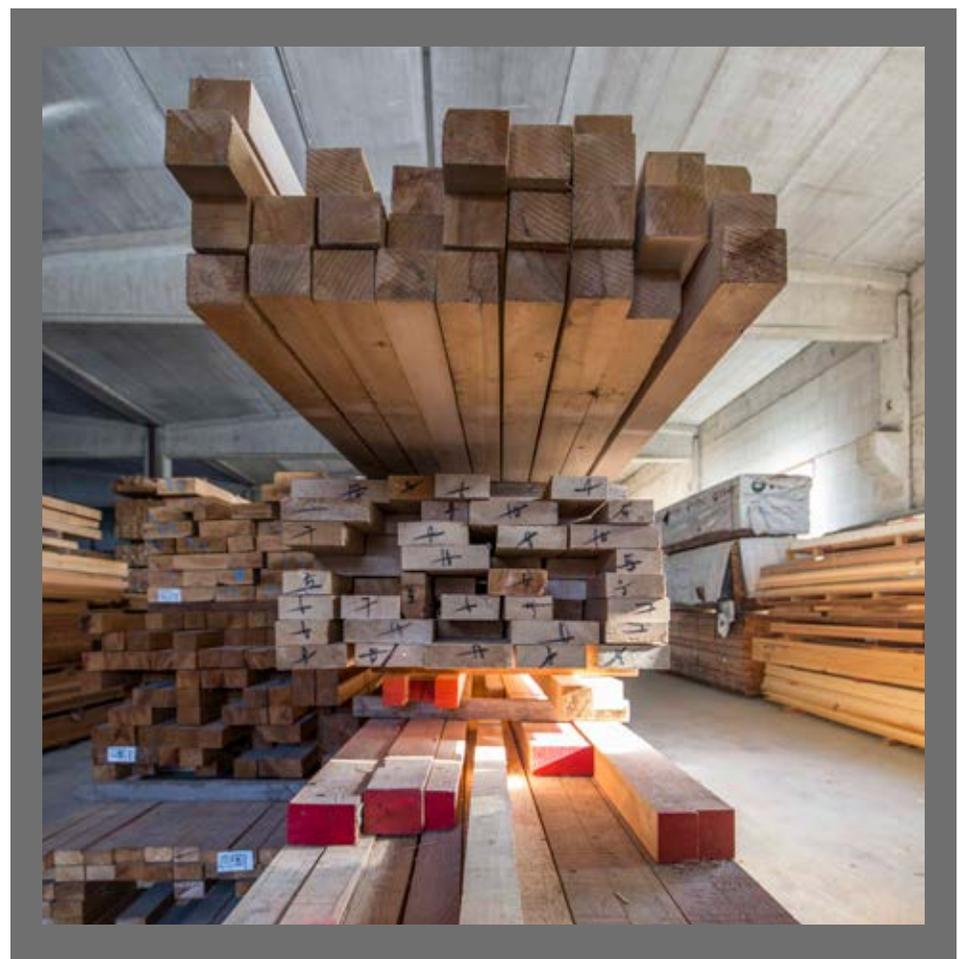
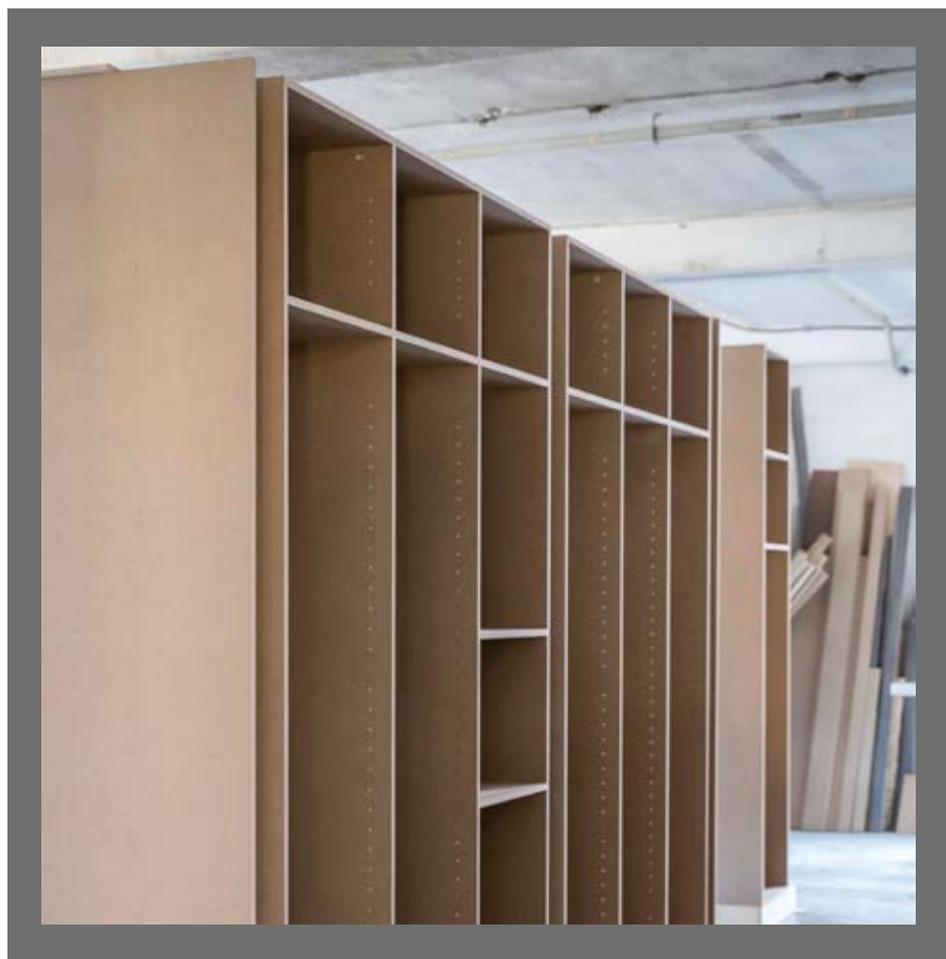
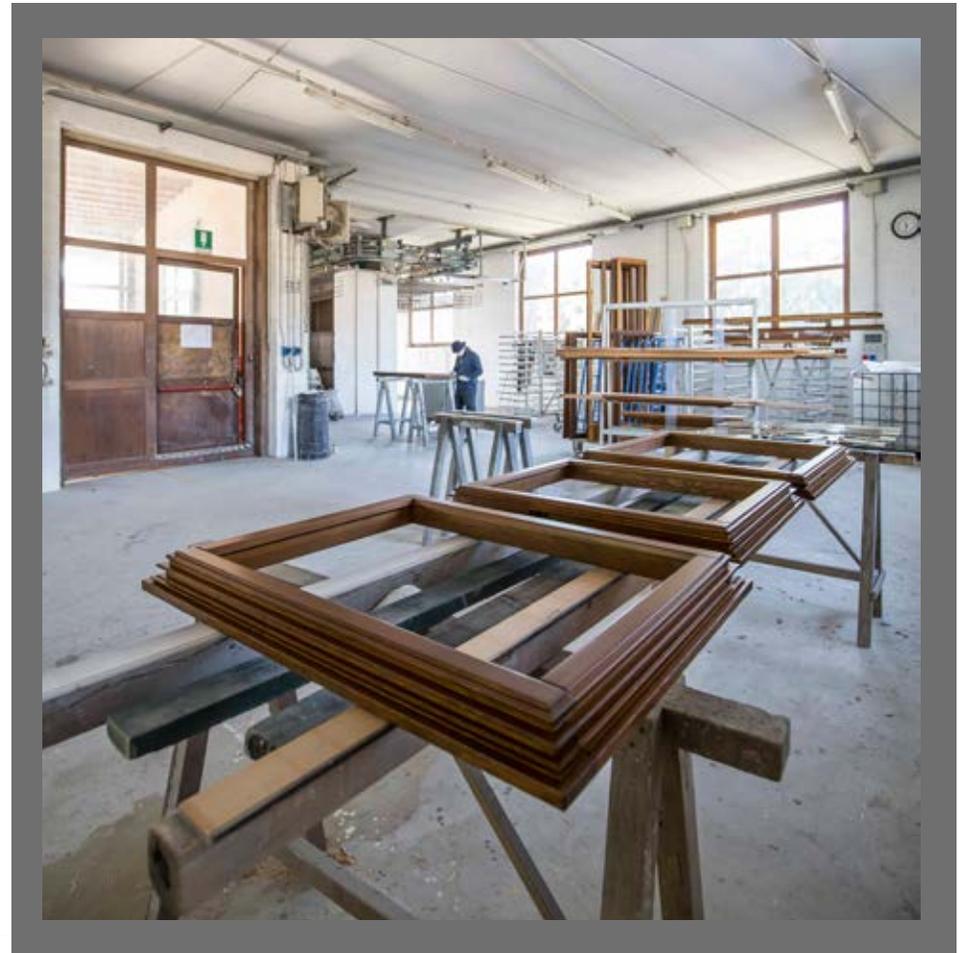


Living
Azienda partner

BNI
BNI ITALIA



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



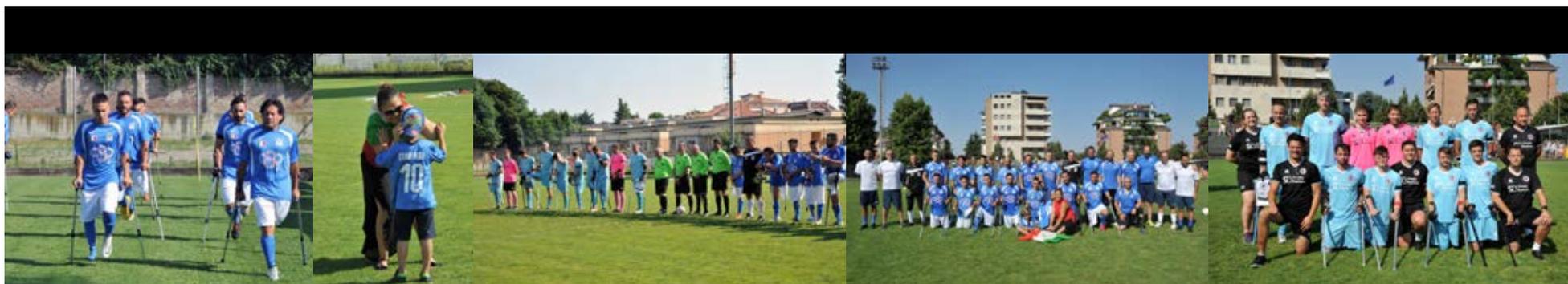
Produzione

Magazzino

ITALIA VS INGHILTERRA: IL CALCIO AMPUTATI GIOCA PER LA SOLIDARIETÀ



Scesi in campo allo Stadio Carletto Regazzoni di Busto Arsizio, i ragazzi della nazionale Italiana di calcio amputati hanno giocato contro la nazionale inglese, dando a tutti una lezione di vita e un grande esempio di amore per lo sport. L'iniziativa si è tenuta in memoria di due campioni: Stefano Starvaggi, di Busto e numero 10 della nazionale italiana scomparso prematuramente e Tom Jordan, numero 4 della squadra inglese di cui era il capitano, venuto a mancare nel 2014. Durante l'evento sono stati raccolti i fondi per finanziare la borsa di studio per il piccolo Leonardo, figlio di Stefano.



Il grande assente Marcello Cirisano



NAZIONALE ITALIANA CALCIO AMPUTATI
www.nazionalecalcioamputati.it

NUOVI TRAGUARDI PER LA VARESINA EMERGENZA



L'onlus di Mornago, cooperativa che opera 365 giorni l'anno h 24, dopo due anni di attività e sfide ha raggiunto un nuovo grande obiettivo di crescita. Grazie al lavoro appassionato di dipendenti e volontari svolge ogni tipo di trasporto, assistenza a manifestazioni e il servizio di centro mobile di rianimazione garantendo un servizio fondamentale per il nostro territorio. Quest'estate oltre ad aver inaugurato la nuova sede ha visto ampliarsi la disponibilità dei suoi mezzi grazie alla donazione di due nuove ambulanze, finanziate da Silvia Pucci e della Fiat 500 da parte della Famiglia Montoli.

Dipendenti e volontari

Il Sindaco Davide Tamborini



Carabinieri Comando di Mornago e carabinieri in congedo

Mara Busana, Dott. Roberto Pucci, Nigro Francesca, Dott.ssa Silvia Pucci.

Dott.ssa Barbara Montoli

Vigili del Fuoco del Comando di Varese

Mara Busana, Sarah Carlini, Francesca Nigro e Dott.ssa Laura Bianchi.



La Varesina Emergenza Onlus

Francesca Nigro, Mara Busana, Laura Barrati e Dott.ssa Silvia Pucci

Il Sindaco Davide Tamborini e il Vicesindaco Maurizio Bigarella

Sig.ra Carla castiglioni Borri e Luisella Caprari Zoni

Presidente Mara Busana e Vicepresidente Francesca Nigro.

Francesca Nigro, Mara Busana e Silvia Pucci



foto Donato Carone
grafica e ritocco Giorgio Alberti

OBIETTIVO BELLEZZA



SAMUELE

MASSIMO LISTRI ALLA MILANESIANA 2018



Fra le numerose mostre in programma per La Milaneseiana, la fortunata rassegna culturale fondata e creata da Elisabetta Sgarbi, "Matera e la Basilicata" si è particolarmente distinta. La Galleria Jannone, unica nel trattare tematiche riguardanti l'architettura, ha esposto le opere di un ospite d'eccezione, il fotografo Massimo Listri. Quella che l'anno prossimo sarà capitale europea della cultura è stata interpretata dall'obiettivo attento e assolutamente particolare di Listri in una maniera che oscilla tra l'onirico e il pittorico. L'inaugurazione della mostra, realizzata in collaborazione con Apt Regione Basilicata, Galleria Ceribelli e Ciaccio Arte, ha visto alternarsi al tavolo dei relatori Massimo Listri e Mario Andreose sotto l'attenta regia della musa della cultura per eccellenza, Elisabetta Sgarbi.





CLIVIO
Villa panoramica
con parco



PORTO CERESIO
Villa con giardino
e vista lago di
Lugano



RE/MAX[®]
CENTRO IMMOBILIARE

Via Piave, 1 - 21100 Varese
Tel. 0332 831910
www.remax.it/cim



VARESE
Sant'Ambrogio
Villa con piscina
e dependance



BUGUGGIATE
Villa con vista
lago





► **AZZATE:**
in zona panoramica,
vendesì villa singola,
composta da 2 appartamenti
oltre a grande giardino.
Classe energetica G



▲ **GALLIATE LOMBARDO:**
vendesì recente e ben tenuta Villetta a
schiera con giardino privato.
Classe energetica E
€ 265.000



SOSTERO

INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

Via Piave 120 Azzate, Varese
Tel. 0332 150 3351
www.sosterointermediazionimmobiliari.it

▼ **AZZATE:**
in zona verde e residenziale, vendesi 2 ville di
nuova costruzione, con abitazione disposta
su 2 piani per totali 130 mq. Oltre a
box doppio con auto affiancate e locale
tecnico. Giardino di 350 mq. Circa.
Classe energetica A



▼ **VARESE CASBENO:**
ULTIMO PIANO, grande
appartamento, da rinfrescare,
composto da: salone, cucina,
3 camere e due bagni.
Completamente balconato.
Box e cantina. Splendida vista.
Classe energetica G
€ 295.000



Sim
IMMOBILIARE
di GEOM. FRAIETTA SIMONE

Via Francesco Del Cairo 9 - 21100 Varese (VA)
Tel. 0332242648 - www.sim-immobiliare.it



INARZO zona tranquilla nel verde, in pronta consegna disponiamo ultima villa singola e ultime villette bifamiliare in stile lombardo. Ottime finiture personalizzabili, mutui agevolati per tutte le esigenze. Inarzo è un piccolo comune posto a soli 10 km da Varese, a circa 1 km dalla Pista Ciclopeditone che permette di conoscere e di vivere attivamente le splendide zone di interesse naturalistico che circondano il Lago di Varese. Dista circa 1 km dallo svincolo autostradale A8. (classe energetica B)





PROFESSIONE PULITO

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO

Macchinari e attrezzature per la pulizia

KÄRCHER



vileda
PROFESSIONAL



KÄRCHER CENTER
TD-GROUP

VIA BELVEDERE, 8
21020 GALLIATE LOMBARDO
WWW.KARCHEROUTLET.IT





Nuova
Varese Pellicce

**Classe, eleganza e audacia
per uno stile unico e inconfondibile.**

**VIENI A
SCOPRIRE LA
NUOVA COLLEZIONE**

AUTUNNO/INVERNO 2019

Atelier VARESE

VIA CAVALLOTTI, 4

Showroom CUNARDO (VA)

VIA BARAGGIA, 1

www.nuovavaresepellicce.it

Nina Meric